DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 110

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 9 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Furti all'interno degli ospedali torna l'incubo della banda
A pagina II

La storia
Tra i "bisnenti" del Montello, boscaioli senza più un bosco
Bon a pagina 16

Venezia '81
Isabelle Huppert presidente della Giuria «È un onore»
Navarro Dina a pagina 17

Toti, scontro sulle dimissioni

▸Salvini: «Sarebbero una resa». E Tajani: «Non c'è motivo per votare». Ma nel Pd si "scalda" Orlando

▸Inchiesta: altri 10 indagati. Uno degli arrestati, Signorini, era già finito nello scandalo Mose

Temporeggiare. È questa la parola d'ordine della maggioranza che nel pieno della campagna elettorale per le Europee si trova a dover affrontare la conseguenze dell'inchiesta che ha portato ai domiciliari Giovanni Toti. FdI vuole «vedere le carte», mentre Salvini e Tajani hanno subito stoppato l'ipotesi delle dimissioni. «Sarebbe una resa», dice Salvini. Tajani aggiunge: «Non c'è motivo per andare a votare». Ma nel Pd "si scalda" Orlando. Nell'inchiesta, intanto, altri 10 indagati. Uno degli arrestati, Signorini, era già finito nello scandalo Mose.
Bulleri, Guasco, Pederiva e **Pucci** da pagina 4 a pagina 7

Il commento
Sui soldi ai partiti giudichino gli elettori
Ferdinando Adornato

L'Italia, si sa, oscilla da sempre tra la Grande Indignazione contro la politica e ripetuti fenomeni di complicità verso il potere. Difficile che il pendolo del rapporto tra popolo e istituzioni si fermi in una posizione di equilibrio favorendo, come sarebbe doveroso, l'esercizio del ragionamento e, ancor di più, del dubbio. Prendiamo il caso che ha coinvolto Giovanni Toti. Ovviamente esso ci ha fatto rientrare a pieno titolo nel capitolo della Grande Indignazione. E, more solito, si sono immediatamente formati i due classici partiti: da una parte quello giustizialista e dall'altro quello garantista, l'un contro l'altro armati.
In questo clima ragionare, come si diceva, risulta quasi proibitivo. Eppure ci sarebbero almeno due ordini di riflessioni che un'opinione pubblica matura dovrebbe cercare di affrontare. La prima: è certamente ipocrita pensare che la politica (di partito o personale che sia) non abbia un costo e che, dunque, non necessiti di finanziamenti. In Italia, com'è noto, in virtù di questa riconosciuta necessità, (...)
Continua a pagina 23

Il caso. L'azienda: «Non c'è stata più domanda»

Covid, AstraZeneca ritira i vaccini: «Sono superati»

EMERGENZA **AstraZeneca ha formalmente ritirato dalla produzione il suo vaccino anti-Covid.**
Evangelisti a pagina 12

Le idee
Se il Pd sceglie di rinnegare il suo passato
Luca Ricolfi

Ha suscitato qualche sconcerto la notizia che, vincendo l'iniziale esitazione, la segretaria del Pd Elly Schlein si sia infine risolta a firmare il referendum contro il Jobs Act (...)
Continua a pagina 23

Omicidio di Jesolo, sequestrati i telefoni di tutti i familiari

▸Sentiti i parenti del tabaccaio ucciso L'ipotesi della rapina. Caccia all'arma

Continuano le indagini per cercare di risalire ad autore e movente dell'omicidio di Roberto Basso, il tabaccaio 64enne trovato morto nella sua camera da letto a Jesolo. L'uomo, rinvenuto privo di vita dal fratello Andrea, presentava dei colpi alla testa oltre a ferite sul collo. L'arma utilizzata non è mai stata ritrovata. Mentre rimane l'ipotesi della rapina, sono stati ascoltati tutti i familiari del tabaccaio e i loro cellulari sarebbero stati sequestrati.
Cibin a pagina 11

Nordest
Europee, scheda elettorale: prima FI, ultima la Lega

In Corte d'Appello è stato effettuato il sorteggio delle liste per la circoscrizione del Nordest: nella scheda elettorale FI sarà prima e ultima la Lega.
Vanzan a pagina 9

Le misure
Superbonus, rimborsi in dieci anni Muro dell'Abi
Andrea Bassi

Se l'argomento è il Superbonus e a parlare è il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, c'è una certezza assoluta: annuncerà una nuova stretta sull'incentivo del 110 per cento alle ristrutturazioni edilizie. Ieri nel suo intervento in Senato non ha fatto eccezione. E non ha rinunciato nemmeno alla metafora con cui ogni volta accompagna la presentazione della misura: «È come il Vajont». Il governo domani presenterà un emendamento per spalmare da quattro a dieci anni i tempi di incasso del bonus (...)
Continua a pagina 2

Il focus
Quel fardello da 160 miliardi che nessuno vuole intestarsi

Il Superbonus chi? Il gioco del cerino, l'io non c'ero e se c'ero guardavo da un'altra parte, va avanti da un bel po' di tempo. Di pari passo con un'altra pratica sportiva in gran voga: lo scaricabarile. C'è poco da stupirsi. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di un fardello di 160 miliardi caricato sui conti pubblici italiani (220 se si contano gli altri bonus) e che ora lo Stato fa fatica a sostenere. O meglio, uno c'è che rivendica con orgoglio di aver "inventato" un incentivo più alto della spesa che deve sostenere: il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte.
Bassi a pagina 3

Vicino-eroe si getta nel fuoco e salva l'anziano

▸Feltre: un rogo devasta antica casa, intervento decisivo di un allevatore

Salvo per miracolo, grazie alla prontezza di riflessi e al coraggio di un vicino di casa. Un pensionato 79enne ha rischiato di morire ieri mattina dopo una potente esplosione avvenuta alle 7.15 all'interno di un'abitazione a tre piani risalente al 1818, probabilmente per una perdita di gas. Senza pensarci troppo, Remo Pelus, proprietario di una stalla che si trova nelle vicinanze dell'edificio, si è gettato tra le fiamme per tentare di salvare il vicino, trovandolo sul divano, stordito dal fumo o dall'onda d'urto della deflagrazione e gravemente ferito. Lo ha trascinato nel piazzale antistante e l'ha consegnato ai soccorritori, per poi tornare nella stalla a mungere le sue vacche. «Sono entrato per aiutare una persona. Si fa così e basta - ha spiegato, di fretta - La casa era in fiamme, ma sono entrato lo stesso. Conosco bene Giovanni, è mio vicino da tanto tempo. Adesso però qui è ancora tutto da fare, quindi scusate ma me ne torno dentro». Il dramma è avvenuto a Fumach, località di San Gregorio nelle Alpi, nel Feltrino.
Vecellio a pagina 10

Economia
Zls di Venezia e Rovigo, 80 milioni dal governo

La Zls di Venezia e del Rodigino (Zona logistica semplificata) riceve 80 milioni dal Governo e può partire e attirare le prime aziende su parte dei 4.681 ettari di aree industriali abbandonate tra Venezia e Rovigo e 17 Comuni polesani con il baricentro nel porto di Venezia e Chioggia.
Trevisan a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 *"Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 **"La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90

Gli incentivi all'edilizia

Superbonus, crediti rimborsati in 10 anni Il muro delle banche

▸Giorgetti torna alla carica: «Il 110% è come il Vajont»

▸Abi e Ance temono la stangata Colpiti soltanto i lavori in corso

IL CASO

ROMA Se l'argomento è il Superbonus e a parlare è il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, c'è una certezza assoluta: annuncerà una nuova stretta sull'incentivo del 110 per cento alle ristrutturazioni edilizie. Ieri nel suo intervento in Senato non ha fatto eccezione. E non ha rinunciato nemmeno alla metafora con cui ogni volta accompagna la presentazione della misura: «È come il Vajont». Il governo domani presenterà un emendamento per spalmare da quattro a dieci anni i tempi di incasso del bonus, per chi ce l'ha in portafoglio. Vale a dire soprattutto le banche e le Poste. Questo "spalma-crediti" ci ha tenuto a sottolineare Giorgetti, sarà «obbligatorio». Un'affermazione che ha immediatamente aperto un fronte con l'Abi, l'associazione bancaria, e l'Ance, che rappresenta invece le imprese edili. Se la misura del governo fosse retroattiva, hanno detto, questo «minerebbe la fiducia di famiglie, imprese e investitori». La questione è estremamente delicata. Nei "cassetti fiscali" ci sono 160 miliardi di crediti legati al 110 per cento, solo 31 dei quali sono già stati utilizzati per ridurre le tasse da versare allo Stato. Circa la metà di questi, aveva calcolato l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, sono nei "portafogli" delle banche. Un altro 20 per cento fanno capo alle imprese di costruzione che li hanno acquisiti scontando le fatture per i lavori dei loro clienti. Che succede se invece di detrarli dalle tasse in quattro anni fossero costretti a farlo in dieci?

LE CONSEGUENZE

La conseguenza sarebbe una svalutazione di questi crediti nei loro bilanci del 10-15 per cento. Per le banche significherebbe una riduzione degli utili tra gli 8 e i 12 miliardi. Una tassa in grado di mangiare buona parte dei profitti nei prossimi anni. Per le imprese, secondo l'Ance, le conseguenze sarebbero addirittura «devastanti». La domanda è se davvero il governo si spingerà a tanto. Fonti del ministero dell'Economia fanno sapere che i tecnici stanno ancora lavorando, ma per adesso sembrerebbe che la norma possa essere limitata ai soli crediti sorti nel 2024. Così fosse, insomma, la spalmatura in dieci anni non sarebbe retroattiva come temono Abi e Ance. Ma se si applicasse solo ai crediti futuri l'impatto sui conti pubblici sarebbe molto limitato. Mentre se si allargasse ai crediti che sono nei cassetti fiscali, gli effetti sul debito si farebbero sentire. Ancora una volta, a fornire le stime, era stata qualche giorno fa l'Upb. Con lo spalma crediti decennale alla fine di quest'anno, il debito pubblico italiano scenderebbe dal 137,8 per cento previsto dall'ultimo Def, fino al 137,3 per cento. In pratica si riuscirebbe a tenere fermo il passivo, congelandolo sullo stesso livello del 2023. Si tratterebbe di una riduzione di mezzo punto percentuale di Pil, che vale una decina di miliardi. Il prossimo anno, poi, l'effetto sarebbe anche maggiore. Il debito scenderebbe dal 138,9 per cento previsto dal Def, fino al 137,9 per cento, un punto esatto di Pil, poco meno di venti miliardi. Nel 2027, poi, l'effetto sarebbe ancora maggiore, e salirebbe a 1,9 punti di Pil, poco più di 34 miliardi di euro, facendo scendere il passivo dal 139,6 per cento previsto dal Def fino al 137,7 per cento.

Insomma, spalmando il Superbonus su 10 anni per tutti i crediti nei cassetti fiscali si riuscirebbe a stabilizzare per tutta la legislatura il debito pubblico. Al costo però, come detto, di scaricare questo onere sui conti delle banche e delle imprese. Materia da trattare con cura. Si tratterebbe nella sostanza, dell'allungamento della scadenza di un debito dello Stato italiano. Quello che ventilano l'Abi e l'Ance è che, una volta rotto questo argine, i mercati possano iniziare a temere che lo stesso possa accadere in caso di estrema necessità anche per i Btp.

IL TIMORE

Un dubbio, c'è da scommettere, che il governo nemmeno vuole che sfiori la mente degli investitori. Del resto è stato lo stesso Giorgetti durante il Question time di ieri alla Camera a spiegare che la decisione di aver trasformato la tassa sulle banche in uno strumento per rafforzare il loro patrimonio (ed in effetti nessun istituto ha versato un euro nelle casse dello Stato), ha contribuito a rafforzare il sistema e ad abbassare lo spread sui titoli di Stato italiani. Difficile insomma, che il governo possa decidere una misura in direzione opposta. Chi colpirà dunque lo spalma-debiti? Sostanzialmente chi ha ancora lavori in corso. Ristrutturazioni iniziate con il bonus del 110 per cento e poi proseguite, dal primo gennaio di quest'anno, con lo sconto del 70 per cento. Non sarà comunque una misura indolore. I contratti in essere dovranno essere riscritti e il valore dei crediti ceduti diventerà più basso. Il rischio contenziosi è alto. Ma più che ridurre la traiettoria del debito, la mossa sembra essere più utile a tenere sotto controllo la spesa e il fabbisogno di cassa dello Stato. Evitare cioè, nuove che nuove brutte sorprese possano scaricarsi tutte sui conti di quest'anno, che già sono sotto pressione e con davanti la necessità di dover finanziare una manovra che ha bisogno già prima di partire di ben 18 miliardi

PER LE IMPRESE IN CASO DI MISURE RETROATTIVE L'IMPATTO POTREBBE ESSERE «DEVASTANTE»

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha duramente criticato il bonus 110% che pesa sui conti pubblici

Deroghe ai Crateri, ecco i paletti del Mef

LO STOP

ROMA Rischiano di non ottenere lo stesso trattamento garantito ai Crateri del Centro Italia (la proroga al Superbonus) i comuni colpiti dai sismi e dalle alluvioni di Catania, Emilia-Romagna, Ischia e Molise. Identico rischio per il Terzo Settore. Ieri Giancarlo Giorgetti ha frenato gli entusiasmi della maggioranza. Durante un'audizione in commissione Finanze del Senato ha spiegato: «Non ci saranno spazio a nuove deroghe sul Superbonus», da inserire in emendamenti al decreto che elimina sconti in fattura e cessione del credito. Non solo, il ministro dell'Economia ha aggiunto: «Il governo si assume la responsabilità di presentare il suo emendamento. Gli emendamenti parlamentari come avvenuto in passato, di ampliamento delle deroghe non saranno presi in considerazione».

Nei giorni scorsi i sindaci dei Comuni avevano lamentato la perdita di un'ottantina di milioni, il no profit di 120 milioni. Da via XX Settembre si fa capire che ci si muoverà attraverso tre direttive: stop a ulteriori mediazioni, ogni misura presente nel decreto avrà un fondo e un tetto apposito (alcuni saranno inseriti nell'emendamento governativo), si deve restringere la spesa. Al momento, non ci sarebbero ulteriori coperture, mentre nell'emendamento rientrerà l'allargamento dei controlli sulle frodi anche ai comuni, che terranno la metà delle sanzioni sull'accertato.

Sisma in Abruzzo

Per la cronaca, il relatore Giorgio Salvitti (FdI) ha fatto sapere: «c'è disponibilità dell'esecutivo di stanziare più fondi, oltre i 400 milioni di euro già previsti, per le aree colpite da un terremoto, per il terzo settore e per chi è affetto da disabilità». Nel centrodestra si spera ancora di forzare le resistenze di Giorgetti.

F. Pac.

Il nodo del debito e il faro sul rating A giugno il test Ue sui conti pubblici

IL FOCUS

ROMA Il debito pubblico dell'Italia romperà la soglia dei 3.000 miliardi di euro a partire dall'anno prossimo. Lo dice l'ultimo Documento di economia e finanza (Def) sfornato dal governo. Ma ci sono decine e decine di miliardi - di fatto fino a 130 miliardi in tutto - che prima o poi lo stesso governo dovrà rimborsare alle banche per le ristrutturazioni pagate da famiglie e imprese. E questo peserà ancora di più sui conti pubblici. Non è un affare da poco, considerato il ritmo degli ultimi mesi, per un debito che figura tra gli osservati speciali delle agenzie di rating, nonostante il clima positivo guadagnato negli ultimi anni dal nostro Paese su questo fronte.

Non solo. Ci sono le indicazioni contenute nella recente riforma del Patto di stabilità da rispettare. E i numeri del debito, sotto il faro della Commissione Ue, sono proprio tra quelli che decideranno sull'avvio della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese il prossimo 19 giugno. E, ancora, c'è la manovra da fare dopo l'estate. Altra carne al fuoco di cui tener conto per il ministro Giorgetti, che dopo aver fermato il contatore della cessione dei nuovi crediti, sta provando a diluire gli effetti pesanti di quanto accumulato finora raddoppiando i tempi di fruizione.

L'ANNO PROSSIMO IL FARDELLO IN BILANCIO SFONDERÀ I 3MILA MILIARDI MA L'ONDA LUNGA ARRIVA AL 2027

IL BILANCINO

Ma partiamo dai numeri. Quest'anno il Tesoro dovrà emettere bond per quasi 400 miliardi solo per rimborsare i bond in scadenza. Senza contare le nuove esigenze di cassa. E secondo le tabelle del Def 2024, dai 2.981 miliardi di euro attesi per quest'anno il passivo totale della Pa salirebbe a 3.110 miliardi nel 2025, a 3.224 miliardi nel 2026 e a 3.306 miliardi nel 2027, anno in cui inizierebbe una traiettoria discendente del rapporto debito/Pil.

Eppure l'ultimo report emesso dagli analisti di Fitch, lo scorso 3 maggio, con tanto di conferma del giudizio tripla B sull'Italia, dice che le cose potrebbero andare peggio del previsto per il rapporto debito/Pil. L'effetto Superbonus vale un balzo nel 2027 al 142,3% sul Pil per gli esperti sul merito di credito, quasi tre punti in più rispetto al 139,6% indicato nell'ultimo Def dal governo sempre per il 2027.

Una rotta sufficiente a spingere Giorgetti a un mossa drastica che serva anche a rassicurare le stesse agenzie di rating.

Il prossimo appuntamento con il test sul merito di credito è fissato con Moody's il 31 maggio, dopo che gli stessi analisti avevano confermato giudizio sull'Italia a Baa3, promuovendo la previsione a "stabile". «I livelli di debito dell'Italia resteranno elevati», aveva sottolineato l'agenzia aggiungendo che «ridurre il deficit nei prossimi anni sarà essenziale per la futura traiet-

Il 31 maggio il prossimo appuntamento con il giudizio di Moody's sul debito italiano

per rifinanziare il taglio del cuneo contributivo che vale 100 euro in busta paga per i lavoratori dipendenti, il bonus per le mamme con due figli e il taglio del canone Rai. Obiettivi che ieri Giorgetti è tornato a definire «prioritari». Dal Superbonus il Tesoro non vuole più sorprese.

Andrea Bassi

DOMANI ARRIVA L'EMENDAMENTO DEL GOVERNO LE NUOVE REGOLE POTREBBERO ESSERE LIMITATE AL 2024

toria, considerato che il differenziale fra le crescita nominale e i tassi di interesse tornerà negativo nel 2025, richiedendo all'Italia un surplus primario per stabilizzare il debito». I rischi? Sembravano piuttosto legati alla rotta fiscale immaginata dal governo, a partire dalla riforma dell'Irpef. Anche in questo caso, l'ipotesi di base è che l'onere del debito del nostro Paese rimanga intorno al 140% del Pil nei prossimi anni, mentre la sua sostenibilità «si indebolirà gradualmente con l'aumento del costo del nuovo debito».

Dopo la conferma di aprile di (rating BBB con outllok stabile), il prossimo appuntamento ufficiale con S&P è, invece, fissato ad ottobre. Ma potrebbe essere anche anticipato a luglio, considerato il test con l'Ue di fine giugno.

FINORA LE AGENZIE INTERNAZIONALI HANNO CONFERMATO IL GIUDIZIO SULL'ITALIA NONOSTANTE IL PESO DEL CREDITI ATTESA MOODY'S IL 31

LE TAPPE

Va detto che le tante incertezze geopolitiche, insieme alla fase di passaggio verso l'entrata in campo della nuova governance comunitaria consigliano a tutti una certa prudenza. Già dalle prossime settimane arriveranno nuovi segnali dall'Ue sui conti pubblici europei visto che Bruxelles individuerà la traiettoria tecnica della spesa primaria da rispettare per non mandare il debito fuori dai binari. Una rotta che servirà al governo per avanzare la proposta di piano fiscale strutturale, il programma settennale di rientro del debito pubblico, di cui il Tesoro dovrà tenere conto per dosare la manovra in autunno.

Roberta Amoruso

GLI ALERT

La mega truffa di San Severo

Nel dicembre del 2021 si scoprono una serie di società riferibili a un avvocato di San Severo, che ha accumulano crediti d'imposta per un miliardo

L'avvertimento di Daniele Franco

A febbraio del 2022 l'allora ministro dell'Economia, Daniele Franco, dice che il bonus rientra tra le «truffe più grandi che questa Repubblica abbia visto»

Draghi: «I costi si sono triplicati»

All'Europarlamento, nel maggio del 2022, l'ex premier Mario Draghi fa sapere. «Si sono triplicati il costo di efficientamento e i prezzi degli investimenti»

Mazzotta: «Sopra quota 67 miliardi»

In Parlamento, a maggio del 2023 il Ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta, dice che il Supebonus «da una stima iniziale di 35 ha raggiunto i 67,12 miliardi»

Giorgetti: «Mostro che droga i conti»

A fine aprile, alla Camera, Giancarlo Giorgetti definisce il Superbonus «un mostro» e un esempio di «crescita modello "Lsd": lassismo, debito e sussidi»

Quei 160 miliardi che nessuno si vuole intestare

▶Scintille tra il governo e la Banca d'Italia, ma sull'incentivo impazzito gli allarmi sono arrivati fuori tempo massimo

LA VICENDA

ROMA Il Superbonus chi? Il gioco del cerino, l'io non c'ero e se c'ero guardavo da un'altra parte, va avanti da un bel po' di tempo. Di pari passo con un'altra pratica sportiva in gran voga: lo scaricabarile. C'è poco da stupirsi. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di un fardello di 160 miliardi caricato sui conti pubblici italiani (220 se si contano gli altri bonus) e che ora lo Stato fa fatica a sostenere. O meglio, uno c'è che rivendica con orgoglio di aver "inventato" un incentivo più alto della spesa che deve sostenere: il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte. Ma i pentastellati sono i teorici della moneta fiscale, per cui ogni cittadino può creare i soldi che gli sono necessari per ristrutturare casa.

Tutti gli altri, in questi anni, si sono girati dall'altra parte o, al massimo, hanno abbaiato alla luna. Anche quando i segnali che qualcosa non andava erano chiari. Così ieri, il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che del Superbonus ha detto tutto il male possibile e ha provato in tutti i modi a chiudere i recinti prima che i buoi uscissero, ha risposto sarcastico a chi gli ha fatto notare la richiesta di Bankitalia di mettere subito fine all'incentivo se anche il nuovo decreto del governo dovesse fallire nella stretta. La proposta? «Sarebbe stata gradita se fosse stata avanzata nel 2022 o nel 2023, mentre arriva nel 2024 quando il governo sta esattamente procedendo a fare questo», ha risposto Giorgetti.

I numeri del Superbonus

L'ammontare (2020-2023) → **170 mld di euro**

L'impatto medio sul debito (% del Pil)

2021	2022	2023	2024
0,5%	0,5%	0,5%	1,8%

I crediti compensati a gennaio e febbraio

Dati in % (Fonte: Upb)

Anno	Costruzioni e filiera edilizia	Banche e servizi postali	Altre immobiliari e finanziarie	Altro
2022	15,4	71,2	5,9	7,5
2023	15,7	50,8	7,6	26
2024	19,9	42,6	7,3	30,3

Lo spalma-crediti in 10 anni

Da questo mese

Detrazione in 10 quote annuali di pari importo, per tutte le spese sostenute nel 2022 per il periodo d'imposta del 2023. Chi non ha sufficiente capienza Irpef potrà optare per una detrazione più lunga, usufruendo direttamente della maxi detrazione, senza necessità di doverla cedere

I cantieri

494.406 numero di edifici ▶ **122,2** miliardi di euro Detrazioni maturate per i lavori conclusi

132.492 edifici condominiali

244.682 numero di edifici unifamiliari

Superbonus 110% al 31 marzo 2024

I PASSAGGI

Potevate dirlo prima insomma. Ma prima quando? Quando per esempio si iniziò a comprendere che la misura, creata dal governo Conte durante il lockdown del 2020 per rilanciare l'edilizia, aveva delle maglie così larghe da consentire truffe inimmaginabili. Alla fine del 2021 a Palazzo Chigi c'era l'ex banchiere centrale Mario Draghi. Sulle agenzie passò una notizia che aveva quasi dell'incredibile. Un gruppetto di persone era riuscita a scontare alle Poste e in banca quasi 1,2 miliardi di euro di fatture per presunte ristrutturazioni inesistenti. È come se a Sansevero, provincia di Foggia, si fosse insediata una filiale della Bce. Daniele Franco, ministro dell'Economia di quel governo, ex direttore della Banca d'Italia e già Ragioniere dello Stato, sentenziò che «il bonus rappresenta una truffa tra le più grandi che la Repubblica abbia mai visto». E inoltre il conto delle uscite per lo Stato già aveva iniziato a lievitare rapidamente. Già allora l'Enea aveva avvertito che in soli sei mesi la spesa si era triplicata, passando da 6 a 18 miliardi. Cosa fece di fronte a questi allarmi il governo? Provò a bloccare le cessioni multiple del credito. Con un decreto stabilì che se ne poteva fare solo una. Poi però diventarono due e tre. E la giostra ricominciò. Anzi, il governo Draghi decise anche di prorogare la misura fino a tutto il 2023 e avviare una riduzione delle percentuali di sconto solo a partire dal 2024. Di più non si potè fare. Perché? Questione politica. Una delle gambe principali del governo guidato dall'ex banchiere centrale era proprio il Movimento Cinque Stelle. Che mise subito in chiaro che la pietra fondante del governo Draghi avrebbe dovuto essere proprio la proroga del 110 per cento. I grillini, ad aprile del 2021, fecero slittare uno dei primissimi consigli dei ministri dove si doveva discutere del Pnrr da mandare in Europa e decidere del destino del 110 per cento, con queste parole: «Il Superbonus del 110 per cento è una misura creata dal Movimento, la sua proroga è indispensabile per la transizione ecologica. Si ricorda che proprio la transizione ecologica è la materia che ha fatto nascere questo governo». Quindi Draghi, anche se «riluttante», come spiegò lui stesso, dovette concedere quanto richiesto dal Movimento. «Draghi», ha scritto l'economista Veronica De Romanis nel suo libro "Il pasto gratis", «era certamente la persona più indicata per imporre un cambio di rotta. E, quantomeno, per spiegare che un'agevolazione con un'aliquota superiore al cento per cento non esiste in nessun Paese al mondo e che, quindi, andava ridotta immediatamente». Ma, riconosce De Romanis, se ciò non è avvenuto «è anche a causa di una coalizione che, nell'emergenza, riunisce forze politiche contrapposte».

LA MISURA DOVEVA ESSERE A TEMPO È STATA PROROGATA NONOSTANTE I SEGNALI DI SOFFERENZA DEI CONTI FOSSERO EVIDENTI

LA DURATA

Il Superbonus, insomma, sarebbe dovuta essere una misura temporanea, di breve durata, ma che per esigenze politiche nessuno è riuscito a bloccare. Così sul banco degli imputati ci sono finiti i tecnici. A partire dal Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, accusato di aver sottostimato sistematicamente l'impatto sui conti pubblici inizialmente previsto in "soli" 35 miliardi di euro. È però vero che le continue proroghe del 110 per cento sono state rese possibili fino ad oggi dalla sospensione delle regole europee sui conti pubblici.

Quelle stesse regole che ora, in una nuova versione, stanno tornando in vigore e costringono a fare i conti con il principio di realtà. Solo che adesso per Giorgetti è come rimettere il dentifricio nel tubetto. Compito ingrato, perché chiudere oggi il bonus è ben più doloroso che se fosse stato fatto qualche anno fa.

Andrea Bassi

L'inchiesta per corruzione

La carta difensiva di Toti: «Donazioni registrate» Spuntano altri 10 indagati

▶Il governatore agli arresti sarà sentito domani Il legale: «Ha agito nell'interesse della Liguria»

▶Nel mirino della Procura il commissario straordinario dell'Autorità portuale

Giovanni Toti (55 anni). Il governatore della Liguria è finito ai domiciliari con l'accusa di corruzione

HANNO DETTO

Il presidente è pronto a esaminare gli atti per spiegare come **i fatti siano da interpretare in modo differente**

Gli interessi del territorio forse perseguiti in forme che hanno generato equivoci, **ma mai nell'illecito**

L'AVVOCATO STEFANO SAVI

Il governatore è tranquillo, disposto a collaborare e **a chiarire tutto quello che c'è da chiarire**

Chiedere le dimissioni è il gioco delle parti Probabilmente, a parti invertite, anche noi avremmo fatto lo stesso

IL VICE ALESSANDRO PIANA

LE INDAGINI

GENOVA Giovanni Toti è ai domiciliari nella sua casa di Ameglia, in provincia di La Spezia. Un luogo simbolico, di affetto e di rivincita. Qui abitano i genitori ed è partita l'onda arancione che dal 2014 lo ha portato per due mandati alla guida della Regione. E dal suo paese alla foce del Magra intende ripartire per smontare l'accusa di corruzione. È «determinato, sicuro della sua corretta gestione» e «pronto a chiarire tutto», trapela dal silenzio imposto dagli arresti disposti dal gip.

NUOVI INDAGATI

L'inchiesta della Procura di Genova non si ferma ai venticinque indagati e ai dieci destinatari di misure cautelari indicati nell'ordinanza. Ci sono almeno altre dieci persone iscritte dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sul «sistema Liguria», una presunta catena di finanziamenti elettorali e regali in cambio di delibere e concessioni. Tra questi c'è Paolo Piacenza, dall'8 settembre 2023 commissario straordinario dell'Autorità portuale, l'ipotesi di reato a suo carico è abuso d'ufficio. La vicenda che lo coinvolge riguarderebbe l'incremento tariffario accordato dall'allora presidente dell'Autorità Paolo Signorini alla società di Mauro Vianello, titolare del 54,19% della Santa Barbara, società specializzata nei servizi di vigilanza e primo intervento antincendio nel porto. Secondo gli investigatori, in cambio di un aumento del prezzo orario Signorini avrebbe ricevuto da Vianello soldi, un Apple Watch per la compagna e un soggiorno estivo per l'ex moglie e la figlia. Oggi l'ex presidente del porto, detenuto nel carcere di Marassi, si presenterà davanti al giudice per l'interrogatorio di garanzia, domani toccherà al governatore. Che in queste ore, riferisce chi gli sta accanto, ha maturato una consapevolezza che scaturisce dalla lettura degli atti. Come elencato dal gip nell'ordinanza, dei 74.100 euro ricevuti da Aldo e Roberto Spinelli, padre e figlio imprenditori nel settore della logistica, 70.000 sono stati erogati al Comitato Giovanni Toti e 4.100 «quale partecipazione alla cena elettorale». Le somme contestate al governatore sono contributi politico-elettorali regolarmente registrati, versati tramite bonifico. Tutto in chiaro, insomma, nessun pagamento occulto. E tanto meno a favore di se stesso. «Il presidente è ben determinato a esaminare e approfondire gli atti per presentare una difesa che spieghi come i fatti siano in realtà da interpretare differentemente, alla luce della politica che ha sempre seguito lui e la Regione da lui guidata a tutela esclusivamente di interessi pubblici e non privati», sottolinea il suo avvocato Stefano Savi. «Interessi del territorio che sono stati perseguiti anche attraverso forme che hanno potuto indurre a equivoci, ma che in realtà non hanno mai sconfinato in nulla di illecito», rimarca il legale. Il prossimo passo, spiega, «sarà domani alle 14 per l'interrogatorio di garanzia. Successivamente vedremo come comportarci. Nel frattempo stiamo esaminando tutti gli atti processuali». Ieri Toti si è confrontato con il suo difensore: «Un incontro di lavoro», spiega Savi. Il governatore ha trascorso gli ultimi due giorni a leggere le carte per preparare la sua difesa, è probabile che nell'interrogatorio di garanzia decida, di concerto con il suo legale, di avvalersi della facoltà di non rispondere. Passaggio tecnico in attesa di approfondire tutto il materiale raccolto dalla Procura. I militari della finanza si sono presentati lunedì mattina alle sette all'Hotel Lolli di Sanremo, dove Toti ha passato la notte in vista della conferenza stampa di inaugurazione del nuovo Twiga di Ventimiglia con Flavio Briatore. La gfd lo seguiva dalla sera precedente ed era pronta a entrare in azione dalle tre di notte. Per il gip Paola Faggioni, pur di «ottenere l'elezione o la rielezione» avrebbe «svenduto la propria funzione e la propria attività in cambio di finanziamenti, abdicando in tal modo ai propri importanti doveri istituzionali». Un'accusa di fronte alla quale il governatore si dice «serenissimo». Come conferma il presidente della Regione pro tempore Alessandro Piana: «Chi ha po-

Una veduta del Porto di Genova, finito al centro dell'inchiesta che ha travolto il vertice della Regione Liguria

LE INTERCETTAZIONI

Lo sfogo di Aponte al telefono con l'ex re del porto: «Date tutto a Spinelli, siete asserviti»

LE CARTE

GENOVA Una rete di imprenditori pronti a manifestare la propria riconoscenza per concessioni sbloccate e permessi assegnati. Un meccanismo che, sostiene la Procura, regolava la gestione degli affari nel porto di Genova, che con Savona ha movimentato l'anno scorso 63,7 milioni di tonnellate di merci. Il potente uomo d'affari Aldo Spinelli, 84 anni e ora ai domiciliari, appare come uno dei più interventisti, il suo progetto era di unire tutti gli spazi ottenuti e realizzare un'unica grande area controllata dal suo gruppo per le operazioni di sbarco e imbarco dei container, la più redditizia. Ma stando agli atti non era l'unico a bussare alla porta del presidente della Regione Giovanni Toti. I magistrati stanno infatti approfondendo il ruolo di altri imprenditori, oltre a quelli già indagati, che potrebbero aver finanziato la campagna elettorale del governatore, accusato di corruzione.

CONTANTI E FUCILI

Nella cassaforte di Spinelli, durante la perquisizione nella sua abitazione, gli uomini della guardia di finanza hanno trovato oltre 200mila euro e valuta estera, denaro che è una parte dei 570 mila euro del sequestro disposto dal gip Paola Faggioni. Nel dettaglio, 215.900 euro, 20.820 dollari e 5.115 sterline. Portati via anche cinque fucili, di cui due ad aria compressa e tre denunciati dalla suocera nel 2015 con licenza mai rinnovata. L'ex proprietario del Genova e del Livorno, che nel porto ha realizzato un impero della logistica, il 2 dicembre del 2021 ha ottenuto il rinnovo per trent'anni del terminal Rinfuse, cioè le merci trasportate direttamente nella stiva delle navi, senza essere caricate su container o su camion, come petrolio, prodotti chimici, carbone e cereali. Concessione ottenuta, stando agli atti, grazie a generose prebende a Signorini e 74.100 euro per la campagna elettorale del Comitato Giovanni Toti. Soldi peraltro versati tramite bonifico e registrati. Ma per il gip dalle intercettazioni «emerge la sorprendente disinvoltura con cui Toti manifesta il proposito di ricorrere a richieste di denaro agli imprenditori, sfruttando la momentanea soddisfazione per gli obiettivi realizzati anche in seguito al proprio intervento». A volte però nella categoria che si contende gli spazi al porto serpeggia un certo scontento. Il 29 agosto Paolo Emilio Signorini è turbato da una chiamata ricevuta da Gianluigi Aponte, presidente del gruppo crocieristico MSC, che accusa i funzionari dell'Autorità portuale «di essere dei corrotti asserviti a Spinelli». Riferisce Signorini: «Era fuori dalla grazia di Dio per il Carbonile. Mi ha detto che lui va in Procura». Replica Spinelli: «Mi sembra che voglia giocare col fuoco, perché se lui va in Procura ci vado io, in Procura! Non lui». Aponte, con Signorini, è stato categorico: «Ne ho ab-

LE SOMME CONTESTATE AL PRESIDENTE SOSPESO SONO CONTRIBUTI POLITICO-ELETTORALI CHE FURONO VERSATI TRAMITE BONIFICO

SIGNORINI TURBATO DALLA SFURIATA DEL PATRON DI MSC: «MI HA DETTO CHE LUI VA IN PROCURA»

Il Commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza

Le casse della politica

LA DIFESA: «TUTTO IN CHIARO, NESSUN PAGAMENTO OCCULTO. E TANTO MENO A FAVORE DI SE STESSO»

tuto sentirlo mi ha detto che il governatore è tranquillo, disposto a collaborare e a chiarire tutto quello che c'è da chiarire. Chiedere le sue dimissioni è il gioco delle parti, probabilmente a condizioni opposte anche noi avremmo fatto lo stesso».

Claudia Guasco

bastanza di queste ingiustizie e di questi intrallazzi, diciamo genovesi, che tendono a dare tutto a Spinelli e niente a noi. Ma insomma, questo è un ladrocinio, è veramente una mafia e tutta l'organizzazione sotto di lei», ossia l'Auturità portuale, «sono dei corrotti, perché danno tutto a Spinelli». Signorini riferisce la «devastante telefonata» a Toti, che consiglia di prendere tempo: «Prova a buttarla avanti, ci prendiamo altri quindici giorni non fosse altro per lasciare che... cali il caldo».

TERMOMETRO POLITICO

Tra gli imprenditori che gradirebbero maggiore premura, in base alle carte, c'è anche Luigi Alberto Amico, non indagato, intercettato durante un incontro con il capo gabinetto del governatore, Matteo Cozzani. Chiede «una mano» per sapere «come meglio supportarvi e poi per capire come è il termometro politico». Premette che la sua intenzione è «continuare a finanziare Toti» e che, in cambio, «non chiede la luna», bensì «un'attenzione legittima: sono sei anni che aspettiamo il rinnovo della concessione, noi siamo abbastanza allineati». Poco tempo dopo l'incontro, il 7 giugno 2021, «veniva riscontrato un finanziamento della cifra di 30.000 euro in favore del Comitato Toti - è riportato nell'ordinanza - di cui 10.000 euro transitati la settimana successiva sul conto dedicato del presidente, operazione che veniva segnalata come "sospetta" dalla Banca d'Italia, analogamente a quanto verificatosi con riferimento ai finanziamenti erogati dal gruppo Colucci su cui sono in corso ancora accertamenti». Per gli investigatori Pietro Colucci, imprenditore campano che nel 2021 gestiva alcune discariche nella provincia di Savona destinate allo smaltimento di rifiuti speciali, tra il 2016 e il 2020 avrebbe versato tramite le sue società 195 mila euro alla fondazione Change e al Comitato Giovanni Toti.

C.Gu.

NELLA CASSAFORTE DI SPINELLI TROVATI OLTRE 200MILA EURO E ALTRE VALUTE PARTE DEL SEQUESTRO DISPOSTO DAL GIP

E i fondi pubblici ai partiti ora non sono più un tabù

▶La proposta dem che piace a FI e Lega: raddoppiare i contributi del 2 per mille

▶Donzelli (FdI): «Un errore cancellare il finanziamento». Il nodo della trasparenza

LO SCENARIO

ROMA Pochi, maledetti e subito. Per i partiti in perenne campagna elettorale, è la prima preoccupazione che i tesorieri con le casse costantemente in rosso si devono affrontare: trovare i soldi. Già, perché si tratti di europee, politiche o amministrative, tra staff da retribuire, spin doctor da ingaggiare e scenografie pirotecniche da allestire, se si vuol fare incetta di eletti di fondi ne servono parecchi. Per dire: una corsa a Bruxelles, per ogni aspirante eurodeputato, costa fino a 200mila euro, tra "santini" elettorali e tour de force in circoscrizioni sterminate. E così, se i partiti rimborsano solo le spese ai big, a tutti gli altri tocca arrangiarsi. Magari rivolgendosi a canali di finanziamento privati, non sempre trasparenti.

Ecco perché, mentre le inchieste della magistratura si affastellano, la politica prova a sfatare un tabù: tornare al finanziamento pubblico dei partiti. Spazzato via dal referendum del 1993, proseguito di fatto sotto forma di rimborsi fino al 2013, poi sostituito dal meccanismo del 2 per mille e delle «erogazioni liberali»: gli assegni staccati da privati che non possono eccedere i 100mila euro per ogni benefattore. È così che, nel 2023, i partiti italiani presenti in parlamento hanno incassato 97,1 milioni di euro. Venticinque dalle dichiarazioni dei redditi di chi ha indicato una forza politica nel proprio 730, 53 sotto forma di rimborsi ai gruppi di Camera e Senato (soldi che servono a pagare sedi, uffici studi e collaboratori), il resto da contributi – in parte deducibili dalle tasse – di aziende, società o singoli cittadini.

LA PROPOSTA

Tanto? Poco? «Meno che negli altri Paesi europei», rispondono i diretti interessati. Che ora puntano a riaprire la discussione, denunciando i paradossi del meccanismo. «Con l'8 per mille, la Tavola valdese riceve da sola più fondi di tutti i partiti italiani messi insieme. L'istituto buddhista Soka Gakkai quasi lo stesso importo», fa notare un parlamentare. «Con tutto il rispetto per queste importanti istituzioni religiose, anche la democrazia dovrebbe meritare qualcosa di più». Una proposta, su cui la discussione è già avviata in commissione affari costituzionali, l'ha formulata il senatore Pd Andrea Giorgis, professore di diritto costituzionale all'Università di Torino, ed è sottoscritta da parecchi esponenti di tutte le correnti dem. E il testo non dispiace a Forza Italia (che però non si sbilancia, considerata la scarsa popolarità del tema) né alla Lega. I punti: dimezzare la quota di finanziamento privato, da 100 a 50mila euro per "obolo" massimo, aumentando al contempo la trasparenza delle donazioni. Ed elevare il plafond di soldi pubblici da destinare al 2 per mille, alzando il tetto dagli attuali 25 a 45,1 milioni. Per farlo, si prevede di distribuire ai partiti anche il cosiddetto «inoptato», cioè la quota dell'Irpef di chi non indica alcuna forza politica, proprio come avviene con l'8 per mille alle confessioni religiose. In questo modo, spiega Giorgis, il meccanismo diventerebbe più «democratico», perché l'importo dei contributi alle singole forze non sarebbe più, come avviene adesso, condizionato da quanto sono elevate le dichiarazioni dei redditi di chi esprime una preferenza per il 2 per mille, ma solo dal numero di preferenze per ogni partito.

Tecnicismi a parte, Giorgis e il grosso dei dem (che pure votarono la legge voluta da Enrico Letta per cancellare il finanziamento pubblico) ne sono convinti: «Investire nella democrazia vuol dire investire nella crescita del Paese. Ed è necessario – aggiunge Giorgis – per separare il potere politico dai possibili condizionamenti del potere economico».

LE CONVERGENZE

Il relatore del testo, il meloniano Andrea De Priamo, si mostra più scettico: «Fratelli d'Italia ha i conti in ordine. Per noi la politica deve contare sul sostegno dei cittadini». Ma nonostante il dibattito venga visto come a forte rischio autogol in quanto a consensi, da via della Scrofa più d'uno fa capire che una discussione si può intavolare. Almeno sul capitolo dell'«inoptato»: «Se esiste per l'8 per mille, perché non replicarlo anche per i partiti?», ragionano i colonnelli di FdI. Forti pure del passo avanti di Giovanni Donzelli, secondo cui cancellare il finanziamento pubblico è stato un errore. Anche se, si affretta a precisare il dominus dell'organizzazione meloniana, il tema «non è all'ordine del giorno». E se Forza Italia si mostra aperturista («in principio non sono contrario», aveva messo a verbale Antonio Tajani) anche Carlo Calenda non disdegna convergenze. A patto, precisa, che «se torniamo al finanziamento pubblico ci sia il divieto di quello privato». Sulla carta, insomma, tutti (o quasi) d'accordo, con l'eccezione del M5S (anche se il capogruppo in Senato, Stefano Patuanelli, si era detto a favore, prima di essere rimbrottato da Conte). Si farà? Forse. Di certo, non prima delle Europee: l'accusa alla "casta", è il timore di molti, è dietro l'angolo.

Andrea Bulleri

Partito	2xmille	Erogazioni liberali	Contributi ai gruppi parlamentari	Totale
FdI	4,8	5,0	15,9	25,8
Pd	8,1	5,7	9,3	23,1
Lega	1,5	8,8	8,2	18,5
M5S	1,8	2,7	7,0	11,6
FI	0,6	2,4	5,3	8,3
Verdi - Si	1,9	0,3	1,2	3,6
Italia Viva	1,1	0,6	1,4	3,2
Azione	1,0	0,4	1,3	2,8

Dati in milioni di euro — Withub

LE FONTI DI FINANZIAMENTO

1 IL MECCANISMO DEL 2XMILLE

È il sistema introdotto nel 2013 con cui ogni cittadino può destinare il 2 per mille della propria Irpef a un partito politico. L'ammontare massimo del fondo è fissato però a 25 milioni

2 LE EROGAZIONI LIBERALI

Sono i contributi che privati cittadini o persone giuridiche possono devolvere ai partiti, nel limite di 100mila euro. Sono deducibili al 10 per cento fino a 70mila euro

3 I CONTRIBUTI AI GRUPPI

Si tratta dei fondi che Camera e Senato destinano ogni anno ai gruppi parlamentari, per pagare sedi, uffici e collaboratori. Nel 2023 ammontavano a 30,8 milioni alla Camera e circa 22,1 al Senato

L'ADDIO AI RIMBORSI NEL 2013 CON IL GOVERNO LETTA POI IL MECCANISMO DEL 730. MA CON UN "TETTO" A 25 MILIONI

GIORGIS (PD): «INTERVENIRE SUBITO SULLA MATERIA PER SEPARARE IL POTERE POLITICO DA QUELLO ECONOMICO»

Le reazioni nella maggioranza

Salvini sul governatore «Non deve dimettersi sarebbe una resa»

▶Il leader del Carroccio blinda Toti E Tajani: niente strumentalizzazioni

▶Il centrodestra vuole guadagnare tempo. Nel Pd si "scalda" Orlando

LE REAZIONI

ROMA Temporeggiare, «altrimenti non reggiamo». È questa la parola d'ordine della maggioranza (ieri è slittato il vertice in Regione Liguria) che nel pieno della campagna elettorale per le Europee di giugno si trova a dover affrontare la conseguenze dell'inchiesta in Liguria che ha portato agli arresti domiciliari nei confronti del governatore Giovanni Toti.

La difesa nei confronti del presidente della Liguria è all'insegna del garantismo, anche se nessuno – osserva un big della maggioranza – «si straccia le vesti per lui». Il fatto è che Fratelli d'Italia vuole «vedere le carte» e che Matteo Salvini e Antonio Tajani hanno subito stoppato l'ipotesi delle dimissioni del governatore. «Sarebbe una resa, dal mio punto di vista. Perché domani qualunque inchiesta, avviso di garanzia o rinvio a giudizio porterebbe alle dimissioni di un sindaco», dice Salvini. Tajani, l'altro vicepremier, leader di un partito come Forza Italia che ha fatto del garantismo la sua bandiera, aggiunge: «Non strumentalizziamo le vicende giudiziarie, vediamo che cosa accade. Ma non mi pare un motivo per decidere adesso di andare a votare».

LA STRATEGIA

L'obiettivo, al di là ovviamente della linea "politica" (la difesa di Toti, ma anche in generale della presa di distanza rispetto all'uso politico delle inchieste) è chiaro: far depositare le polveri dell'inchiesta, capire la tempistica ma soprattutto se – questo l'orientamento – la vicenda si allargherà ancora di più, con nuove rivelazioni o nuove fattispecie. Perché la paura nel centrodestra è che ci sia dell'altro, che il castello possa cadere con ulteriori coinvolgimenti. La direzione (per ora) è andare dritti, tenere in vita la giunta regionale, al cui comando c'è il vice Alessandro Piana.

Ma è proprio quest'ultimo a non escludere altri scenari: «Presiedo io, andiamo avanti se c'è ancora fiducia. Se Toti dovesse dimettersi ci sarebbe un periodo di reggenza da parte del sottoscritto per poi andare a elezioni regionali anticipate. Non so indicare una data perché non sono un esperto di cavilli burocratici». Al momento il governatore non ha intenzione di fare un passo indietro, punta a chiarire tutto. E l'attenzione si è spostata sempre di più sull'operato dei giudici. «Si tratta di una vicenda giudiziaria che risale a parecchi anni fa, forse si poteva intervenire due mesi fa. Però questo non ci turba, non ci preoccupa nulla», afferma il segretario di FI. In passato il partito azzurro ha avuto rapporti contrastati con Toti ma «l'arresto ci sembra assurdo», dicono i forzisti che vorrebbero tra l'altro accelerare sulla riforma della giustizia. «Fa riflettere la spettacolarizzazione e la tempistica», dice la vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli, Forza Italia.

CAUTELA **Matteo Salvini alla presentazione del suo libro "Controvento"**

«Se l'inchiesta è durata quattro anni, avranno avuto i loro motivi per chiuderla adesso», afferma ironicamente il leader della Lega. Più attendista il partito di Giorgia Meloni. «Noi chiediamo massima chiarezza in questo caso come l'abbiamo chiesta in Puglia e Piemonte. Il problema si ripresenterà eventualmente nei prossimi giorni, perché i timori restano. «Quanto possiamo durare così? E quanto può durare Toti?», si chiede un esponente di spicco di Fratelli d'Italia. Tra l'altro torna in auge la querelle sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. «È stato un errore», ammette Donzelli. In ogni caso il terremoto ligure ha scosso nelle fondamenta il centrodestra in regione.

LA STRATEGIA DI FDI: CAPIRE GLI SCENARI E DOVE PORTA L'INCHIESTA I TIMORI: «MA COSÌ NON REGGIAMO»

IL TOTO-NOMI

«La verità – dice un esponente di Fdi – è che al momento non abbiamo neanche un candidato». Tanto che, tra i rumors che circolano, ci sarebbe anche una "pazza idea" Scajola, attualmente sindaco di Imperia. Meglio attendere che il caso si sgonfi, «in questo momento nessuno ci metterebbe la faccia», l'ammissione tra le forze che sostengono l'esecutivo. Ci sarebbe anche un problema di "caselle": a chi toccherebbe la designazione? A Fdi, per un riequilibrio generale? O alla Lega, con Fratelli d'Italia che farebbe un passo indietro per puntare al Veneto l'anno prossimo? Mentre nel Pd nelle scorse settimane si era parlato della candidatura di Andrea Orlando. Ma adesso i fari sono concentrati non solo sulla Liguria, perché ogni decisione in merito all'inchiesta sarà presa a Roma. E la premier Meloni – dicono i suoi – non ha intenzione di esporsi se prima non saranno accertati i fatti.

Emilio Pucci

Il precedente in Veneto

> Volevo soltanto dirle che siamo arrivati, è tutto benissimo, la volevo ringraziare

> Guarda, siamo al Beach che stiamo mangiando carote crude con olio e limone

EX DIRIGENTE PUBBLICO Paolo Emilio Signorini, 61 anni

“Pes” e il debole del lusso dal Mose al (finto) Rialto

▶Oggi l’interrogatorio di Signorini. Nel 2011 intercettato con Mazzacurati per un viaggio

▶I 22 weekend a Montecarlo pagati da Spinelli e i piani per l’albergo “veneziano” di Las Vegas

LE CARTE

VENEZIA È fissato per stamattina alle 11, nel carcere di Marassi, l’interrogatorio di garanzia di Paolo Emilio Signorini. L’attuale amministratore delegato della multiutility Iren, che gli ha temporaneamente revocato le deleghe, è l’unico dei 25 indagati dalla Procura di Genova ad essere finito in prigione e per questo sarà sentito per primo dal giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni. Non come dieci anni fa, quando l’allora capo del Dipe (il braccio operativo del Cipe) aveva schivato le accuse connesse allo scandalo Mose, comparendo però ugualmente nelle carte dell’inchiesta di Venezia: pare di capire che il suo punto debole, all’epoca come adesso, sia sempre stato la passione per il lusso, possibilmente pagato dagli altri.

IL TELEFONINO

Era il 15 luglio 2011 quando la Guardia di finanza aveva registrato una telefonata di Signorini, per gli amici “Pes”, a Giovanni Mazzacurati, al tempo presidente del Consorzio Venezia Nuova. Quest’ultimo, che sapeva di essere intercettato, aveva cercato di bloccare la conversazione: «*Ho un problema col telefonino*». Ma il dirigente pubblico, che si trovava in Toscana per il fine settimana, non aveva colto l’avvertimento: «*Volevo soltanto dirle che siamo arrivati, è tutto benissimo, la volevo ringraziare*». Mazzacurati se n’era compiaciuto: «*Ha trovato tutto, sì?*». Signorini aveva confermato: «*Ho trovato tutto. Tutto perfetto*». E via di questo passo, con il manager che chiedeva l’indirizzo di qualche buon ristorante nella zona di Castagneto Carducci e l’imprenditore che estendeva alla cena l’ospitalità già garantita per il soggiorno: «*Lei può usare il mio nome per la prenotazione*». Materiale utile al gip Alberto Scaramuzza, nell’ordinanza che il 4 giugno 2014 aveva dato il via alla “retata storica”, per definire il genovese persona «non ostile» al Cvn, che difatti nel 2013 lo avrebbe voluto vedere Magistrato alle acque in laguna.

IL CAPODANNO

In realtà quella nomina era saltata, ma la sua carriera era proseguita: dal 2016 al 2023 Signorini è stato al vertice dell’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale, ruolo che gli è costato l’arresto per le ipotesi di corruzione e atti contrari ai doveri d’ufficio. Nelle 635 pagine dell’ordinanza firmata dal gip Faggioni, emblematico è il capitolo dedicato al Capodanno 2023, che Signorini avrebbe voluto passare a Las Vegas insieme all’imprenditore Aldo Spinelli (ora ai domiciliari) e alle rispettive compagne. Secondo i magistrati, a saldare buona parte del conto sarebbe stato proprio l’ex presidente del Genoa e del Livorno, attivo anche nell’organizzazione della vacanza. Agli atti c’è un episodio del 16 ottobre 2022, quando al rientro da uno dei tanti weekend a Montecarlo in compagnia di Signorini e della fidanzata, Spinelli «effettuava un tentativo di chiamata ad un numero telefonico statunitense», ma non ottenendo risposta, «lasciava un messaggio alla segreteria telefonica» in cui chiedeva di essere ricontattato. Da chi? Per gli inquirenti, da un manager padovano del resort-casinò a 5 stelle “The Venetian”, parte di un complesso alberghiero che è considerato il più grande del mondo, famoso perché riproduce Venezia finanche nei giri in gondola fra il finto ponte di Rialto e il falso palazzo Ducale: «*È bello il Venice...*».

Ma il suo referente veneto non l’ha richiamato, per cui l’obiettivo è cambiato: “Wynn and Encore”, dove «*se giochi venti ore in sei giorni l’hotel è gratis*». A quanto pare l’imprenditore puntava al risparmio, ostentando però ricchezza, al punto da chiedere alla sua banca di alzare il plafond della carta di credito a 500.000 euro (perché con quell’affidamento «*mi offrono tutto gratuito*») e da rifiutare il preventivo di un volo privato da 200.000 euro («*Eh no allora no belandi* (versione affettuosa di *belìn, ndr.*)», preferendo optare per un’andata e ritorno con British Airways da 4.850 euro a testa. Quando la compagna lo chiamava per parlare del viaggio, Signorini tagliava corto, forse ricordando il precedente del Mose pubblicato dai giornali: «*Vabbè, meglio... parlarne a voce...*». Poi però un problema familiare ha fatto saltare la trasferta negli Stati Uniti e i quattro hanno ripiegato su Montecarlo, dove peraltro “Pes” aveva già pernottato in coppia per 22 weekend. Tutto a spese di Spinelli, secondo l’inchiesta: 74.246,78 euro in 15 mesi fra camere, room service, massaggi, estetista, parrucchiere, biglietti del tennis, colazioni, pranzi e cene. Magari tirando un po’ sul menù, da accorti genovesi: «*Guarda, siamo al Beach che stiamo mangiando delle carote crude con olio e limone*».

Angela Pederiva

Meloni su premierato: «La riforma è un rischio ma io non indietreggio»

▶La premier: «Non la faccio per me salvaguardiamo i poteri del Quirinale»

▶In platea alla Camera manager e vip Schlein annuncia: in piazza il 2 giugno

LA GIORNATA

ROMA Il momento della verità arriva dopo una prolusione forbita, quasi accademica, ricca di riferimenti storici e letterari. Bettino Craxi e Costantino Mortati, De Gasperi e l'Msi di Almirante. Poi Giorgia Meloni si ferma e sospira. «Io non ho bisogno di fare questa riforma. Per me è anche un rischio». Camera dei Deputati, Sala della Regina. Mentre la "madre di tutte le riforme", il premierato, atterra nell'aula del Senato per avere un primo via libera alla vigilia delle Europee, la premier celebra una festa anticipata. In sala niente militanti, ma grand commis, top manager di Stato, imprenditori più e meno vicini al centrodestra. Perfino star vecchie e nuove, Pupo, Iva Zanicchi, Claudia Gerini, il nuotatore Filippo Magnini sono stati reclutati per questo dibattito sulla "Costituzione di tutti" allestito dalla Fondazione Craxi e la Fondazione De Gasperi presieduta da Angelino Alfano.

Un dibattito che sul palco color porpora prende pian piano la forma di un grande spot alla riforma meloniana sotto il tiro delle opposizioni e di Elly Schlein che alla contemporanea assemblea dei senatori Pd annuncia: «Il 2 giugno faremo una grande manifestazione a difesa dell'Italia e dell'Europa, contro il premierato e l'Autonomia, perché noi siamo contro la disintegrazione dell'Italia e dell'Europa. In aula metterete la vostra voce e i vostri corpi per fermare questo scempio». Meloni però risponde a tono: «Promettono di opporre i loro corpi contro la riforma. Dialogare partendo da questi presupposti mi pare difficile». «Non serve a me», insiste la leader di Fratelli d'Italia scacciando l'accusa di una riforma cucita addosso al melonismo, pensata per un ritorno in grande stile a Palazzo Chigi - con l'elezione diretta del premier alle urne - la prossima legislatura. Invece no, replica lei, non serve perché «questo governo è solido e durerà». E il premierato «non riguarda la sottoscritta o il presidente Mattarella», aggiunge schermando la "sua" riforma dall'accusa più ricorrente a sinistra. Un'invasione di campo nei poteri e nelle prerogative che oggi spettano al Quirinale. «Bisogna salvaguardare gli organi di garanzia, a partire dalla funzione di arbitro super partes del capo dello Stato - prova a rassicurare Meloni - è esattamente quello che fa questa riforma del premierato, è stata una scelta lasciare inalterati i poteri fondamentali del presidente della Repubblica».

PREMIER L'intervento di Giorgia Meloni sulla riforma voluta da FdI

LA PLATEA

Attende un'ora piena seduta in prima fila, la premier, prende appunti mentre sul palco si alternano i relatori. Giovanni Orsina professore della Luiss, il costituzionalista Luciano Violante. «Io mi sono interrogata molte volte su come gli avversari utilizzerebbero questa riforma. Non mi spaventa», replica lei. Poi il discorso sul palco, pensato per lanciare un messaggio alla platea di imprenditori e manager alla corte della premier: il premierato porterà «stabilità», il refrain, e senza stabilità «non puoi fare gli investimenti».

Applausi e volti raggianti fra i potenti al tempo di Giorgia accorsi numerosi per l'occasione. Ci sono gli editori Angelucci padre e figlio, top manager di partecipate, Enel, Terna, Snam, banchieri. E insieme a loro volti noti dello show business e dello sport che il volto hanno deciso di metterlo, sulla "madre di tutte le riforme". Ecco Pupo, in seconda fila: «Io sono per il premierato forte, anzi fortissimo!». Dolce, salato, basta che si faccia. «E poi aboliscono i senatori a vita: vi immaginate se nominavano me?».

Il re delle vasche olimpiche Magnini sorride imbarazzato, «sono qui per ascoltare», Claudia Gerini invece no, «sul premierato avevo un'idea poi me ne sono fatta un'altra, la stabilità è importante». Galli della Loggia parla fitto con Cicchitto, dietro di qualche fila - al solito lontano dai riflettori - un pensoso Alfredo Mantovano, potente sottosegretario a Palazzo Chigi. Leghisti in sala? Pochi, anzi quasi nessuno.

Uno degli organizzatori ascolta la leader del governo sul palco e una goccia di sudore gli solca la fronte: «Speriamo oggi parli da presidente del Consiglio, più che da Giorgia..». E invece "Giorgia", la capo-partito, riaffiora qua e là nel lungo discorso istituzionale. Come quando si mette a canzonare Schlein e la sua promessa di frapporre "il corpo" contro il premierato, «che è, una minaccia?». O ancora quando si mette a fare i conti sulla durata del suo governo. «Sarà il sesto più longevo della storia repubblicana se arriverà a mangiare il panettone..».

Francesco Bechis

Scurati - Rai, procedimento disciplinare per Bortone

TELEVISIONE

ROMA Attesa dopo lo scoppio del caso Scurati, con la "censura" dell'intervento dello scrittore per il 25 Aprile, e ora arrivata. La Rai ha inviato la lettera di contestazione disciplinare a Serena Bortone per il post pubblicato dalla giornalista il 20 aprile in merito alla vicenda sfociata poi in scontro politico. «Come da prassi - spiega l'azienda - nella contestazione si chiedono alla giornalista eventuali giustificazioni e chiarimenti». Per il Pd siamo di fronte, invece, ad un «atto arrogante, minaccioso, intimidatorio». Solidarietà da parte del sindacato alla giornalista.

FI prima, Lega ultima: così la scheda

▶Dopo il deposito, le ricusazioni e i ricorsi, in Corte d'Appello c'è stato il sorteggio delle liste per la circoscrizione del Nordest

▶In corsa 12 formazioni politiche e 166 candidati per 15 seggi Un test importante anche in vista delle prossime Regionali

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Curioso che le aspettative e i timori dei partiti si riversino nella casualità di una estrazione a sorte. Forza Italia di Antonio Tajani punta al sorpasso sulla Lega? La Lega di Matteo Salvini teme di perdere voti? Ebbene, sulla scheda Forza Italia sarà prima, la Lega ultima. È, ovviamente, solo un ordine casuale perché a decidere saranno i cittadini, ma intanto a Palazzo Corner Contarini dai Cavalli ieri mattina è andata così.

A Venezia, nella sede della Corte d'Appello, a mezzogiorno si è infatti riunito l'Ufficio elettorale circoscrizionale, presieduto da Elisa Mariani, per l'ultimo atto di questa tornata in vista delle Europee dell'8 e 9 giugno. Se il 30 aprile e il 1° maggio c'è stato il deposito delle liste e successivamente si è atteso il responso della Cassazione in merito ai ricorsi presentati dai ricusati, ieri c'è stato il sorteggio. E cioè l'estrazione a sorte per decidere con quale ordine le 12 liste ammesse al voto compariranno sulla scheda elettorale e sui cartelloni nella circoscrizione del Nordest che raggruppa Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna. Ora toccherà alla Prefettura disporre la stampa del materiale elettorale.

L'ORDINE

Il risultato del sorteggio? Il primo simbolo in alto a sinistra che l'elettore troverà sulla scheda sarà quello di Forza Italia. A seguire ci saranno gli altri 11 simboli: Stati Uniti d'Europa, Alternativa Popolare, Pace Terra Dignità, Movimento 5 Stelle, Libertà, Alleanza Verdi Sinistra, Partito Democratico, Fratelli d'Italia, Azione, Svp Südtiroler Volkspartei, Lega. Alle operazioni di sorteggio era presente un unico rappresentante di lista, Gianluca Schiavon di Pace Terra Dignità.

Va ricordato che le liste presentate sono state in tutto 17, ma 5 non sono state ammesse: Partito Animalista, Democrazia Sovrana Popolare, Italia dei Diritti, Unione Cattolica Italiana, Forza Nuova sono state ricusate. I ricorsi del Partito Animalista e di Forza Nuova non sono poi stati accettati. Inizialmente era stata esclusa anche Alternativa Popolare, ma la Cassazione l'ha riammessa. Adesso sono 166 i candidati per 15 seggi in palio. Questa la sfida tra i capilista: Antonio Tajani Forza Italia, Graham Roberto Watson Stati Uniti d'Europa, Stefano Bandecchi Alternativa Popolare, Ranieri Luigi La Valle Pace Terra Dignità, Sabrina Pignedoli Movimento 5 Stelle, Cateno De Luca Libertà, Cristina Guarda Alleanza Verdi Sinistra, Stefano Bonaccini Pd, Giorgia Meloni Fratelli d'Italia, Carlo Calenda Azione, Herbert Dorfmann Svp, Paolo Borchia Lega.

IL CONFRONTO

Il voto di giugno sarà anche un test in vista delle Regionali che interesseranno il Veneto tra il 2025 e il 2026 (la data non è stata ancora decisa): a meno di sorprese, il terzo mandato per i governatori non sarà concesso e per il dopo Luca Zaia tutti i partiti del centrodestra, quindi anche Fratelli d'Italia e Forza Italia, si sono già fatti avanti. Il riferimento sarà quello delle Politiche 2022, quando in Veneto FdI ottenne il 33%, la Lega precipitò al 14,6 e Forza Italia salì al 7,4.

Alda Vanzan

UFFICIO ELETTORALE
La presidente Elisa Mariani e il direttore Giovanni Mancini

17
Tante erano le liste depositate in Corte d'Appello a Venezia ma 5 sono state respinte per irregolarità

TRA I BIG A NORDEST MELONI, TAJANI E CALENDA. L'ESORDIO DI ALTERNATIVA POPOLARE E LIBERTÀ

Baldin (M5s)

«Infortuni sul lavoro la Regione parte civile»

VENEZIA «Vogliamo che la Regione del Veneto si costituisca parte civile nei processi penali legati ai gravi incidenti sul lavoro, affiancandosi alle associazioni e ai sindacati che già lo fanno». È quanto chiede Erika Baldin, capogruppo del M5s in consiglio regionale, che ha depositato una apposita proposta di legge. «Una legge a costo zero per la Regione, gli introiti derivanti dai risarcimenti verranno investiti nella attività di prevenzione degli Spisal». Previsto anche un monitoraggio in materia di infortuni, con una relazione da portare annualmente al voto in consiglio regionale.

«Scuola, progetti bloccati perché il ministero non risponde ai sindaci»

LA PROTESTA

VENEZIA Un sì o un no. Tutto, tranne il silenzio. E invece i Comuni e le Province del Veneto continuano ad attendere una risposta dal ministero dell'Istruzione, l'unico dicastero a essersi riservato il diritto di esprimere un nullaosta per l'utilizzo delle economie di gara in merito ai lavori di edilizia scolastica. Il paradosso è che il ministero neanche risponde, lasciando i Comuni e le Province nella più totale incertezza. Ecco perché la speranza dei sindaci, visto che siamo sotto elezioni, è che almeno i candidati della Lega, partito del ministro Giuseppe Valditara, si attivino e facciano dal "ponte".

Che la situazione sia pesante lo dice chiaramente il direttore di Anci Veneto, Carlo Rapicavoli: «I Comuni e Province chiedono da tempo di poter utilizzare le economie di gara, cioè le somme accantonate a seguito dei ribassi offerti in sede di gara, per coprire i maggiori costi, come consentito per tutti i progetti Pnrr, ad eccezione dell'edilizia scolastica per scelta amministrativa del Ministero e non per obbligo di legge. Le speranze erano riposte nel decreto legge approvato a marzo dal Governo e convertito in legge in via definitiva dal Parlamento: ma gli emendamenti attesi da Comuni e Province non sono stati approvati, lasciando così aperte varie criticità che preoccupano molto gli enti locali». Tutto nasce dall'incremento dei costi dei materiali e dell'energia che ha causato un aumento della spesa per ogni singola opera di quasi il 30%. Utilizzare le somme accantonate, le cosiddette economie di gara, sarebbe una soluzione, ma il ministero dell'Istruzione deve dare il nullaosta. Solo che neanche risponde. E così - racconta Rapicavoli - il Comune di Conegliano ha attivato un mutuo per 2,3 milioni per coprire i maggiori costi di realizzazione del progetto di demolizione e ricostruzione di una scuola, mentre le Province del Veneto hanno impegnato risorse proprie per oltre 20 milioni. «Comuni e Province nei mesi scorsi hanno inoltrato le richieste di nulla osta per destinare le somme derivanti dai ribassi, ma a distanza anche di mesi non arrivano le risposte». *(al.va.)*

ANCI Carlo Rapicavoli

LA RICHIESTA È DI POTER UTILIZZARE LE ECONOMIE DI GARA PER FAR FRONTE AL CARO PREZZI

IL DRAMMA

Incendio in casa anziano salvato dal vicino-eroe

▶Feltre, un'esplosione e il rogo devastano un antico casolare Il 79enne ha ustioni ma è vivo

▶Il soccorritore: «Le fiamme? Sono entrato lo stesso, c'era un uomo da aiutare e lo si fa»

STRUTTURA DI LEGNO IN CENERE

Il signor Possamai osserva l'intervento dei vigili del fuoco nel Feltrino. Sopra il vicino-eroe Remo Pelus

BELLUNO Salvo per miracolo, grazie alla prontezza di riflessi e al coraggio di un vicino di casa. Un pensionato 79enne ha rischiato di morire ieri mattina dopo una potente esplosione avvenuta alle 7.15 all'interno di un'abitazione a tre piani risalente al 1818, probabilmente per una perdita di gas. Senza pensarci troppo, Remo Pelus, proprietario di una stalla nelle adiacenze dell'edificio, si è gettato tra le fiamme per tentare di salvare il vicino, trovandolo sul divano, stordito dal fumo o dall'onda d'urto della deflagrazione e gravemente ferito. Lo ha trascinato nel piazzale antistante e l'ha consegnato ai soccorritori, per poi tornare nella stalla a mungere le sue vacche. «Sono entrato per aiutare una persona. Si fa così e basta - ha spiegato, di fretta. - La casa era in fiamme, ma sono entrato lo stesso. Conosco bene Giovanni, è mio vicino da tanto tempo. Adesso però qui è ancora tutto da fare, quindi scusate ma me ne torno dentro». Il dramma è avvenuto a Fumach, località di San Gregorio nelle Alpi, nel Feltrino. Giovanni Andrich, la persona che è rimasta coinvolta nell'incendio, è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Padova al reparto Grandi Ustionati, dove attualmente si trova in prognosi riservata e in ventilazione assistita. L'uomo vive da solo all'interno di una porzione del caseggiato storico, caratterizzato da una struttura interamente in legno.

I SOCCORSI

Per domare l'incendio successivo all'esplosione sono intervenuti oltre venti vigili del fuoco, dai distaccamenti di Feltre e dal comando di Belluno, oltre a una squadra di volontari e all'autogrù, che è stata utilizzata per intervenire sul tetto, aperto perché fumante, poi collassato su se stesso. Le operazioni, che si sono concluse alle 19, quindi dopo oltre undici ore, e si sono rivelate particolarmente delicate a causa della vicinanza degli altri edifici, ma i vigili del fuoco sono riusciti a contenere il rogo sui lati, lavorando con gli idranti e asportando del materiale con le motoseghe. Dalle indagini dei tecnici dei vigili del fuoco sarebbe emersa la presenza di alcune bombole di gas all'interno dell'abitazione, anche se non è ancora chiaro come sia avvenuto l'innesco. Per questo motivo, il caseggiato è stato messo sotto sequestro dai carabinieri, intervenuti dalla stazione di Santa Giustina, il paese vicino, mentre ai residenti delle case vicine è stato garantito il rientro in sicurezza. Nemmeno le mucche, nella stalla adiacente all'edificio che ha preso fuoco, avrebbero subito conseguenze. In mattinata sono intervenuti anche i tecnici di E-Energia, per consentire ai pompieri di lavorare sulla struttura in sicurezza.

I RESIDENTI

I Possamai, una coppia residente in una casa più recente, non nascondono il proprio dispiacere nel vedere l'edificio deturpato dalle fiamme: «Ci dispiace così tanto - spiegano con le lacrime agli occhi, guardando i pompieri al lavoro - soprattutto per il nostro vicino Giovanni, che conosciamo da sempre, ma anche per questa casa che è antichissima». Secondo il parere dei vigili del fuoco, per l'edificio non ci sarebbe speranza: la struttura a tre piani, con due lunghi poggioli in legno che raccontano una storia tipicamente bellunese, è stata danneggiata irreparabilmente dalle fiamme e dal fumo. Per ora, al posto del tetto, in parte collassato e in parte asportato dai vigili del fuoco perché fumante, sono stati stesi dei teli, per proteggere i pochi beni del pensionato rimasti integri. L'esplosione ha letteralmente spazzato via anche porte e finestre, oltre a compromettere la struttura nel suo insieme. La speranza ora, per il paese, è quella di veder tornare a Fumach il loro compaesano 79enne. Una speranza che possono avere, probabilmente, soltanto grazie al gesto eroico del vicino, unito agli sforzi dei vigili del fuoco, dei medici e degli infermieri del Suem e del centro specialistico Grandi Ustionati di Padova.

Luca Vecellio

IL PROPRIETARIO RICOVERATO A PADOVA IN PROGNOSI RISERVATA I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI SUL POSTO PER OLTRE 11 ORE

Brucia l'Alpitronic, colosso delle colonnine elettriche

ALLERTA A BOLZANO

BOLZANO Il tetto di un capannone grande come due campi da calcio che va in fiamme nel giro di pochi secondi, un'enorme colonna di fumo che si alza sopra la città di Bolzano e i vigili del fuoco che salvano la produzione del leader mondiale delle colonne di ricarica per auto elettriche, tagliando nel tetto un lungo solco largo un metro. Sono le scene viste ieri mattina nella sede dell'Alpitronic, che si presterebbero per un film d'azione. Invece l'emergenza è stata reale, tanto che è stato necessario anche chiudere lo spazio aereo.

L'ALLARME

Ha raccontato Christian Auer, ispettore capo antincendi dei vigili del fuoco: «L'allarme è stato lanciato verso le 9.20 e si parlava di un appartamento in fiamme. Ma quando in viale Druso, recandoci sul luogo, abbiamo visto un'enorme colonna di fumo, abbiamo capito che non si trattava solo di un appartamento e abbiamo allertato tutte le forze disponibili». Nel giro di pochi minuti un centinaio di pompieri, professionali e volontari di tutta la zona, si sono recati sul posto. La struttura era ormai totalmente avvolta dalle fiamme. Si tratta di un vecchio magazzino per lo stoccaggio di mele, che Alpitronic stava ristrutturando. Il capannone è vuoto proprio a causa dei lavori, ma solo pochi metri più in là si trovano gli uffici, i laboratori per lo sviluppo e il reparto di produzione. L'intervento di un centinaio di pompieri è stato reso particolarmente difficile dalla presenza di alcune grandi bombole di gpl utilizzate sul tetto per i lavori. Secondo il racconto degli operai impegnati sul tetto, il rogo non è partito dal punto in cui stavano lavorando, ma alcune decine di metri più in là. «L'operatività di Alpitronic non è stata influenzata dall'incendio», ha comunicato, visibilmente sollevato, l'ad Philipp Senoner.

Non solo l'intervento dei pompieri: anche la stessa storia dell'Alpitronic si presterebbe per un film. Una start up che in 15 anni diventa leader mondiale per lo sviluppo e la produzione delle colonnine di ricarica per le auto elettriche, fatturando nel 2023 quasi un miliardo di euro. Fondata nel 2009 dagli ingegneri Andreas Oberrauch, Alessandro Ciceri, Sigrid Zanon e appunto Philipp Senoner, l'impresa ha aperto sedi pure a Monaco di Baviera, Bergamo e Bologna, dopodiché quest'anno ha iniziato l'espansione globale a Charlotte negli Usa e Milton-Keynes nel Regno Unito.

EMERGENZA L'enorme colonna di fumo che si è levata ieri mattina

Il conto corrente

Alluvione in Brasile solidarietà dal Veneto

VENEZIA Un conto corrente per raccogliere fondi da destinare alle vittime delle inondazioni in Brasile. L'ha annunciato il presidente Luca Zaia, «per sostenere la terra dei nostri emigranti», dove si contano un centinaio di morti. L'intestazione è: "Regione del Veneto, sostegno emergenza alluvione Rio Grande do Sul". Codice Iban: IT 35 A 02008 02017 000107108523.

IL GIALLO

L'omicidio del tabaccaio Sentiti tutti i familiari, cellulari sotto sequestro

▶Giallo di Jesolo: il negoziante domenica sarebbe rientrato intorno a mezzanotte

▶Torna tra le ipotesi la pista della rapina al setaccio i terreni incolti intorno alla casa

JESOLO La ricerca dell'oggetto appuntito con cui è stato ucciso il tabaccaio di Jesolo continua a ritmo serrato, nella convinzione che l'eventuale ritrovamento potrebbe segnare una svolta nelle indagini dell'omicidio: praticamente ogni metro dei terreni intorno all'abitazione è stato setacciato. È uno degli aspetti principali delle indagini dei Carabinieri di Jesolo, con i colleghi della compagnia di San Donà e del nucleo investigativo veneziano, per cercare di risalire all'autore e individuare il movente dell'assassinio di Roberto Basso, il 64enne trovato morto nella sua camera da letto, nella casa di proprietà in via Antiche Mura, nell'immediata periferia della città. L'uomo, rinvenuto privo di vita lunedì mattina dal fratello Andrea, secondo indiscrezioni presentava delle ferite alla testa, riconducibili ad un oggetto appuntito, ma anche delle lesioni sul collo che potrebbero far pensare ad un tentativo di strangolamento (anche se non si esclude che potrebbero essere state provocate dalla caduta). L'arma utilizzata finora non è stata ritrovata. Per questo gli inquirenti hanno proseguito anche ieri con la ricerca, concentrando le attenzioni sul campo incolto che si trova alle spalle dell'abitazione. Grande dispiegamento di forze ed utilizzo, anche in questo caso, del drone per avere una prospettiva più ampia dell'area e, al contempo, più dettagliata nei particolari. Ad un certo punto i militari sarebbero stati visti fermarsi in un punto a scattare delle foto; ma non sembra sia stato trovato nulla di particolarmente rilevante. Gli investigatori, che continuano a mantenere il più stretto riserbo, non trascurano nessuna ipotesi. La prima, la più immediata, legata anche al fatto che Roberto gestiva la storica tabaccheria di famiglia, in piazza Marina, al Lido di Jesolo, è quella di una rapina finita male.

IL 64ENNE ESANIME MA CON LA PORTA CHIUSA DALL'INTERNO E LE FERITE AL COLLO GLI ASPETTI PRINCIPALI CHE VANNO CHIARITI

LA RICERCA NEI CAMPI DELL'ARMA DEL DELITTO
Gli inquirenti continuano a setacciare i terreni nei dintorni della casa di Roberto Basso (foto a destra). Utilizzato anche il drone per avere una visione dall'alto

AL LAVORO A MEZZANOTTE

Secondo le immagini di video sorveglianza della zona del negozio, Basso sarebbe stato immortalato verso la mezzanotte ancora nei paraggi della tabaccheria; particolare non così inusuale, in quanto sembra che, da buon commerciante votato al lavoro, non disdegnasse di rimanere nell'esercizio fino a tardi. L'ipotesi che qualcuno lo abbia visto e seguito fino a casa, per poi aggredirlo, non è dunque esclusa. In ogni caso l'orario della morte, a questo punto, sarebbe da ricondurre a dopo la mezzanotte. Uno degli aspetti chiave da capire è come mai l'uomo sia stato trovato nella camera da letto, con la porta di casa chiusa dall'interno. L'altro mistero è quello del lasso di tempo che è trascorso tra il momento del ritrovamento e l'allarme dato. Come già emerso, il fratello Andrea lo avrebbe rinvenuto poco dopo le 8 del mattino; passato per casa e non avendo ricevuto risposta, ha preso una scala, è salito fino al terrazzino e, attraverso una finestrella, ha visto il fratello. Rientrato, ha avvertito la sorella Francesca e, con il marito di lei, ha dato l'allarme solo verso le 11.30. Non è data a sapere la ragione di questo comportamento anomalo, che di certo avrà spiegato agli inquirenti, visto che, come da prassi, i Carabinieri hanno voluto ascoltare varie testimonianze (compresa quella di un vicino di casa che potrebbe avere visto qualcosa), tra le quali anche quelle dei familiari, a cominciare proprio da chi aveva trovato il corpo, ovvero Andrea. Il quale peraltro ha lasciato per un paio di giorni la sua auto all'esterno della casa del fratello. Sarebbe verosimile, quindi, la notizia secondo cui sono stati sequestrati i telefoni cellulari di tutti i familiari. Gli investigatori, coordinati dal pubblico ministero Giovanni Zorzi, anche attraverso i Ris, hanno setacciato ogni angolo della casa, compreso il garage esterno, dove si trovava l'auto, a sua volta messo sotto sequestro, come che la tabaccheria di piazza Marina.

OGGI L'AUTOPSIA

Oggi, intanto, dovrebbe svolgersi l'autopsia, da parte del medico legale Cristina Mazzarolo, la stessa presente durante i primi rilievi sul posto. Il tutto a San Donà di Piave, dove la salma era stata trasferita una volta ottenuto il nulla-osta. Dall'esito degli esami si dovrebbe avere un quadro un po' più definito sulle cause del decesso; cosa che potrebbe indirizzare gli inquirenti nelle loro indagini, al momento ferme in un ventaglio di ipotesi, nessuna delle quali trascurata, compresa quella del movente di carattere passionale.

Fabrizio Cibin

Resta in carcere la donna dell'assassinio in Friuli

▶Silvia Comello aveva confessato salvo poi ritrattare quanto detto

L'INTERROGATORIO

BICINICCO (UD) Rimane in carcere Silvia Comello, la 42enne di Reana del Rojale accusata dell'omicidio di Stefano Iurigh, 43 anni, ucciso sabato sera con numerose coltellate al volto e al collo nella sua casa di Bicinicco. Nell'udienza programmata ieri in tribunale a Udine, il giudice per le indagini preliminari Roberta Paviotti, ha disposto la convalida della misura cautelare nei confronti della donna. Accompagnata dalla polizia penitenziaria è entrata in aula insieme all'avvocato di fiducia Irene Lenarduzzi. L'udienza davanti al gip è durata pochi minuti perché come preannunciato martedì dal legale, la donna che aveva confessato l'omicidio al momento dell'arrivo dei militari dell'arma sul luogo del delitto, salvo poi ritrattare nella versione resa martedì in carcere al suo avvocato, si è avvalsa della facoltà di non rispondere, così come aveva fatto nella notte di domenica quando fu sottoposta a fermo, riservandosi di rendere interrogatorio nei prossimi giorni, davanti al pm che coordina le indagini, il sostituto procuratore Andrea Gondolo. Durante l'udienza l'avvocato Lenarduzzi, ha confermato la richiesta di una perizia psichiatrica sulla sua assistita. «Tra noi c'è stato un lungo colloquio – aveva spiegato l'avvocato – per provare a ricostruire l'intera vicenda anche se l'ho trovata ancora molto scossa e in evidente stato confusionale». Rimangono ancora molti punti da chiarire su quanto avvenuto in via Roma al civico 75, a Bicinicco.

AstraZeneca ritira i vaccini anti-Covid «Motivi commerciali»

▸Il colosso richiama il prodotto dopo che 10 giorni fa aveva parlato dei (rarissimi) casi di reazioni avverse. «Ma non c'è collegamento tra i due fatti»

IL CASO

ROMA Nel 2020, dati Istat, in Italia ci sono stati 78.673 decessi per il Covid. Dopo il primo paziente di Codogno e i camion dell'Esercito che dovevano trasportare i cadaveri, il nostro Paese e il mondo aspettavano, disperati, lo sviluppo dei vaccini. Ecco, per quanto doloroso bisogna tornare a quei mesi di sofferenza, per comprendere con razionalità perché il rapporto tra rischi e benefici di un farmaco può cambiare: c'è differenza tra i giorni di una pandemia che mette in ginocchio gli ospedali e quelli in cui finalmente il virus è mutato e l'immunizzazione di massa è una difesa valida. Per usare una metafora: quando sta andando a fuoco un palazzo scavalchi la finestra al piano terra, anche se sai che ti puoi fare male; se l'incendio non c'è, eviti di farlo. Con queste premesse va soppesata la notizia di ieri: AstraZeneca, colosso farmaceutico anglo-svedese, ha deciso di ritirare il vaccino anti Covid (nome commerciale Vaxzevria) a vettore virale basato su un adenovirus, sviluppato insieme allo Jenner Institute di Oxford e con il contributo di una eccellenza italiana, la Irbm di Pomezia. Venne autorizzato il 30 dicembre 2020 nel Regno Unito e il 29 gennaio 2021 nell'Unione Europea. Nella competizione con i vaccini che utilizzano una tecnologia innovativa a mRNA (Pfizer-BionTHech e Moderna), sono prevalsi questi ultimi, perché sono più efficaci e rapidi nell'adattarsi alle mutazioni del virus. Spiegano da AstraZeneca nella nota ufficiale: «Considerata la quantità di vaccini disponibili ed efficaci per le nuove varianti di Covid-19, non c'è più stata domanda per il vaccino Vaxzevria che di conseguenza non è più stato prodotto ne distribuito. AstraZeneca ha pertanto deciso di ritirare l'autorizzazione all'immissione in commercio». La tempistica però non ha aiutato a fare chiarezza: una decina di giorni fa, in un procedimento giudiziario nel Regno Unito iniziato dai familiari di chi ha subito effetti collaterali del vaccino Vaxzevria, AstraZeneca aveva messo nero su bianco ciò che era ampiamente noto e non era mai stato celato dalle autorità di regolamentazione: «Ammettiamo che il vaccino di AstraZeneca può causare Tts in casi molto rari. Il meccanismo causale è sconosciuto». Di cosa si tratta? Di trombosi con trombocitopenia, «comporta eventi insoliti e gravi di coagulazione del sangue associati a una bassa conta piastrinica», spiega l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha anche concluso nella prima fase dell'uso di AstraZeneca: «I dati provenienti dal Regno Unito suggeriscono che il rischio è di 4 casi per milione di adulti (1 caso su 250.000), mentre il tasso è stimato a circa 1 su 100.000 nell'Unione Europea». Simili i dati dell'Istituto superiore di sanità che parla di 3 casi ogni milione di vaccinazioni. Il possibile, ma molto raro, effetto indesiderato, a volte anche fatale, era ben noto, tanto che per un periodo, nel 2021 c'era stata la sospensione dell'uso di AstraZeneca, poi la raccomandazione solo agli over 60, mentre, come per qualsiasi altro farmaco, la trombosi con trombocitopenia inserita tra le possibili reazioni avverse.

AstraZeneca ritira dal mercato i vaccini anti-Covid

18
Gli eventi fatali su 32 milioni di dosi somministrate

ESITO

Un dato diffuso in parlamento dal Ministero della Salute ha riportato 18 eventi fatali su 32 milioni di dosi. Già in quelle settimane, Marco Cavaleri - 6 aprile 2021 - responsabile vaccini dell'Ema (agenzia europea) aveva confermato il nesso causale tra i rari casi di tts e vaccinazione con AstraZeneca, ricordando comunque che «i rischi sono inferiori ai benefici». Da fine 2021 AstraZeneca non si usa più in Italia, perché è mutato lo scenario e dunque il rapporto rischi-benefici è cambiato.

Mauro Evangelisti

L'intervista Guido Rasi

«Farmaco sicuro, ma ormai è superato»

Chi si è vaccinato con AstraZeneca non deve preoccuparsi: i rarissimi casi di reazione avversa sono immediati, non diluiti nel tempo. «Semmai lo strascico lo può dare il long Covid. E comunque quando quel vaccino è stato usato il rapporto tra rischi e benefici era sicuramente favorevole». Il professor Guido Rasi, ordinario di Microbiologia a Tor Vergata, è stato consulente del generale Figliuolo nella campagna vaccinale; nel decennio scorso è stato direttore esecutivo dell'Ema (Agenzia europea per i medicinali) e ancora prima direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco).

Come si spiega il ritiro del vaccino antiCovid di AstraZeneca?

«È stato superato da altri vaccini con profili di sicurezza ed efficacia superiori. Ha un margine di effetti collaterali ampiamente conosciuto tale per cui il rapporto rischio beneficio rimane valido per tutta l'età solo in presenza di un'alta intensità di infezione».

IL CONSULENTE DI FIGLIUOLO: «CHI L'HA RICEVUTO PUÒ STARE TRANQUILLO»

Quando la pandemia è al picco ha senso accettare quella bassissima percentuale di rischio.

«Esatto. E non è il caso di questa fase. Sia chiaro: fino a quando è stato usato, con una intensità della pandemia molto alta, il rapporto rischio benefici era favorevole. Ancora: non è stato aggiornato per le varianti. Dunque il virus ora aggira la sua protezione. E oggi abbiamo farmaci anche per curare il Covid».

La tecnologia mRNA ha vinto?

«Andrà però aggiornata. Per virus che mutano rapidamente, oggi è la migliore, per flessibilità e velocità di produzione».

M.Ev.

IL RETROSCENA

Il vertice Meloni-Stoltenberg: «Più aiuti sul fronte Sud» La Nato: grazie per i Samp-T

ROMA Nessun assegno in bianco, neanche fra alleati. Si chiude con un equo scambio, o così lo vedono a Palazzo Chigi, un'ora di colloquio fra la premier italiana Giorgia Meloni e il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg a Roma. L'Italia continuerà a inviare armi a Kiev: nel nono pacchetto ormai pronto al via c'è la tanto attesa batteria di missili Samp-T chiesta da Zelensky per difendere le città e altri missili anti-carro. E farà il possibile il nostro Paese per aumentare le spese nella Difesa, tener fede all'impegno di raggiungere il 2 per cento del Pil speso nel comparto entro il 2028. La Nato in cambio si impegnerà di più sul fianco Sud. Cioè metterà sulla mappa l'Africa dei traffici di migranti e dei golpe armati, con due priorità: addestrare le forze di sicurezza dei Paesi nordafricani e i partner del Sahel e difendere le infrastrutture energetiche, soprattutto quelle sottomarine nel Mediterraneo.

Doveva essere un vis-a-vis formale, quasi obbligato, quello a Palazzo Chigi tra Meloni e Stoltenberg, la presidente di turno del G7, il capo della Nato ormai in scadenza che gira l'Europa chiedendo agli alleati di mettere più soldi sul piatto comune. Non è stato così. La rilevanza politica del vertice è nelle parole di Stoltenberg, che uscito da Palazzo Chigi ringrazia l'Italia per l'invio del Samp-T a Zelensky e nega fermamente l'esistenza di piani per inviare truppe armate a Kiev. Un assist a Meloni che nell'incontro gli ha spiegato quanto l'ipotesi di un impegno armato in Ucraina incendi l'opinione pubblica italiana.

Il faccia a faccia è andato in scena mentre alla Camera, con il placet del sottosegretario Alfredo Mantovano, autorità delegata ai Servizi, il governo faceva approvare un delicatissimo emendamento al decreto cyber che riguarda da vicino l'Alleanza.

D'ora in poi negli appalti pubblici che hanno al centro la fornitura di tecnologie cyber sensibili per la sicurezza nazionale sarà introdotta una corsia preferenziale per le aziende di Paesi europei e della Nato. Un decreto di Palazzo Chigi stilerà la lista ristretta degli «elementi essenziali della cybersicurezza» e introdurrà «criteri premiali» per «le proposte o per le offerte che contemplino l'uso di tecnologie di cybersicurezza italiane o di Paesi appartenenti all'Unione europea o di Paesi aderenti alla Nato». Di fatto, uno scivolo per le aziende alleate, europee ed americane. E un freno ai fornitori extra-comunitari, inclusi russi e cinesi. Meloni ha messo tutto questo sul tavolo. Farà uno sforzo in più: convincere il riottoso alleato Viktor Orban, premier ungherese, a rimuovere il veto sulla nomina del premier olandese Mark Rutte a segretario generale. In cambio però la premier chiede un segnale di attenzione. Anzi l'impegno concreto, al summit Nato di Washington a luglio, per i settant'anni dell'Alleanza, a occuparsi dell'Africa e del Mediterraneo allargato.

Fra. Bec.

LA VISITA **Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg mentre lascia Palazzo Chigi**

ESCLUSO L'INVIO DI TRUPPE A KIEV. AZIENDE USA E UE AVVANTAGGIATE NEGLI APPALTI PER FORNITURE SENSIBILI

LO SCENARIO

Gli Usa bloccano le armi per evitare il blitz a Rafah

▶La «frustrazione» israeliana: «Il ritardo mette a rischio il negoziato sugli ostaggi»

▶Hamas minaccia di interrompere le trattative. Riaperti alcuni valichi

TEL AVIV Le pressioni crescenti sull'alleato di sempre mostrano le preoccupazioni ma anche l'insofferenza degli Stati Uniti verso le scelte del governo israeliano. Una morsa che non si allenta e che l'amministrazione americana stringe sempre di più muovendo diverse leve. Del resto il presidente Biden lo aveva ripetuto a Netanyahu fino allo sfinimento di non approvare l'operazione di terra su Rafah. E non sono evidentemente bastate le precisazioni da parte di molti esponenti del gabinetto di guerra israeliano che assicuravano che quella avviata nella notte di domenica era una «operazione limitata» con lo scopo di esercitare una forte pressione su Hamas e che poteva essere fermata in qualsiasi momento, «al rilascio del primo ostaggio».

Ma la chiusura contemporanea dei valichi di Rafah, dopo l'ingresso dei blindati dell'Idf nella parte controllata dai palestinesi, del check point di Kerem Shalom, dopo che un missile sparato proprio da quella zona aveva ucciso domenica 4 soldati israeliani, e di quello di Erez, nel nord della Striscia, aveva delineato uno scenario estremamente preoccupante per quanto riguarda l'afflusso degli aiuti. Una decisione «inaccettabile» l'aveva bollata la portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre. E così di prima mattina l'esercito faceva sapere che il varco di Kerem Shalom era stato riaperto e il coordinamento per la sicurezza nei Territori (Cogat) precisava che tutti i carichi di aiuti sarebbero stati ammessi solo dopo una ispezione da parte degli uomini dell'Autorità per i valichi. Soltanto da Erez sarebbero passate le derrate alimentari e gli altri aiuti, ma i 60 camion transitati rappresentano un numero comunque al di sotto degli standard abituali.

Il pressing degli Usa era cominciato da qualche settimana, e tra un bastone e una carota (l'approvazione dell'ultima tranche di aiuti militari per 827 milioni di dollari) aveva portato alla ritardata spedizione delle armi promesse. In particolare di 3.500 bombe, 1.800 delle quali da 200 libbre, e 1.700 da 500 libbre nel timore che potessero essere usate nell'operazione di Rafah. Bloccato anche l'invio di 6500 kit "JDAM" che trasformano le normali bombe aeree in bombe "intelligenti" a guida di precisione. Notizia che il segretario della Difesa Austin ha confermato nell'audizione di ieri al Congresso: «Gli Stati Uniti stanno rivedendo alcuni degli invii di aiuti militari a breve termine».

E quello dell'uso di armi di provenienza americana rappresenta un altro deterrente su cui l'amministrazione Usa sta spingendo per "convincere" Israele a fermare la propria offensiva: per i prossimi giorni era infatti prevista la consegna di un Rapporto dettagliato al Congresso che dovrà poi valutare l'eventuale interruzione delle forniture "agli eserciti stranieri che violino i diritti umani e quelli previsti dal diritto internazionale". Nei giorni scorsi Blinken aveva avuto rassicurazioni da Netanyahu ma in ogni caso avrebbe deciso di rinviare la consegna del Rapporto. Anche se nell'ufficialità delle dichiarazioni il portavoce dell'esercito esalta il «coordinamento senza precedenti tra Israele e Stati Uniti», in privato, rivela la Cnn, funzionari israeliani avrebbero espresso ai loro omologhi americani «profonda frustrazione» per la decisione adottata e la preoccupazione che possa mettere a repentaglio i negoziati sugli ostaggi. Hamas ha già minacciato di interrompere le trattative accusando Netanyahu di «riportare tutto al punto di partenza» e rivolgendosi ai famigliari degli ostaggi ha consegnato un inquietante messaggio: questa «potrebbe essere l'ultima opportunità per riavere i loro figli».

LA GRANDE FUGA
Camion, furgoni e auto stracariche di suppellettili si allontanano dalla zona a rischio attacchi

LE INDISCREZIONI

A questo proposito sono circolate altre indiscrezioni che certamente non spegneranno il disagio israeliano. Secondo quanto ipotizzato dalla stessa stampa americana, gli Usa sarebbero stati informati in anticipo delle modifiche che Hamas aveva apportato unilateralmente al testo di accordo egiziano (approvato da Israele) e non lo avrebbero rivelato al governo di Netanyahu che, senza alcun preavviso, si è visto recapitare quattro fogli con le nuove clausole vergate dall'organizzazione jihadista. Nel sud della Striscia continua la fuga di migliaia di civili. Evacuato l'ospedale Abu al Najjar di Rafah scambi di colpi nei quartieri est con i miliziani della brigata Qassam,. Ucciso in un raid il comandante della forza navale di Hamas Ahmed Alì, considerato responsabile di diversi attacchi. Nuove fosse comuni affiorate nel complesso ospedaliero di Al Shifa restituiscono 49 corpi che vanno ad aggiungersi all'orrore dei quasi 400 recuperati in altre tre fosse individuate nelle scorse settimane nella stessa area.

Raffaele Genah

Economia

Borse del 8/5/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.151	-0,27%	Londra (Ft100)	8.354	+0,49%	NewYork (Dow Jones)*	39.037	+0,39%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.602	+0,78%	Parigi (Cac 40)	8.131	+0,69%	NewYork (Nasdaq)*	16.299	-0,20%
Francoforte (Dax)	18.488	+0,31%	Tokio (Nikkei)	38.199	-1,54%	Hong Kong (Hang Seng)	18.313	-0,90%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 9 Maggio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	133	
Euribor	3,7% 3m	3,8% 6m	3,6% 12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,85
Yen	167,13
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,76

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,920%
3 m	3,794%
6 m	3,643%
1 a	3,549%
3 a	3,267%
10 a	3,796%

METALLI

	Gr
Oro	69,30 €
Argento	0,82 €
Platino	29,25 €
Litio	14,23 €/Kg
Silicio	1.703,58 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	526
Marengo	420
Krugerrand	2.237
America 20$	2.175
50Pesos Mex	2.685

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	83,34 €
Petr. WTI	78,72 $
Energia (MW)	91,56 €
Gas (MW)	30,69 €

I taxi tirano dritto: sciopero il 21 Il governo: nessun favore a Uber

▶Sigle contro il censimento dell'esecutivo: «Vantaggi a piattaforme web e Ncc, caos sulle bozze dei decreti»

▶Mimit e Mit: accolta maggior parte delle richieste RadioTaxi: la protesta non è condivisa, sarà un flop

LO SCONTRO

ROMA Ancora una volta tassisti contro il governo, con annessa conferma di un nuovo sciopero: sarà il 21 maggio. Ma tra le associazioni di settore e le cooperative c'è chi si dissocia, prevedendo un possibile flop per la protesta, con poche adesioni come lo scorso ottobre. Stavolta il nodo del contendere sono i decreti attuativi di un dpcm del 2019 sulla riorganizzazione del settore, con tanto di censimento sulle auto bianche presenti in Italia. Lo stesso censimento chiesto dai tassisti ad ottobre, quando il governo ha varato le nuove regole sull'aumento delle licenze nei Comuni. Lavora ai decreti soprattutto il ministero dei Trasporti (Mit), guidato da Matteo Salvini, assieme a quello delle Imprese del ministro Adolfo Urso. L'obiettivo è provare a chiarire una volta per tutte le differenze tra taxi, Ncc e servizi offerti dalle grandi piattaforme digitali come Uber. E proprio Ncc e Uber, secondo diverse sigle delle auto bianche, sarebbero favoriti dai decreti. Almeno questo sarebbe stato scritto in alcune bozze dei decreti circolate nei giorni scorsi. Bozze cambiate

IL MINISTRO URSO INCONTRA UNA DELEGAZIONE, CHE ATTACCA: «POCHE RASSICURAZIONI SUI GIGANTI DEL WEB»

Sciopero dei tassisti il 21 maggio ma questa volta tra le associazioni di settore e le cooperative c'è chi si dissocia, prevedendo un possibile flop per la protesta, con poche adesioni come lo scorso ottobre. Nella foto una protesta di qualche anno fa

più volte e che ora, come spiega il ministero dei Trasporti, sono in mano al Garante della Privacy. Senza, polemizzano però le sigle, una condivisione finale.

IL TAVOLO

Per questo ieri alcune decine di sindacalisti, da Usb Taxi, Uiltrasporti e Unica Filt Cgil a Uritaxi e Ugl Taxi, hanno protestato con un sit in sotto il ministero delle Imprese. Urso ha accolto una delegazione e ha condiviso le preoccupazioni legate alla scarsa disponibilità di vetture che svolgono il trasporto pubblico di persone nelle grandi città, soprattutto in vista degli grandi eventi come il Giubileo di Roma nel 2025. Il ministro ha poi escluso che il governo voglia favorire in alcun modo Uber o solo gli Ncc. Lo stesso dicono fonti del ministero dei Trasporti, che spiegano come nei giorni scorsi siano state accolte la maggior parte delle osservazioni di tassisti e Ncc, con un «giusto equilibrio». Ad esempio sulle deroghe al foglio digitale di servizio, che ci saranno solo per gli Ncc nei piccoli comuni. «L'incontro con Urso - spiegano Claudio Tarlazzi e Marco Verzari della Uiltrasporti - non ha prodotto alcun risultato». Secondo la sigla «il ministro ha scaricato sul Mit le responsabilità sullo stallo dei decreti attuativi dei quali, ad oggi, non è dato conoscere i testi definitivi, e non ha fatto chiarezza sull'incontro che si è tenuto al ministero con il capo globale di Uber lo scorso 24 aprile». Sarebbe stata quella la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso. «In una delle bozze dei decreti che ho visto - aggiunge Claudio Giudici di Uritaxi - c'è la possibilità di cambiare il nome dell'utente che ricorre all'Ncc fino all'ultimo momento in caso di prenotazione, cosa che farebbe caricare loro chiunque vogliono, mettendo in difficoltà i taxi. Verrebbe poi data alle piattaforme la possibilità di scaricare il costo dell'intermediazione sull'utente». La Cgil chiede poi al governo di chiarire se gli intermediari web hanno le stesse responsabilità di chi effettua il servizio taxi e di mettere nero su bianco cosa gli succede se una loro corsa non viene effettuata.

LE CRITICHE

Secondo il Mit il cambiamento del nome dell'utente sarebbe fatto a tutela dei cittadini. La prenotazione potrebbe essere fatta da un committente a favore di un passeggero diverso dall'utente, ad esempio un genitore nei confronti del figlio. Se però il committente che ha prenotato un servizio Ncc vuole cambiare il passeggero «oggettivamente sarebbe difficile negarlo». «Un censimento sui taxi - secondo Loreno Bittarelli, presidente dell'Unione Radiotaxi d'Italia - non serve, visto che si sa che i problemi maggiori sono nelle grandi città. In ogni caso alcuni sindacati hanno procurato un danno chiedendo e ottenendo di stralciare dai decreti la distinzione tra piattaforme web fornite dai tassisti per intercettare le richieste dei cittadini e quelle di intermediazione come Uber. Ora la protesta che viene lanciata non rappresenta affatto tutti i lavoratori e rischia seriamente di essere un flop».

Giacomo Andreoli

LA REPLICA DEI MINISTERI: «LE NUOVE REGOLE AIUTERANNO I CLIENTI, I TESTI ALL'ANALISI DEL GARANTE PRIVACY»

Bper: utile a 457 milioni con Gardant e più margini

I CONTI

VENEZIA Primo trimestre molto positivo per Bper, che registra utili per 457,3 milioni di euro, in rialzo del 57,3% sul 2023, che scaturisce dal forte contributo del margine di interesse e dalla plusvalenza di 150 milioni generata dalla partnership strategica con Gardant nella gestione dei crediti deteriorati. Nel trimestre il gruppo modenese ha visto i ricavi salire del 2%, a 1,36 miliardi, con il margine di interesse in crescita del 16,2% a 843,6 milioni mentre le commissioni sono rimaste stabili a 510,4 milioni (+ 0,9%). Fermo a 654,8 milioni il risultato della gestione operativa, che ha assorbito un aumento dei costi del 3,7%, a 701 milioni. All'esordio da amministratore delegato, dopo la nomina da parte dell'assemblea lo scorso 19 aprile, Gianni Franco Papa ha parlato di un trimestre che «conferma il trend positivo» della banca, con «indicatori di rischio di credito» che si mantengono «su livelli molto contenuti» e livelli patrimoniali «solidi», con un Cetl ratio salito dal 14,5% al 14,9%.

AGGIORNAMENTO PIANO

Papa non esclude «un aggiornamento o una revisione» del piano industriale al 2025, alla luce del fatto che Modena è «ben in anticipo» sui target. Per il resto dell'anno di prevede un margine di interesse «in leggero calo», per effetto dei tre tagli attesi della Bce, mentre le commissioni sono viste «in crescita» grazie alla spinta del wealth management. Nei primi tre mesi la banca ha messo da parte 16 centesimi per i soci.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,911**	1,03	1,621	1,911	15924147
Azimut H.	**25,750**	1,02	23,627	27,193	849511
Banca Generali	**38,180**	1,38	33,319	37,523	403250
Banca Mediolanum	**10,480**	0,38	8,576	10,388	1102578
Banco Bpm	**6,226**	-1,86	4,676	6,348	21446187
Bper Banca	**4,906**	-0,57	3,113	4,941	13417449
Brembo	**12,062**	-0,74	10,823	12,243	599181
Campari	**9,874**	-2,04	8,927	10,055	4389366
Enel	**6,446**	0,97	5,715	6,799	26893997
Eni	**14,936**	-0,21	14,135	15,662	8159458
Ferrari	**378,400**	-0,11	305,047	407,032	552736
FinecoBank	**14,615**	0,93	12,799	14,522	5003890
Generali	**23,900**	-0,17	19,366	23,804	3244245
Intesa Sanpaolo	**3,594**	-0,14	2,688	3,589	81280292
Italgas	**5,275**	0,48	5,011	5,388	2997154
Leonardo	**22,050**	2,75	15,317	23,604	5509227
Mediobanca	**14,000**	0,21	11,112	13,915	2746527
Monte Paschi Si	**4,649**	-0,24	3,110	4,741	25660150
Piaggio	**2,852**	0,64	2,675	3,195	626216
Poste Italiane	**12,315**	-0,36	9,799	12,322	2245712
Recordati	**51,200**	1,39	47,661	52,972	251598
S. Ferragamo	**9,485**	-0,26	9,018	12,881	331873
Saipem	**2,113**	-2,18	1,257	2,422	24746972
Snam	**4,427**	1,26	4,204	4,877	7856142
Stellantis	**19,800**	-1,98	19,322	27,082	17242995
Stmicroelectr.	**37,475**	-2,23	36,616	44,888	2215348
Telecom Italia	**0,232**	-0,94	0,214	0,308	11789497
Tenaris	**15,665**	-1,23	14,405	18,621	2601136
Terna	**7,708**	2,45	7,233	7,881	6254887
Unicredit	**35,965**	-0,35	24,914	35,902	9691329
Unipol	**8,635**	1,17	5,274	8,485	2046118
UnipolSai	**2,688**	0,22	2,296	2,689	1162467
NORDEST					
Ascopiave	**2,240**	-1,75	2,196	2,484	214182
Banca Ifis	**21,520**	0,28	15,526	21,446	174192
Carel Industries	**19,080**	-0,73	18,109	24,121	64995
Danieli	**34,100**	1,64	28,895	34,333	28337
De' Longhi	**32,980**	-0,18	27,882	33,326	114713
Eurotech	**1,578**	2,20	1,396	2,431	236546
Fincantieri	**0,675**	-0,30	0,474	0,787	5566981
Geox	**0,650**	0,00	0,630	0,773	476178
Hera	**3,472**	-1,03	2,895	3,497	2709861
Italian Exhibition Gr.	**4,750**	0,64	3,101	5,279	2543
Moncler	**63,220**	-1,53	51,116	70,189	811723
Ovs	**2,608**	1,88	2,007	2,558	1128424
Piovan	**11,900**	0,42	9,739	12,512	51012
Safilo Group	**1,236**	5,46	0,898	1,206	3394837
Sit	**2,250**	-3,02	1,511	3,318	14476
Somec	**15,350**	3,37	13,457	28,732	6312
Zignago Vetro	**12,360**	-1,28	12,203	14,315	120175

Zls, 80 milioni per Venezia e Rovigo

▶Tempi stretti per gli investimenti: entro metà novembre
Zaia: «Subito il decreto attuativo per il credito d'imposta»

▶Bitonci: opportunità per far rientrare attività dall'estero
Marinese: «Partiamo, ora il futuro è nelle nostre mani»

INDUSTRIA

MESTRE La Zls di Venezia e del Rodigino (Zona logistica semplificata) riceve 80 milioni di euro dal Governo e può cominciare a muovere i primi passi e attirare le prime aziende su parte dei 4.681 ettari di aree industriali abbandonate distribuiti tra Venezia e Rovigo e 17 Comuni polesani con il baricentro nel porto di Venezia e Chioggia: 80 milioni di euro sono in grado di generare 400 milioni di euro di investimenti privati. Il Consiglio dei ministri, all'interno del Decreto Coesione che stanzia finanziamenti per 74 miliardi di euro, ha dunque destinato alla Zls veneta i primi fondi.

L'ATTESA

Un primo passo concreto dopo oltre 5 anni di attesa, da quando il 24 gennaio del 2019 l'allora presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinse, lanciò il progetto per la Zes (Zone economiche speciali destinate solo al Sud Italia), strada facendo trasformata in Zls. Per arrivare alla piena operatività mancano il decreto sul credito d'imposta e quello di nomina del Comitato di indirizzo che completerà la struttura di regia dell'area. E non a caso il governatore del Veneto, Luca Zaia, sottolineando che gli 80 milioni di euro sono a disposizione degli investimenti delle imprese da realizzare tra il 7 maggio e il 15 novembre 2024 e ringraziando «i rappresentanti del Governo che hanno colto l'importanza della richiesta del territorio», confida che «anche il decreto attuativo sul credito d'imposta sia adottato in tempi brevi: le imprese interessate ad investire nei territori della nostra Zls lo stanno attendendo per iniziare a valutare e pianificare i loro investimenti». E tra i rappresentanti del Governo c'è in primo luogo il sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, Massimo Bitonci che ha seguito le varie fasi dell'iter: «Dopo l'istituzione, la pubblicazione nel sito, il via libera del Consiglio di Stato e interlocuzioni con il ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, nel Decreto Coesione sono state estese misure agevolative (crediti d'imposta) per investimenti già previsti per la Zes Unica ed estesi alle Zone Logistiche Semplificate (Zls) del Centro Nord. A breve il decreto per definire le modalità di accesso al beneficio, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa». Bitonci ha sottolineato che si tratta di un'opportunità per permettere il rientro in Veneto di aziende che negli anni scorsi hanno delocalizzato all'estero e per attrarne di nuove. Lo studio commissionato da Confindustria stima che al fine di attrarre investimenti privati per 2,4 miliardi, con nuove fabbriche e centri logistici, e per creare 26 mila nuovi posti di lavoro (e altri 177 mila di indotto nel resto del Veneto) servono 250 milioni di euro l'anno che, nel giro di un decennio, tornerebbero triplicati nelle casse dello Stato che incasserebbe 800 milioni (320 milioni di Iva, 250 milioni grazie ai 26 mila nuovi posti di lavoro, e il resto di Ires, l'imposta sui redditi delle società).

IL SENATORE DEL PD E SEGRETARIO REGIONALE MARTELLA: «PIÙ STANZIAMENTI E NON SOLO LIMITATI AL 2024»

ADEGUAMENTO

Per questo il segretario regionale e senatore del Pd, Andrea Martella, ha annunciato che «ora, attraverso la discussione del decreto al Senato, chiederemo un ulteriore passo in avanti, ovvero un adeguato aumento degli stanziamenti e la loro erogazione costante nel tempo, non solo limitata al 2024». Vincenzo Marinese, che nel frattempo è stato nominato vicepresidente di Confindustria nazionale con delega all'organizzazione e ai territori, considera lo stanziamento di 80 milioni di euro «comunque una bella notizia: siamo partiti da zero. La media del contributo è il 20%, vuol dire che in termini di investimento, 80 milioni possono produrre 400 milioni di euro. Intanto, allora, facciamo questi investimenti, poi se le imprese ne faranno 500 o di più non è che il Governo si fermerà qui. Adesso il futuro è nelle nostre mani».

Elisio Trevisan

MARGHERA Una delle aree della zona logistica semplifica veneta

Politecnico Calzaturiero: Badon nuovo presidente

LA NOMINA

VENEZIA Siro Badon è il nuovo presidente del Politecnico Calzaturiero, la scuola di alta specializzazione della Riviera del Brenta. A nominarlo, l'assemblea dei soci riunitasi ieri nella sede di Vigonza (Padova).

Badon guida l'azienda di famiglia, il Calzaturificio De Robert di Saonara, in provincia di Padova, ed è stato per nove anni alla guida di Acrib e dal 2019 è presidente di Assocalzaturifici. Badon è entrato nel 1976 nell'azienda di famiglia, collaborando con il padre e con il fratello Roberto nella gestione produttiva. È diventato presidente nel 1986. Numerosi gli incarichi istituzionali e le cariche associative ricoperte tra Confindustria Venezia Rovigo, NeaFidi, Confindustria Padova, Confindustria Veneto.

Plastic Tax, imprese venete in allarme: «Mancano regole attuative, serve una proroga»

IL CASO

VENEZIA Plastic Tax, imprese in allarme. «A poche settimane dall'entrata in vigore mancano ancora i regolamenti attuativi e si rischiano pesanti sanzioni. Necessaria almeno una proroga», denuncia Simonetta Tiberto, presidente del gruppo Gomma Plastica di Confindustria Veneto Est, l'associazione degli industriali di Padova, Venezia, Treviso e Rovigo. Il Veneto è la seconda regione d'Italia come attività nel comparto con 26.800 addetti e 7,8 miliardi di ricavi.

La Plastic Tax, che entrerà in vigore il 1° luglio 2024, è l'imposta sul consumo già prevista dalla legge di Bilancio 2020 e via via rinviata per le sue gravi criticità ed è legata agli obblighi imposti dalla direttiva Ue 5 febbraio 2019. Ad oggi mancano del tutto il provvedimento attuativo e circolari, necessari per regolare gli adempimenti legati a questa nuova imposizione tributaria. «Questo provvedimento per anni è stato posticipato e si è anche detto potesse essere superato. Il settore è in subbuglio. Mancano indicazioni, linee guida e tempi per applicarla senza incorrere nelle pesanti sanzioni - afferma Simonetta Tiberto -. Dopo la complessa discussione europea sul regolamento imballaggi, arriva quest'altro pesante adempimento per il quale le nostre aziende, a poche settimane dall'avvio, non sanno letteralmente come muoversi. Le norme attuative sono state annunciate dall'Agenzia delle Dogane e Monopoli a ridosso dell'entrata in vigore, senza darci la possibilità, al di là di ogni valutazione, di poterci organizzare operativamente. Abbiamo chiesto a Governo e Parlamento di prorogare quanto meno l'entrata in vigore del provvedimento, ma al momento non abbiamo certezze. E ci sarà un rischio sanzionatorio molto alto in caso di inadempienza».

NUOVA PENALIZZAZIONE

Per Simonetta Tiberto «è una nuova penalizzazione al settore gomma e plastica, che contraendo la liquidità delle imprese porterà a ridurre se non a bloccare nuovi investimenti. Senza contare l'impatto su tutte le filiere, da quella alimentare alla cosmetica, alle filiere agricole, perché va a gravare sui consumatori finali».

Il riconoscimento

Antonella, Cristina e Elisabetta Nonino vincono il premio Carli

Le sorelle Antonella, Cristina ed Elisabetta Nonino (nella foto), figlie dei capostipite Giannola e Benito, sono tra i vincitori del XV Premio Guido Carli, per il merito imprenditoriale. Lo hanno reso noto le stesse sorelle da Percoto (Ud) dove c'è l'azienda familiare, spiegando che «con la forza di una passione tramandata di generazione in generazione e divenuta nostra, abbiamo aperto nuovi mercati, fatto crescere il Premio Nonino, creduto in prodotti dimenticati e creato nuovi distillati, aprendo la strada per quello che sarà il futuro dell'acquavite italiana: la Grappa nei cocktails». Antonella, Cristina ed Elisabetta Nonino hanno sottolineato di aver «trovato il modo di custodire e difendere la rivoluzione della Grappa, la creazione della prima Grappa Monovitigno©", nata appunto con i genitori «il primo dicembre 1973 e di aggiungere la nostra parte a questo incredibile racconto che chiamiamo Nonino». Tradizione «non significa onorare le ceneri, ma mantenere viva la fiamma», concludono.

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Erano contadini oppure boscaioli senza proprietà costretti a vivere di espedienti: rubavano il legnatico per riuscire a sbarcare il lunario. I veneziani li costrinsero ad abbandonare i loro terreni: la Serenissima aveva messo gli occhi sulle foreste preziose per costruire le navi. Francesi e austriaci non furono da meno. Ma le gabelle del Regno d'Italia costrinsero molti ad emigrare

Tra i "bisnenti" del Montello

LA STORIA

Coloro che non hanno nulla, vivono di espedienti e piccoli furti nella "loro" collina. Che, purtroppo, non è più loro. O non lo è mai stata. Ecco i *bisnent*, braccianti del Montello. Poveri, poverissimi, senza alcuna prospettiva di migliorare la propria situazione e con l'unico obiettivo di sbarcare il lunario con qualcosa da mettere sotto i denti. Di loro Pietro Zanatta, ex insegnante, ricercatore e appassionato di storia, ma soprattutto residente sul Montello, innamoratissimo della sua terra e del passato che nasconde, ha parlato a Villa Onigo, a Trevignano, nei giorni scorsi nell'ambito dei "Martedì in villa", ideati dal giornalista Sergio Zanellato. «Letteralmente - racconta Zanatta - il termine "bisnenti" indica i braccianti giornalieri. Sul campo, però, tale parola si è guadagnata a buon diritto il significato di "Due volte niente" (*bisnent*) o, nell'accezione spiccatamente montelliana, coloro che non hanno più niente (*pisnent*)».

NELLA POVERTÀ

Con questo appellativo, venivano chiamati i contadini senza terra e i boscaioli senza bosco; persone cioè che vivevano nell'assoluta povertà. In un Montello che nella storia passa attraverso vari "padroni", per i quali rappresenta una ghiotta terra promessa, data soprattutto dalla disponibilità di legname, loro sembrano non avere un ruolo, né un destino. Fatta eccezione per la possibilità di barcamenarsi fra espedienti vari, con una situazione che dal dominio della Serenissima, alla presenza francese a quella austriaca, fino all'annessione allo Stato Italiano, diventa, di fatto, sempre peggio tanto che, per molti, l'unica alternativa appare l'emigrazione. Eppure, non è sempre stato così.

FAGGIO E ROVERE

«In età medievale - prosegue Zanatta - gli abitanti del Montello godevano dei beni comuni con il sistema delle regole come in alcune zone del Cadore e del Comelico. Fra loro, c'erano viticoltori, contadini, fornaciai, bottai». All'arrivo dei veneziani, poi, la Marca passa alla Serenissima per dedizione. «Inizialmente Venezia non interferisce con il Montello - prosegue Zanatta - Quando però la minaccia turca si fa sempre più sentire, di fronte alla necessità di rafforzare l'arsenale il Montello diventa una miniera d'oro». Il legno di rovere è prezioso per la realizzazione delle chiglie delle navi, mentre per i remi viene utilizzato il faggio dei boschi del Cansiglio. «Ecco allora che i bisnenti vengono espulsi dal colle e ridotti a braccianti occasionali, impegnati dai veneziani in qualche attività mal remunerata, come il taglio e la piantumazione dei roveri, la manutenzione delle strade, del Brentella. È poco, troppo poco e per questo si rifanno rubando legna».

ANCORA OGGI SI CONSERVA LA LORO MEMORIA TANTO CHE A LUGLIO A GIAVERA SI TIENE UN PALIO POPOLARE

FRANCESI PADRONI

L'inizio della fine, insomma. Anche se Venezia non porta al Montello solo negatività. «I veneziani - dice ancora Zanatta - qualcosa di buono per il Montello lo fecero. In particolare, attuarono una politica forestale razionale, produttiva e funzionale alle esigenze dell'arsenale. Non fu così con Napoleone e i Francesi, che, "padroni" del Montello a inizio 800, considerarono di fatto la collina terra di rapina». Ma come rapinare chi, già, non ha nulla? «Essenzialmente con multe pesantissime a chi rubava la legna. Queste sostituirono gli "squassi de corda", ovvero le torture inflitte dai veneziani. Furono anche intensificati i controlli, sostituendo alle guardie del posto, spesso conniventi con i Bisnent, gente arrivata da fuori. Non si ottenne, però, granché. E, nel complesso, coloro che, a parole, tanto ciarlarono di libertà, uguaglianza e fraternità, in realtà fecero tutt'altro. Facendo, fra l'altro, demolire la certosa del Montello, un monastero di straordinaria ricchezza e bellezza.

TASSE & GABELLE

«Altissima la tassazione, che poi crebbe ulteriormente con il passaggio agli Austriaci al tempo del Regno Lombardo-Veneto che - prosegue lo storico - forniva un quinto delle entrate fiscali dell'impero austriaco (698mila Kmq)». In tale situazione, i bisnenti continuarono con il solito mènage. «Vivevano in casupole miserabili, rubavano la legna e la rivendevano in cambio di un po' di farina da polenta, alimento base della popolazione contadina». Il tutto, a rischio della pelle, come nel 1865, allorché una pattuglia austriaca trucidò a colpi di baionetta tre boscaioli di Volpago sorpresi nel bosco.

MAPPA ANTICA
Una stampa che riporta le proprietà dei singoli appezzamenti sul Montello, terra difficile per l'agricoltura, ma ricca di legname

NEL TEMPO
Qui sopra una contadina portatrice d'acqua per le strade del Montello; accanto, un'altra foto d'epoca. Sotto un carro trainato in una fase del Palio dei Bisnenti che si corre a luglio nel paese di Giavera

L'UNITÀ D'ITALIA

Neppure con il passaggio all'Italia ci fu una soluzione. «La politica forestale fu deleteria, gli appezzamenti di bosco vennero venduti con il sistema delle aste pubbliche complessive: la ditta appaltatrice arrivava sul Montello con i suoi uomini e i suoi mezzi. Si portava via sino all'ultimo "stiz" (legnetto secco) e ai nostri non restava nulla». Nulla, tranne continuare a rubare legna, finendo in carcere, o emigrare. Nell'ultimo trentennio dell'Ottocento inizia quest'ultimo fenomeno, destinato a protrarsi fino alla fine degli anni sessanta del Novecento. Con migliaia di persone in fuga dalla miseria. La legge Bertolini del 1892 cercò di porre rimedio a questo stato di cose. Stabilì la divisione del Montello in due parti, una, di quasi 3mila ettari, fu ceduta in quote alle famiglie dei bisnenti, in affitto gratuito per i primi sei anni e quindi in proprietà. L'altra metà fu venduta in lotti di 7-8 ettari. Le domande di ammissione furono 1987, ma le quote erano solo 1.224, per cui in molti casi si dovettero aggregare due famiglie su una stessa quota, compromettendo subito l'efficacia della riforma. «I poderi, 386 in tutto, furono acquistati da persone provenienti dal Quartier del Piave, dall'Altipiano di Asiago e dai paesi del Montello e dintorni, che ai primi del XX secolo si insediarono sul colle dando origine ai paesi di Santi Angeli, Santa Croce e Santa Maria della Vittoria».

L'ADDIO

Il Montello si dimostrò tutt'altro che la terra promessa che qualcuno aveva sognato. I terreni già boschivi e portati a coltura agricola erano difficili da lavorare e impossibili da irrigare, per cui la quantità delle produzioni (mais, uva, frumento, fieno) fu sempre limitata. Così, l'emigrazione non si fermò, anzi, fra il 1926 e il 1930 il ben noto ciclone, la siccità e una serie di grandinate portarono molti a mollare. Ed andarsene a cercar fortuna oltreoceano. La memoria, però, del passato dei *bisnent* è rimasta nell'immaginario collettivo più che mai salda. Tanto che, nel mese di luglio, il palio di Giavera è dedicato ai *bisnent* per rievocare quella che sono state le loro vicende. E la storia del Montello.

Laura Bon

Biennale, l'attrice francese è stata scelta come presidente della giuria della Mostra del cinema
«È una lunga e meravigliosa storia quella che mi lega al Lido». Il direttore Barbera: «Immensa»

DUE COPPE VOLPI
Isabelle Huppert ha vinto a Venezia con due film nel 1988 e nel 1995. Sarà alla guida della giuria dal 28 agosto al 7 settembre

Venezia 81, a capo Isabelle Huppert

L'ANNUNCIO

Primo acuto per la 81. Mostra del cinema. Venezia, con un pizzico di malizia, anticipa Cannes con un "pezzo da novanta". A guidare la giuria al Lido, sarà Isabelle Huppert. La mostra si terrà dal 28 agosto al 7 settembre prossimi. Toccherà a lei, e alla sua futura squadra (non ancora scelta) decidere l'assegnazione dei premi e il Leone d'oro. La nomina è stata presa dal consiglio di amministrazione della Biennale che ha fatto propria la proposta del direttore artistico del settore cinema, Alberto Barbera. Raggiunta per un commento l'attrice francese, annunciando di accettare la proposta, ha dichiarato: «È una lunga e meravigliosa storia quella che mi lega alla Mostra di Venezia - ha detto - Diventarne una spettatrice privilegiata è un onore. Oggi più che mai il cinema è una promessa. La promessa di evadere, di sconvolgerci, di sorprendere, di guardare il mondo in faccia, uniti nella diversità dei nostri gusti e delle nostre idee».

I COMMENTI

Dal canto suo il direttore Barbera prendendo atto del "sì" della Huppert ha aggiunto: «Isabelle Huppert è un'immensa attrice, esigente, curiosa e di grande generosità - sottolinea - Musa di numerosi grandi cineasti, non si è mai neppure sottratta all'invito di giovani o meno famosi registi che hanno visto in lei l'interprete ideale delle loro storie. La sua enorme disponibilità a mettersi costantemente in gioco, segno della sua non comune intelligenza, unitamente alla capacità di guardare al cinema al di là dei confini geografici e mentali, ne fanno un ideale Presidente di Giuria in un festival aperto al mondo intero quale è la Mostra del Cinema di Venezia. Le siamo molto grati per aver accettato l'incarico, consapevoli dei numerosi impegni al cinema e in teatro cui deve far fronte nei prossimi mesi». Compito di Huppert e della sua giuria composta al massimo di altre nove persone del mondo del cinema e della cultura di Paesi diversi, saà quello di assegnare i premi delle singole categorie, a partire dal Leone d'oro; quello di argento; le Coppe Volpi per le interpretazioni maschili e femminili.

NELLA SUA CARRIERA DUE COPPE VOLPI E UN LEONE D'ORO AL FESTIVAL DEL LIDO PREMI A CANNES E L'ORSO A BERLINO

LA BIOGRAFIA

Isabelle Huppert ha sviluppato un interesse verso la recitazione sin dall'adolescenza e ha studiato al conservatorio di Versailles. Nel 1978 ha vinto il Premio per la migliore attrice a Cannes per il film "Violette Nozière" di Claude Chabrol. Con lo stesso regista ha lavorato in altri sette film e ha ottenuto due Coppe Volpi alla Mostra di Venezia con "Un affare di donne" (1988) e "La cérémonie-Il buio nella mente" (1995). Per quest'ultimo ha anche ottenuto il suo primo César per la migliore attrice. Nel 2001 ha vinto il suo secondo Premio per la migliore attrice a Cannes per La pianista di Michael Haneke. Nel 2005 le è stato assegnato a Venezia un Leone d'oro speciale per "Gabrielle" di Patrice Chéreau. Nel 2017 ha ottenuto la candidatura all'Oscar come attrice protagonista per "Elle" di Paul Verhoeven, per il quale ha vinto un Golden Globe e un Indipendent Spirit Award. Nel 2022 le è stato assegnato l'Orso d'oro alla carriera al Festival di Berlino.

Paolo Navarro Dina

Il caso

Beethoven sordo: colpa del vino al piombo

Dopo 200 anni, la scoperta di sostanze tossiche in due ciocche di capelli di Ludwig van Beethoven (1770-1827) potrebbe finalmente risolvere il mistero della sordità del leggendario compositore, che si manifestò quando ancora non era trentenne: sarebbe stata causata dall'alta concentrazione di piombo nel sangue, che avrebbe assunto bevendo vino di scarsa qualità, dove veniva aggiunto per renderlo più gradevole. È quanto ipotizza un nuovo studio americano pubblicato su «Clinical Chemistry», che ha anche escluso una teoria popolare: l'avvelenamento da piombo come causa della morte dell'autore della «Nona Sinfonia». Il gruppo di ricerca diretto da Nader Rifai, professore di patologia alla Harvard Medical School, ha accertato altissime dosi di piombo nella capigliatura del compositore. Il risultato delle analisi è stato sorprendente: una delle ciocche di Beethoven aveva 258 microgrammi di piombo per grammo di capelli e l'altra 380 microgrammi. Un livello normale nei capelli è inferiore a 4 microgrammi di piombo per grammo.

Tutta la tragedia di Chernobyl nelle foto di Pierpaolo Mittica

LA MOSTRA

«Per sei anni di seguito ho visitato Chernobyl a più riprese, dal 2014 al 2019, documentando la vita all'interno e all'esterno della Zona di esclusione, in particolare storie mai raccontate prima, come gli Stalker di Chernobyl o il pellegrinaggio degli ebrei chassidici. Ho raccontato anche le conseguenze del disastro di Chernobyl sulle persone e sull'ambiente, perché questo non può e non deve essere dimenticato. La maggior parte dei bambini malati di radiazioni che ho fotografato non sono più vivi oggi, così come molti anziani che vivevano nei villaggi della Zona di esclusione. Restano solo le loro fotografie a ricordarli al mondo. Le radiazioni non cancellano solo le persone, ma anche la memoria di un luogo e della sua storia. Vorrei che questo documento fosse il ricordo di quel luogo e di quelle persone per i posteri».

Un lavoro interrotto prima dalla pandemia e poi dell'invasione russa in quel territorio, devastato dal peggior incidente tecnologico al quale l'umanità abbia mai assistito, che il fotografo Pierpaolo Mittica documenta nella mostra "Chernobyl", che verrà inaugurata sabato 11 maggio a Palazzo Tadea, a Spilimbergo. La mostra apre ufficialmente i battenti della 38ma edizione della rassegna Friuli Venezia Giulia Fotografia che ogni anno premia i migliori fotografi del panorama nazionale e internazionale, promossa e realizzata dal Craf - Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, in collaborazione con la Regione, il Comune di Spilimbergo e con il sostegno di Fondazione Friuli, il contributo di Banca 360 Fvg e il Patrocinio dell'Università di Udine.

LA PROPOSTA

il progetto Chernobyl racconta le terribili conseguenze di una delle più celebri e disastrose catastrofi nucleari. Tutto accade la notte del 26 aprile 1986, quando esplode il reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl in Ucraina. L'esplosione libera nell'aria tonnellate di polvere radioattiva e quasi tutta l'Europa viene contaminata: sessantacinque milioni di persone sono colpite. Dopo l'incidente, intorno alla centrale nucleare viene creata una "zona di esclusione" con un raggio di trenta chilometri. Il reportage di Pierpaolo Mittica parte da qui. Un collage di 76 fotografie, scattate fra il 2014 e il 2019, divise in 8 capitoli raccontano la vita all'interno e all'esterno della zona di esclusione e le conseguenze del disastro nucleare sulle persone e sull'ambiente. Chernobyl è però anche una raccolta di storie di umanità e di amore eterno per una terra persa per sempre.

Con l'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio 2022, tutto è cambiato per l'Ucraina e anche per la zona di esclusione. Il progetto di Pierpaolo Mittica ha ricevuto 30 premi internazionali ed è stato pubblicato nelle maggiori testate internazionali tra cui National Geographic, Newsweek, Die Zeit, Der Spiegel. In occasione della mostra a Palazzo Tadea, sarà presentato ufficialmente anche il nuovo libro fotografico Chernobyl pubblicato dall'editore inglese Gost Books.

Franco Mazzotta

UCRAINA Una delle foto di Mittica su Chernobyl

Venezia

Alla Cini l'archivio di Gianfranco de Bosio

IL RITRATTO

In occasione del centenario della nascita del regista Gianfranco de Bosio (nella foto), da ieri la Fondazione Cini di Venzia custodisce l'archivio che documenta una lunga e ricca carriera, che ha segnato il teatro, il cinema e la tivù del Novecento. In occasione dei cent'anni dalla nascita del regista (Verona, 1924–Milano, 2022) il suo archivio personale viene definitivamente depositato alla Cini, entrando a far parte del patrimonio documentale dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma.

Regista di prosa e lirica, per il cinema e la televisione, oltre che scrittore e sceneggiatore di grande prestigio, Gianfranco de Bosio ha collaborato nel corso della sua lunga carriera con alcuni degli artisti di cui la Fondazione Giorgio Cini già custodisce gli archivi: il regista e drammaturgo Luigi Squarzina, il regista Giovanni Poli, lo scenografo Mischa Scandella e la scenografa e costumista Santuzza Calì.

I DOCUMENTI

Con le carte e i materiali di de Bosio, «l'Istituto per il Teatro e il Melodramma può vantare un corpus di documenti unico nel suo genere – spiega la direttrice Maria Ida Biggi – Qui sono conservati la memoria e il lavoro di un'intera generazio-

ne di artisti». La direttrice dell'Istituto che presiede anche il Comitato nazionale del centenario, ricorda il fitto programma di iniziative che nel giro di tre anni celebrerà il maestro: «i convegni a Torino, Padova e Verona, le borse di studio, gli spettacoli, oltrea a pubblicazioni e audivisivi».

L'archivio di Gianfranco de Bosio, sottolinea Maria Ida Biggi, «testimonia un grande lavoro di ricerca, nella riscoperta di autori italiani e stranieri, da Ruzante a Goldoni, da Testori a Betti, da Brecht che mette in scena per primo in Italia a Shaw, Strindberg, Gorkij e Sartre. De Bosio è stato all'avanguardia nella creazione del Teatro universitario di Padova, parallelo a quello di Giovanni Poli all'università di Venezia nell'immediato secondo dopoguerra. Particolarmente interessante e originale anche il lavoro di de Bosio per il grande e piccolo schermo: lo testimoniano il film Il terrorista scritto con Luigi Squarzina e per la televisione il Mosè interpretato da Burt Lancaster del 1974.

I documenti riguardano principalmente la messinscena di opere di autori quali Ruzante, Molière, Goldoni, Brecht, Shakespeare, Sartre, Shaw, Svevo, Levi, Testori e Kezich per quanto riguarda la prosa e di compositori quali Mozart, Handel, Rossini, Donizetti, Verdi, Boito, Gounod, Wagner, Strauss, Stravinskij, Malipiero, Ghedini, Corghi per il melodramma.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Si ripete con la "Festa della Sensa" l'antico rito che simboleggia il dominio della Serenissima
Una valanga di vincite nelle ultime due settimane: centrato un terno secco sulla ruota di Torino

Quando Venezia sposa il mare

LA RUBRICA

A causa del "fermo" del primo maggio, la scorsa settimana non è uscita la rubrica perciò oggi si sono raggruppate le tantissime vincite azzeccate. Per prima il favoloso terno su ruota secca centrato immediatamente sabato 27 al primo colpo con i numeri 48-62-86 su Torino, la ruota della festa di San Marco. Dall'estrazione di venerdì 26 aprile a quella di martedì 7 maggio sono stati centrati, oltre al terno sopracitato, nientemeno che 7 ambi su ruota secca più altri 28 su tutte le ruote. Sono infatti usciti su ruota secca 51-71 su Milano dal sognare una botte, il 19-31 su Venezia e il 3-85 sempre su Venezia dal segno zodiacale del momento, poi il 12-48 ripetutosi anche su Milano dai robot che fanno il riposo settimanale, il 31-42 su Venezia dalle usanze strane nei matrimoni e il 17-71 su Genova dalla poesia "El paron de casa". Su tutte le ruote: il 30-40 a Firenze, 23-48 a Cagliari, 48-62 a Torino, 39-57 a Milano e 15-1 su Roma dalla festa del "Bocòlo". Poi 38-58 a Cagliari e Roma dalla ricetta "Conchiglie co'i bisi", 31-41 a Torino, 10-73 su Nazionale, 2-33 a Cagliari e 25-5 a Napoli ancora dallo zodiaco, 3-21 su Nazionale, 19-44 e 19-22 a Firenze dalla prima estrazione del lotto, 15-70 a Roma dal sognare di fumare, 28-72 dalla ricetta delle "castraure", 12-84 a Napoli dai robot, 30-85 su Nazionale, 63-85 a Milano, 14-43 e 37-86 a Palermo dalla legge sul lusso, 48-71 a Milano e Genova dal sognare il profumo. Inoltre il 19-77 a Palermo e 19-44 a Cagliari dagli auguri buoni per tutto il 2024. Complimenti a tutti i vincitori e a questa fortunatissima rubrica!

"Se piove dea Sensa, par 40 no semo sensa". Oggi ricorre l'Ascensione di Cristo in cielo che però viene celebrata domenica ma..."Pensa e ripensa, sempre de zioba vien la Sensa". In questa ricorrenza grande festa a Venezia che ripete l'antico rito dello sposalizio con il mare per simboleggiare il dominio di Venezia e commemorare la conquista della Dalmazia da parte del Doge Pietro Orseolo che partì con la sua flotta proprio nel giorno dell'Ascensione. "Quando ritto il Doge antico su l'antico bucentauro l'anel d'oro dava al mar e vedeasi, al fiato amico della grande sposa cerulea il crin bianco svolazzar..." (nozze del mare Giosuè Carducci): 9-65-90-87 e 5-27-72-30 con ambo e terno su Venezia, Nazionale e Tutte più i terni 22-36-69 e 85-89 19 con 4-22-40 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte. Domenica festa della mamma! Auguri a tutte le mamme con 52-49-62-8 con ambo e terno più 27-33-60 e 16-38-71 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

- SERENISSIMI SPOSALIZI -

VI DICHIARO MARITO E MOGLIE..

FINCHÈ MOSE NON VI SEPARI...

I NUMERI IN...TAVOLA

Lo squisito "risoto de cape scampae"

LA RICETTA

La fantasia delle donne di casa nei periodi di carestia è sempre stata infinita, si sono inventate piatti fantastici con ricicli di avanzi o con quasi niente come nel caso di questo "Risoto de cape scampae", cioè risotto di vongole scappate.

Lo dice il nome, è un risotto di vongole... senza vongole. In una casseruola si fa appassire in un po' di olio un cipollotto fresco con due spicchi di aglio tritati, si aggiunge un po' di sale e pepe.

Per quattro persone si aggiungono 350 grammi di riso vialone nano che si fa prima tostare leggermente e poi stufare con un bicchiere di buon prosecco a fiamma vivace.

Quando il vino sarà completamente evaporato si continua come un normale risotto aggiungendo un po' alla volta del brodo vegetale.

Pronto, leggermente al dente, si toglie dal fuoco e si manteca con burro parmigiano pepe nero appena macinato una bella manciata di prezzemolo fresco tritato e il succo di un limone. Le vongole non ci sono, ma vi assicuro che il risotto è eccellente! Si gioca 17-19-52-74 con ambo e terno su Venezia, Milano e Tutte.

L'INFINITA FANTASIA DELLE DONNE DI CASA NEI PERIODI DI CARESTIA

I topi, c'è una paura inconscia

IL SOGNO

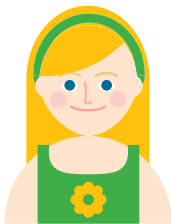
Nello zodiaco cinese il topo rappresenta la persona intelligentr, geniale, astuta, socievole e amorosa. In questa cultura il topo è dall'antichità un protettore e portatore di prosperità. Per i giapponesi il topo è associato alla fertilità e ai buoni raccolti. Nella nostra cultura invece i topi sono prevalentemente animali disgustosi simbolo di sporcizia e portatori di malattie come le più tragiche pestilenze vissute da Venezia. Sognare un topo in generale è la proiezione di una paura che non si riesce ad esprimere e si identifica con dei nemici occulti e pericolosi. Sognare di catturare dei topi è presagio di buona riuscita di progetti futuri mentre ucciderli è il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sognare un topo che fugge al vostro arrivo è un segnale che qualcuno vicino a voi vi sta derubando. Per gli zingari sognarsi di topi ancora è considerato un presagio fortunato che indica benessere e una felice famiglia numerosa. Per questo sogno si gioca 32-10-43-76 con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte.

LA POESIA

Dedicata a tutte le mamme del Mondo

Domenica si festeggia la mamma, la persona più importante, la persona che ci ha dato la vita, che ci ha insegnato a parlare, a camminare. E quando se ne vanno, non ha importanza l'età, ci si sente persi e nel cuore rimane un ricordo struggente. Mia Mamma: "Sentada su la riva vissin a quel fanal, mi stago a vardar quel vecio balcon che ancora superbo se specia in canal. Ghe xe un venteselo ch'el sbrassola le onde cussì quel balcon tra le grespe de l'acqua nel rio se confonde. El se dondola...el missia i pensieri l'imbriaga i ricordi, ma uno el resta e... me par scuasi geri. El resta ben fisso el par inciodà, né vento, né onde nè mar sguaratà da in fondo al mio cuor lo pol scancelar. Quel viso, quei oci, quel cuor de puina, quea vose che ancora la sento vissina. La vedo sentada su la riva, la me ciama .... So quà fià mia, so mi ... so to Mama!" W.N. Ancora Auguri a tutte le mamme del mondo con la giocata popolare 52-9-75-90 da farsi con ambo e terno su Venezia Milano e Tutte.

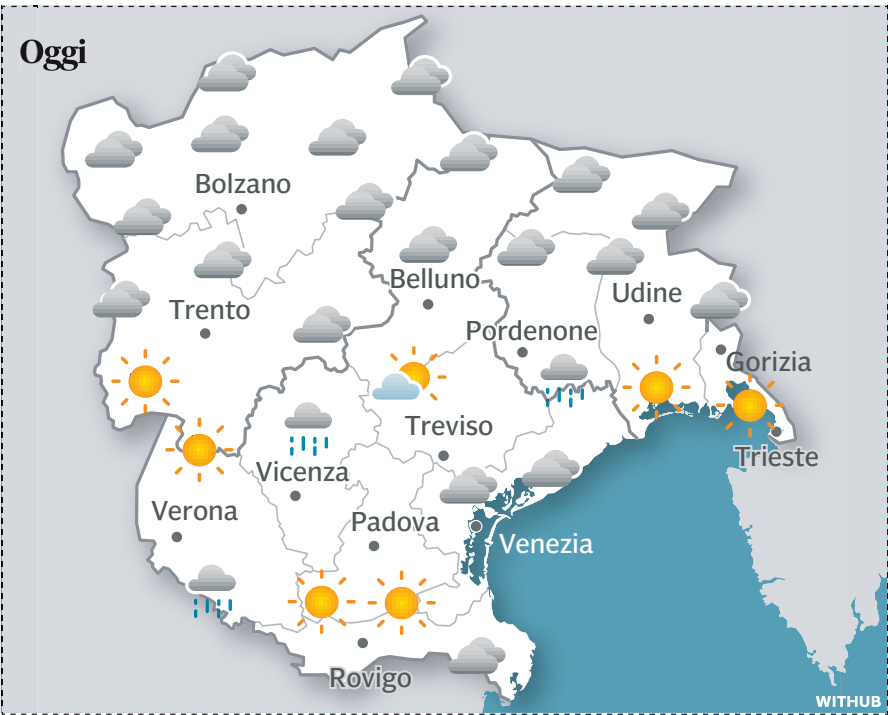
METEO

Soleggiato al Centro Nord, ancora instabile al Sud

DOMANI

VENETO
Stabile e in prevalenza soleggiato sul Veneto, salvo nel pomeriggio una lieve variabilità in prossimità delle zone alpine con qualche isolato e breve piovasco.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile e in prevalenza soleggiato sul Trentino Alto Adige, salvo nel pomeriggio una lieve variabilità sulle zone dolomitiche.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Stabile e in prevalenza soleggiato sul Friuli VG, salvo nel pomeriggio una lieve variabilità in prossimità delle zone alpine, senza alcun fenomeno associato.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	24	Ancona	14	24
Bolzano	11	25	Bari	16	24
Gorizia	10	25	Bologna	14	25
Padova	16	23	Cagliari	15	24
Pordenone	15	24	Firenze	13	25
Rovigo	13	23	Genova	18	27
Trento	12	24	Milano	17	25
Treviso	14	23	Napoli	18	27
Trieste	17	24	Palermo	18	25
Udine	12	23	Perugia	14	21
Venezia	17	23	Reggio Calabria	16	23
Verona	18	24	Roma Fiumicino	16	24
Vicenza	14	23	Torino	14	25

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Semifinale di ritorno: Bayer Leverkusen - Roma. UEFA Europa League** Calcio
23.25 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

8.00 **...E viva il Video Box** Show
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport Giorno**
11.10 **I Fatti Vostri** Rubrica
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.10 **Internazionali BNL d'Italia: Bergs vs Nadal** Tennis
15.00 **6ª tappa: Viareggio (LU) - Rapolano Terme (SI). Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Cicl.
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.43 **Meteo 2** Attualità
18.45 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.15 **Eurovision Song Contest 2024 - Anteprima** Musicale
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Eurovision Song Contest 2024** Musicale.
23.20 **Appresso alla musica** Musicale.

Rai 3

11.00 **Cerimonia in occasione del "Giorno della Memoria dedicato alle vittime del Terrorismo e delle stragi di tale matrice"** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità.
12.45 **Quante storie** Attualità.
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **"Question Time"** Attualità
16.20 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.35 **Rai Parlamento Telegiornale**
16.40 **Aspettando Geo** Attualità.
17.00 **Geo** Documentario.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica**
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Storia di mia moglie** Film Drammatico. Di Ildikó Enyedi. Con Léa Seydoux
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Nancy Drew** Serie Tv
6.55 **Burden of Truth** Serie Tv
7.40 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Bones** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Nancy Drew** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Captain Phillips - Attacco in mare aperto** Film Drammatico
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **Criminal Minds** Serie Tv
2.40 **Chapelwaite** Serie Tv
3.25 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

7.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.05 **Sulle orme di Gerda Taro** Documentario
9.00 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.45 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Teatro - Maman Colibrì** Teatro
17.20 **Beethoven: Sinfonia n9 in re min. op125** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Filarmonica della Scala** Musicale
22.05 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Documentario
22.35 **I Beatles e l'India** Doc.
0.10 **Freak e i suoi fratelli** Show
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **La guerra privata del maggiore Benson** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **I Love... Marco Ferreri** Film Documentario

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Viola come il mare** Serie Tv. Con Francesca Chillemi, Can Yaman, Simona Cavallari
24.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Cosa voglio di più** Film Commedia

Italia 1

7.25 **Papà Gambalunga** Cartoni
7.55 **Kiss me Licia** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mission: Impossible - Fallout** Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Henry Cavill, Ving Rhames
0.15 **Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III** Film Giallo

Iris

6.50 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Grazie zia** Film Drammatico
10.25 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco
12.35 **L' Ultima Porta** Film Drammatico
14.30 **I ponti di Madison County** Film Commedia
17.10 **Insospettabili sospetti** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Ancora 48 ore** Film Poliziesco. Di Walter Hill. Con Nick Nolte, Eddie Murphy, Brion James
23.15 **Tango & Cash** Film Poliziesco
1.55 **L' Ultima Porta** Film Drammatico
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Insospettabili sospetti** Film Commedia
5.00 **L'ultima donna** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.10 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.35 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
20.00 **Storage Wars: Canada** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Banlieue 13** Film Azione. Di Pierre Morel. Con Cyril Raffaelli, David Belle, Tony D'Amario
23.00 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.20 **OnlyFans XXX** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Johnny Reno Film: western, Usa 1966 di R.G. Springsteen con Dana Andrews e Jane Russell**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Missione restauro** Doc.
8.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.10 **Nudi e crudi** Reality
12.05 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **I pionieri dell'oro: Next Generation** Reality
17.40 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dei cristalli** Doc.
23.15 **I pionieri dei cristalli** Doc.

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.30 **Il capitolo dell'amore** Film Commedia
17.15 **Una corona per due** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Made in Italy** Film Commedia
23.15 **Semifinali Ritorno Atalanta/ Marsiglia. UEFA Europa League** Calcio

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Un killer in salotto** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Comedy Match** Show
23.35 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **Alta Quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.30 **Tiptoes piccolo è bello** Film

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Italpress** Rubrica
18.30 **Bianconeri a Canestro** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Pianeta Dilettanti** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

15.45 **Incontro Campionato Serie A Tim 2023/2024 - Udinese vs Napoli** Calcio
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Casati E Castelli** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Continui a beneficiare di una configurazione propizia, specialmente per la sfera del **denaro** e delle decisioni in quell'ambito. Forse alcune cose potrebbero anche andare più rapidamente di quanto potresti immaginare, tieniti pronto a questa evenienza e approfittane nella misura in cui ti è utile. La Luna favorisce i contatti e il movimento, forse è il giorno giusto per una telefonata che rimandavi.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna ha lasciato il tuo segno e si è spostata nei Gemelli, da dove ti mette a disposizione la sua protezione per muoverti rispetto alla sfera **economica**, rendendo più spedite alcune procedure e accelerando la soluzione di questioni rimaste in sospeso. In questo periodo hai comunque una carica di positività e ottimismo che ti anima, grazie alla quale tutto diventa più facile e perfino divertente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna è entrata nel tuo segno e funge da antenna, convogliando su di te l'azione degli altri pianeti e trasmettendoti un dinamismo piacevole che ti rende più combattivo. Per meglio dare corpo a questa energia attiva, trova un momento nel corso della giornata da dedicare a un'attività fisica, che la renda palpabile e sia di giovamento per la **salute**. Se la fai diventare una routine, meglio ancora.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Grazie a un aspetto positivo tra la Luna e Marte, la configurazione ti rende più incisivo ed energico nel settore del **lavoro**, consentendoti di prendere facilmente l'iniziativa senza arrenderti a eventuali difficoltà. Al contrario, eventuali ostacoli sarebbero quasi da auspicare perché alimenterebbero la tua combattività, spingendoti a sfidare te stesso per superarli e raggiungere il tuo traguardo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Potrai contare sulla presenza di un amico, che in qualche modo ti offre il suo aiuto per affrontare una situazione per te importante. La sua presenza ti fa per certi versi da sponda anche per superare un elemento nella relazione con il partner che ti potrebbe mettere in difficoltà. L'**amore** tra di voi beneficia di questa presenza affettuosa. E tu sei forte di un'euforia particolare che ti rallegra.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione mette a tua disposizione nel settore del **lavoro** un piccolo concorso di circostanze che risulterà favorevole. Per beneficiarne, per una volta lascia da parte i ragionamenti e affidati all'intuito o meglio ancora all'istinto, lasciando che le reazioni siano governate da quel possente motore innato. Non sarà difficile vista la carica di positività che ti attraversa in questi giorni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna favorevole ti mette subito di buonumore, rendendo ogni cosa più leggera e facile da gestire, come se da un'altra dimensione un invisibile angelo ti proteggesse. Approfitta di questa collaborazione celeste, che ha anche il vantaggio di aiutarti a fare chiarezza nei tuoi pensieri, che diventano limpidi e facili da usare. E poi si aggiunge Plutone, che rende l'**amore** sempre più coinvolgente...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Oltre a farti godere di una situazione particolarmente privilegiata nel settore delle relazioni e nel rapporto con il partner, oggi la configurazione ha in serbo per te altri doni. Il dinamismo nel **lavoro** favorisce una soluzione rapida degli inconvenienti e ti rende più performante e incisivo nell'affrontare i diversi aspetti del tuo incarico, rendendo anche più vivaci le relazioni con i colleghi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'ingresso della Luna nei Gemelli cambia le carte a tuo favore, ti favorisce soprattutto nella relazione con il partner, che sia tu a diventare più disponibile nei suoi confronti o che sia lui a essere più morbido e accomodante, in entrambi i casi (l'uno non esclude l'altro) ci guadagna l'**amore** che vi unisce. Celebratelo in maniera piacevole! Grazie a Marte beneficiate anche di una forte passione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova posizione della Luna sposta la tua attenzione sulla **salute** e sul corpo, invitandoti a dedicare un momento della giornata a un'attività fisica che lo rimetta al centro. Ma nel frattempo continui a essere attraversato dall'ondata di creatività che ti rende un po' euforico e aumenta il buonumore. Sarà quindi bene orientare la prua verso qualcosa che metta a frutto questo tuo capitale vitale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nella configurazione odierna, Plutone sembra tenere i fili dell'intero sistema solare, consentendoti di agire su diversi fronti e con quella libertà che tanto ti garba. È come se da un serbatoio di energia perfino troppo pieno si delineassero adesso le strade da seguire per metterla a frutto. Segui anzitutto quella dell'**amore**, che in questa configurazione è la strada maestra. E ascolta l'intuito.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione ti induce a fare in modo di ritagliare un momento della giornata da consacrare alla casa e alla famiglia, dando così ascolto al desiderio di intimità che si fa strada dentro di te. Approfitta della migliore connessione con te stesso e valuta alcune decisioni in materia **economica**. Sembra che sia arrivato il momento di passare all'azione, sarà facile, lo farai in maniera istintiva.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	88	44	79	85	70	63	51
Cagliari	54	97	89	67	26	67	17	62
Firenze	7	89	21	76	20	73	10	62
Genova	34	87	74	60	66	57	28	56
Milano	45	61	35	55	50	51	19	46
Napoli	32	74	9	70	74	63	2	62
Palermo	88	88	39	71	81	67	85	59
Roma	77	73	51	72	5	70	53	64
Torino	89	139	29	91	6	83	4	69
Venezia	62	103	8	94	71	79	26	55
Nazionale	2	70	29	62	77	55	51	53

WITHUB

Sport

BASKET FEMMINILE

Venezia sbanca Campobasso: in finale con Schio

L'Umana Venezia sbanca Campobasso 66-63 e chiude la serie di semifinale scudetto sul 2-0 guadagnandosi così l'accesso alla finale. Le veneziane giocheranno gara 1 in casa mercoledì prossimo contro il Famila Schio che nell'altra semifinale si è imposto a Ragusa 68-67. Nella foto, Awak Kuier (Venezia).

REAL MADRID	2
BAYERN	1

REAL MADRID (4-4-2): Lunin 6; Carvajal 6, Rudiger 7, Nacho 5,5, Mendy 6; Valverde 5,5 (32' st Joselu 8,5), Tchouameni 6 (25' st Camavinga 6), Kroos 6 (24' st Modric 6,5), Rodrygo 7 (31' st Diaz 6,5); Bellingham 6 (50' st Militao ng), Vinicius Jr. 8. All. Ancelotti 8

BAYERN MONACO (4-2-3-1): Neuer 5,5; Kimmich 5, De Ligt 6, Dier 5, Mazraoui 6; Laimer 5,5, Pavlovic 6; Sané 5 (31' st Kim ng), Musiala 6 (40' st Muller ng), Gnabry 6 (27'pt Davies 7); Kane 5 (40' st Choupo-Moting ng). All. Tuchel 6

Arbitro: Marciniak 5

Reti: 23' st Davies, 43' e 46' st Joselu

Note: Ammoniti: Camavinga. Angoli: 8-4. Spettatori: 83.186

UN CUORE REAL L'EROE È JOSELU

DOPPIETTA L'attaccante spagnolo Joselu, 34 anni, ha mandato in delirio il Bernabeu con due reti nei minuti finali

▶Un finale da impazzire al Bernabeu: in 4 minuti la punta ribalta il Bayern

▶Tra i blancos di Ancelotti e il Dortmund l'ultimo atto della Champions a Dublino

Il re del Bernabeu è sempre Carlo Ancelotti, ma Thomas Tuchel gliel'ha fatta vedere brutta. Il Real, si sa, non muore mai e in tre minuti trasforma l'incubo in un sogno. Un sogno finale. Mentre il Bayern stava quasi festeggiando l'impresa, il Real piazza il doppio colpo, con Joselu, un eroe per caso, un po' tedesco (nato a Stoccarda) e un po' spagnolo (naturalizzato) entrato a un quarto d'ora dalla fine al posto di Valverde. Aveva segnato Davies, pure lui eroe per caso, subentrato a Gnabry dopo nemmeno mezz'ora. E poi c'è Neuer, che dà e toglie: fa tre miracoli su Vinicius e regala il pari al Real. Ancelotti conquista la sua sesta finale (ne ha vinte quattro), Tuchel, l'allenatore esonerato, ora andrà via per "giusta causa", almeno dopo una sconfitta, senza la sua terza finale con tre squadre diverse.

A Wembley, il primo giugno, sarà finale contro il Dortmund dell'ex Bellingham, e anche questa è una bella storia. La partita ha regalato emozioni soprattutto nella seconda parte: del resto in campo c'erano venti coppe dei Campioni-Champions, 14 il Real Madrid (la più recente nel 2022) e 6 il Bayern (l'ultima nel 2020). Non bruscolini.

È stato un derby d'Europa, infatti, e la definizione veste bene questo match, che anche ieri ha dispensato emozioni, specie nel finale incandescente, anche con il gol del 2-2 annullato al Bayern. La posta in palio era alta e l'attenzione a non sbagliare, pure. Bravi i due allenatori, che alla fine se la sono giocata.

Il primo tempo ha fatto qualcosa di più il Real, che ha messo a dura prova Neuer. I due interventi su Vinicius sono spettacolari, specie il primo, su un cross che, in corsa, sembrava più un tiro velenoso; il secondo, puro istinto, sempre sul brasiliano con il "7".

RIPRESA-SHOW

Il Bayer in avvio aveva avuto l'occasione con Gnabry, lanciato in contropiede, ma il suo tiro è finito a lato. Anche Kane prova il colpo, con un tiro dalla distanza, che lascia un brivido sulla schiena dei tifosi merengues. Rodrygo apre il primo tempo con un tap-in sotto porta che spaventa Neuer, il Bayern rincorre, ma Sané e Musiala non si accendono e spesso le ripartenze sono a salve. Non quelle del Real, che ha un Vinicius in grande spolvero. Che parta da destra o da sinistra, riesce sempre a rendersi pericoloso. La sua sfida personale con Neuer continua con un tiro sotto la traversa, dove il numero uno tedesco arriva con la manona. Il Bayern si permette di fare a meno di due frecce come Musiala e Sané e trova la risorsa in Davies, che aveva sostituito Gnabry. Segna un gol spettacolare che ammutolisce il Bernabeu. Un gol alla Vinicius, alla Del Piero, fate voi. Un gol degno della Champions.

Il Real va subito sull'1-1 (autorete di de Ligt) ma Marciniak annulla dopo un controllo al Var: fallo evidente in area di Nacho su Kimmich. Il pareggio arriva alla fine, stavolta Joselu raccoglie un erroraccio di Neuer e mette dentro. Poi il bis, dopo tre minuti, con lo spagnolo-tedesco pronto a raccogliere un cross di Rudiger. A pochi secondi dal termine, annullato un gol a de Ligt. Forse regolare. Forse.

Alessandro Angeloni

Alla Dea serve la vittoria, alla Roma un miracolo

EUROPA LEAGUE

Due italiane a caccia della finale di Europa League. Più dura per la Roma (sconfitta all'Olimpico 2-0) a cui stasera in casa del Bayer Leverkusen (ore 21, Rail, Sky e Dazn) servirà un miracolo per qualificarsi. Dovrà vincere anche l'Atalanta (1-1 a Marsiglia) ma davanti al proprio pubblico (sempre ore 21, Sky e Dazn). Sono giorni importanti in casa della Dea che il 15 maggio è attesa nella finale di Coppa Italia, all'Olimpico, contro la Juventus. Intanto stasera c'è da guadagnare la seconda finale della stagione: «Come tetto di valore posso considerarla la più importante della mia carriera, ma tante avevano alle spalle la stessa attesa: pur valendo per qualcosa di meno importante, emotivamente avevano lo stesso valore. Il calcio è bello perché a tutti i livelli ci possono essere grandissime emozioni. Il tifo di tutta Italia? Ci fa molto piacere e sappiamo di aver meritato anche apprezzamenti trasversali. Cosa migliorare rispetto all'andata? Non c'è limite al miglioramento», ha detto Gian Gasperini. È out Kolasinac per una lesione al bicipite femorale della coscia sinistra.

Il compito della Roma appare arduo, tanto che i campioni di Germania hanno già dato ai propri tifosi indicazioni per la finale di Dublino: «L'ho notato, a volte si fanno errori» ha commentato sornione Daniele De Rossi. «Non ci risparmieremo - assicura il tecnico dei giallorossi - ma servono pazienza, forza mentale e attenzione». Per l'attacco De Rossi sembra orientato sulla coppia Lukaku Abraham, con Dybala (non in perfette condizioni) in panchina da rischiare in caso di necessità».

BRUGES	1
FIORENTINA	1

BRUGES: (4-2-3-1) Mignolet 6; Sabbe 6, Ordonez 5,5 Mechele 5, De Cuyper 6; Vetlesen 6 (25' st Zinckernagel 5,5), Odoi 5 (41' st Nusa sv); Skoras 6 (41' st Nielsen sv), Vanaken 7, Jutgla 5; Thiago 6. All. Hayen 5

FIORENTINA: (4-2-3-1) Terracciano 7; Dodo' 7, Milenkovic 6,5, Quarta 5,5, Biraghi 6; Arthur 5,5 (26' st Duncan 6) Mandragora 6,5; Gonzalez 6, Beltran 7 (45' st Ranieri sv), Kouame 7; Belotti 5,5 (26' st Nzola 6,5) All. Italiano 7

Arbitro: Umut Meler (Turchia) 5,5

Reti: 21' pt Vanaken; 40' st Beltran (rig.)

Note: Spettatori: 30.000 circa. Ammoniti: Ordonez, Thiago, Vetlesen, Odoi, Mechele, Milenkovic, Dodo, Nzola, Italiano.

Basta il pari a Bruges con Beltran Fiorentina in finale di Conference

Atene è realtà. La Fiorentina è in finale per il secondo anno consecutivo in Conference League, eguagliando i viola che nel '61/'62 e '62/'63 ne fecero due, ma di Coppa delle Coppe, vincendo la prima. Uno a uno in Belgio dopo il 3-2 all'andata, in totale le 4 reti al Bruges che negli ultimi 8 anni aveva fatto la Champions. I primi 45 minuti sono stati equilibrati, ma la ripresa è stata tutta viola. Sembrava una serata maledetta con altri tre legni colpiti (in totale quest'anno sono 31) dagli uomini di Italiano, due volte Kouame e poi Biraghi su punizione. Una prova di grande sostanza quella della Fiorentina con Beltran che ha voluto tirare un rigore pesante come un macigno e Gonzalez glielo ha lasciato volentieri. Ancora una volta decisivo Nzola: a Firenze aveva segnato il 3-2 e a Bruges ha trovato il penalty. Poi Dodo', Kouame, Gonzalez, tutti hanno tirato fuori personalità nel momento in cui serviva.

INTENSITÀ

È stato un primo tempo di rara intensità. Un Bruges completamente diverso nell'atteggiamento rispetto al Franchi e una Fiorentina nei primi venti minuti intimidita. Il fulcro del gioco belga Vanaken, uomo ovunque. Il vantaggio, dei belgi però è arrivato per l'ennesima distrazione difensiva viola: cross da sinistra di Vanaken, Quarta immobile a veder sfilare dietro le sue spalle De Cuyper e palla in fondo alla rete senza la deviazione di quest'ultimo. Da quel momento, però, la Fiorentina si è svegliata. I viola tre minuti dopo hanno avuto una doppia chance clamorosa: su un filtrante di Arthur, Gonzalez si è trovato di fronte a Mignolet e ha sbagliato un gol facendosi respingere col piede sinistro il tentativo, sulla ribattuta fuori area Beltran ha messo a lato. Belotti ha beneficiato anche lui di una occasione, ma l'ha sprecata. Poi la sfortuna si è accanita su Kouame' che ha centrato in pieno la traversa, con la palla che ha rimbalzato sulla linea. Dopo l'intervallo è cambiata l'inerzia della partita. La Fiorentina ha guadagnato metri di campo e il Bruges non è più riuscito a trovare le geometrie. Italiano ha inserito Nzola e Duncan. Un calcio di punizione di Biraghi ha scosso la traversa e sessanta secondi dopo Kouame, con un'ottima girata aerea, ha centrato il palo. Sui continui assalti della Fiorentina è sbucata la testa di Nzola colpito in tuffo da una ginocchiata di Mechele: rigore netto. Beltran lo ha trasformato arrivando a quota 10 in stagione.

ARGENTINO Lucas Beltran

Mario Tenerani

Le semifinali

Stasera si completa il quadro delle coppe

Ecco il quadro delle semifinali delle tre coppe europee. L'epilogo della stagione internazionale sarà il 1° giugno a Wembley per la finale di Champions League.

CHAMPIONS LEAGUE
Paris SG-B.DORTMUND 0-1 (and. 0-1)
REAL MADRID-Bayern 2-1 (and. 2-2)
FINALE: R. Madrid- B.Dortmund 1° giugno a Londra

EUROPA LEAGUE
Oggi, ore 21
Bayer Leverkusen-Roma (and. 2-0)
Atalanta-Marsiglia (and. 1-1)
FINALE: 22 maggio a Dublino

CONFERENCE LEAGUE
Bruges-FIORENTINA 1-1 (and. 2-3)
Oggi, ore 21
Olympiacos-Aston Villa (and. 4-2)
FINALE: 29 maggio ad Atene

TAPPA A THOMAS FRANCESE D'ITALIA

▸A Lucca una fuga a quattro di 79 km taglia fuori i velocisti

▸Il bellunese Pietrobon protagonista, Milan quinto

CICLISMO

A Lucca va in porto la fuga: in una frazione dove tutti si aspettavano ancora una volta i velocisti, ad imporsi sul traguardo è stato Benjamin Thomas, corridore francese star del ciclismo su pista (lunedì si era imposto un altro pistard, Jonathan Milan che ieri, quinto, ha regolato la volata del gruppo, ndr) che vive in Italia dal 2017, dopo essersi innamorato del Lago di Garda e della sua fidanzata, Martina Alzini, sua compagna di squadra alla Cofidis. Dopo una prima fuga iniziale, l'azione decisiva è nata a circa 79 km dal traguardo, allo sprint intermedio, quando Benjamin Thomas è riuscito a portare via la fuga insieme a Michael Valgren, Ezio Paleni e il bellunese Andrea Pietrobon, portacolori del Team Polti-Kometa, la piccola formazione professional diretta dagli ex corridori Alberto Contador e Ivan Basso. Il gruppo non è più riuscito a ricucire sulla fuga: nonostante il grande lavoro della Alpecin-Deceuninck e della Lidl-Trek, all'ultimo chilometro i 4 davanti hanno ancora circa 30" sul plotone. Al triangolo rosso, Pietrobon tenta il tutto per tutto, lanciandosi in un'azione solitaria, ma Valgren e Thomas riescono a riprenderlo, con il francese che supera il danese allo sprint. L'esultanza di Thomas è un omaggio al gruppo musicale dei Maneskin, visto che il francese è un loro fan: «Adoro la canzone Zitti e Buoni, per questo motivo ho fatto il segno della bocca cucita quando ho tagliato il traguardo». Il successo è una boccata d'ossigeno per la Cofidis, che sta cercando punti per non essere retrocessa a team Professional nel prossimo triennio, rischiando quindi di finire nella "seconda categoria" del ciclismo; per la Polti-Kometa, invece, sarebbe stato il terzo successo nella giovane storia di questa formazione al Giro d'Italia.

AL COMANDO

Resta tutto invariato in classifica generale, con Tadej Pogacar che affronterà oggi in maglia rosa la sesta tappa del Giro. La strada verso Rapolano Terme presenta 11,6 i chilometri di sterrato, diviso in 3 settori. Non tanti, ma essendo concentrati tutti negli ultimi 50 km potranno fare male a qualcuno. Secondo Pogacar, «l'importante sarà non perdere terreno per poi giocarmi tutto nelle tappe seguenti».

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Genova-Lucca, 178 km): 1) B. Thomas (Fra) in 3h59'59", media 44,5 km/h; 2) M. Valgren (Dan) st;; 3) A. Pietrobon (Ita) st; 4) E. Paleni (Fra) a 3"; 5) J. Milan (Ita) a 11".

CLASSIFICA: 1) T. Pogacar (Slo) in 19h19'15"; 2) G. Thomas (Gb) a 46"; 3) D. Martinez (Col) a 47"; 4) C. Uijtdebroeks (Bel) a 55"; 5) E. Rubio (Col) a 56".

OGGI: tappa 6, Viareggio-Rapolano terme (180km).

VOLATA Benjamin Thomas arriva con il pugno alzato

Antropova guida le azzurre: Svezia ko

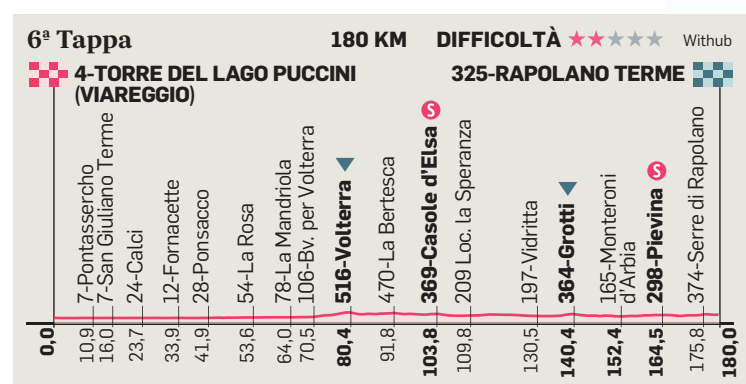
VOLLEY

NOVARA Antropova o Egonu? Nel primo test della Nazionale di Julio Velasco, vinto facilmente 3-0 (25-13, 25-9, 25-13) sulla Svezia al PalaIgor di Novara, la scelta è ricaduta sull'opposto di Scandicci, di origini russe. Ma Paola era reduce dalla finale Champions di Atalya persa contro Conegliano, ed è stata tenuta a riposo. Potrebbe giocare stasera a Piacenza sempre contro le svedesi (ore 19, EuroSport 1 e Discovery Plus). Ma in ogni caso il dualismo tra le due stelle sembra destinato a tenere banco nonostante l'invito esplicito del ct a non farne un caso: «Siamo una squadra». Le preferenze di Velasco sembrano comunque orientate sulla cittadellese per il ruolo di opposto, considerato anche che Antropova ha dato la sua disponibilità a giocare 4. Ma quella di schierare insieme le due fuoriclasse per ora è solo un'ipotesi. Nella prima uscita stagionale il ct ha schierato Cambi in palleggio, opposto Antropova, schiacciatrici Degradi e Bosetti, centrali la coppia Danesi-Akrari, libero Fersino. Per Anna Danesi si è trattato dell'esordio da capitano dell'Italia, mentre per Yasmina Akrari, Stella Nervini e Benedetta Sartori è stato il debutto assoluto in maglia azzurra. Azzurre sempre saldamente in controllo della parrtita.

Berrettini lascia Roma Giorgi: fine della carriera

TENNIS

ROMA Lo scorso anno la pioggia, ora i ritiri. Una maledizione, quella degli Internazionali, passata prima per il forfeit di Alcaraz, poi di Sinner e ieri quello di Berrettini che oggi avrebbe fatto il suo esordio al primo turno contro Stefano Napolitano. «Ho fatto il possibile, ma non sono pronto per competere», le parole del romano che per il terzo anno di fila è costretto a saltare il torneo di casa. Nessun infortunio, solo la sensazione di non star bene e il rischio di uno stop più lungo. A Madrid, infatti, si era ritirato per via di una forte febbre e tonsillite. Buone notizie, invece, per Luciano Darderi che vince in tre set contro Denis Shapovalov con il risultato di 6-7, 6-3,7-6 e accede così al secondo turno.

Intanto, arriva inattesa la notizia del ritiro dal tennis professionistico di Camila Giorgi. L'azzurra ha comunicato la sua decisione alla Wada, uscendo così dal protocollo antidoping. Per questo l'azzurra, da ieri, è comparsa nella lista delle giocatrici ritirate. Per il momento ancora nessun annuncio da parte di Camila, che potrebbe anche aspettare il Roland Garros. In carriera ha vinto 4 trofei, il più importante dei quali è stato il 1000 di Montreal nel 2021. La posizione migliore nel ranking è stata la numero 26.

Lettere&Opinioni

> «DIAMO ASCOLTO AI GIOVANI CHE CHIEDONO GIUSTIZIA E PACE, MA INTERVENIAMO CON RIGORE SU COLORO CHE SI INFILANO NELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE MANIFESTAZIONI CON L'OBIETTIVO DI SPOSTARE IL CONFRONTO POLITICO SUL VERSANTE SOVVERSIVO»
>
> **Publio Fiori** *ex ministro*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la giustizia

L'inchiesta sul governatore Toti, i tempi e le responsabilità della magistratura nei confronti di tutti i cittadini

Roberto Papetti

*Caro direttore,
ovviamente è presto per sparare sentenze, benché i partiti di sinistra già siano in campo, scatenati dal solito collaudato uso del tintinnio di manette. A mio parere la cosa puzza. A quanto divulgato, dopo tre anni di indagini si rivelerebbero sospetti pesanti nei confronti del Presidente di Regione Liguria, di alti funzionari pubblici regionali, di dirigenti di note aziende, corruzione attuata tramite bonifici bancari, quindi ben tracciabili. Tracciabili? Ma allora costoro sarebbero dei fessi a fare ciò? Strano, anzi stranissimo. In altro modo viene da pensare ad una ardita e articolata manovra di improvviso avviso se non al Ministro di Giustizia - che intende smontare a pezzi certi privilegi di potere di certa Magistratura,- e con esso, dare avviso anche al Governo. Ad un mese dalle elezioni europee certe motivazioni emergono troppo palesemente.*

Alberto Stevanin

Caro lettore,
lasciamo da parte i sospetti e anche i pregiudizi e facciamo parlare i fatti. Almeno quelli che conosciamo per ora, ossia le sole tesi su cui si fonda l'accusa che ha mandato ai domiciliari con l'accusa di corruzione il governatore della regione Liguria Giovanni Toti e indagato altre 9 persone. Dunque i fatti ci dicono che l'inchiesta si riferisce a reati che sarebbero avvenuti nel 2020 e nel 2022. Le misure restrittive arrivano oggi a metà 2024 e soprattutto a un mese dalle elezioni europee. La Procura di Genova esclude che si possa parlare di giustizia ad orologeria. Ne prendiamo doverosamente atto. Ma ci mettiamo anche nei panni di un normale cittadino che poco o nulla conosce dei meccanismi del sistema giudiziario: forse qualche domanda su questa tempistica se la pone. Altra considerazione. Se i reati ipotizzati si riferiscono a due e quattro anni fa, come si giustifica l'arresto? La detenzione, come noto, ha una sua ragion d'esser di fronte al pericolo di fuga e alla reiterazione del reato per cui si è accusati. Se mancano questi presupposti basta l'apertura dell'inchiesta e la denuncia. Che è già un atto grave e rilevante se a subirlo è chi occupa un ruolo pubblico importante, ma ha un impatto mediatico, e conseguenze politiche, decisamente inferiori alla notizia dell'arresto, seppure con la concessione dei domiciliari. Ora sia ben chiaro: compito della magistratura è perseguire i reati chiunque li abbia commessi senza farsi condizionare da altri poteri e dalla politica. Ma neppure i magistrati possono ignorare il rapporto causa-effetto di alcune decisioni. Soprattutto se cadono in momenti politici particolarmente delicati. La magistratura è e deve essere libera. Ma come istituzione ha anche responsabilità nei confronti non solo di chi è oggetto di indagini ma anche degli altri cittadini che osservano, giudicano e votano.

Informazione

Per la sinistra in Rai il vento è cambiato

È divertente leggere di quanto accade in tanti settori del paese alla sinistra italiana, ultimamente in Rai. Piano piano, nemmeno tanto piano, le roccaforti della sinistra perdono pezzi, generali e colonnelli, soprattutto nell'informazione e nella "cultura" (solo la loro ovviamente) da sempre roccaforti dell'antifascismo 2.0/4.0. Il vento è cambiato, la gente si è accorta che loro sembravano predicare bene ma in realtà razzolavano malissimo, spocchiosi e alteri pretendevano di insegnare alla gente come ci si deve comportare, come si deve parlare, persino come si deve pensare. Convinti della loro superiorità culturale dettavano le regole, soprattutto in Rai, e chi non era d'accordo era tagliato fuori. Da un po' sono costretti a migrare in TV minori (o compiacenti) da dove sempre lautamente pagati, pontificano contro i trogloditi di destra, i sovranisti e gli immancabili fascisti.

Luigi Gentilini

Truffa della traduzione

Quei furbetti nel mondo dell'editoria

Mi contatta (in inglese) un tizio che si spaccia per collaboratore della Lionbridge Company, notissima agenzia di traduzioni, e mi chiede se sono disposto a tradurre in italiano un centinaio di pagine di un noto autore americano in una settimana. Rispondo che mi serve almeno un mese, trattandosi di traduzione letteraria e non tecnica. Accetta e mi invia il testo. Mentre traduco, chiedo che mi faccia avere un regolare contratto di traduzione. Passano i giorni, il tizio continua a tenersi in contatto, ma senza mai ufficializzare il rapporto. Colto da un dubbio, cerco il sito della Lionbridge e chiedo se nel loro team figuri un certo Frederick Jackson. Mi rispondono di non conoscerlo e mi consigliano, anzi, di interrompere ogni rapporto con lui. Probabilmente, al momento del pagamento mi avrebbe chiesto i dati bancari per il trasferimento del compenso dagli Usa (o da chissà dove) e avrebbe tentato di truffarmi. Invio alla Lionbridge Company una delle mail del soggetto e mi assicurano che indagheranno sull'evidente caso di millantato credito. Per mia fortuna, invecchiando, sono diventato piuttosto disincantato e diffidente. Nel mondo dell'editoria mi imbatto spesso in personaggi di conclamato squallore, anche locali.

Lucio Angelini
Lido di Venezia

Libri

"Rovigoracconta" ignora i polesani

Quattro autori polesani in croce scelti per partecipare a Rovigoracconta. Ma Rovigo racconta cosa? I libri di quelli famosi, copione visto e rivisto, nessuna novità, le cui recensioni si possono tranquillamente trovare sul retro di copertina, o pescando nell'infinito web. Rovigo in questo 2024, tace, perché la voce dei tanti autori polesani che non vengono considerati nemmeno di striscio nella manifestazione tanto acclamata, che porta il nome di Mattia Signorini, proprio non verrà sentita, ascoltata, condivisa. La manifestazione che prenderà il via il 31 maggio prossimo, si prospetterà come sempre una "corsa all'idolo", all'autografo, al poter dire in fondo "c'ero anch'io, ho visto Facchinetti, Cecchettin, gli ho stretto la mano, Schettino, Corona....". Ma gli autori polesani dove sono? Quattro in tutto: Pietropoli, Siviero, Boniolo, Aggio. Stop. La nostra terra continua a essere esaltata soltanto a parole, dicendo ancora una volta che ha bisogno di farsi conoscere, di riscatto. Ma quando ci sono le occasioni per farlo, per mostrare quale officina di talenti si nasconde in essa...

Elisabetta Zanchetta
Rovigo

Calcio

Gli arbitraggi contro Cittadella e Venezia

Leggo alcuni commenti sportivi sulla serie B che seguo da anni essendo un simpatizzante del Cittadella. I media si soffermano sulle due contendenti per salire direttamente in serie A, Como e Venezia. Purtroppo è già stato deciso che sarà il Como a salire. Già due domeniche fa infatti il Como vinse in extremis contro il Cittadella solo per gli aiuti dell'arbitro che aveva convalidato il gol allo scadere viziato da ben due falli vistosi. Allo stesso tempo il Venezia sempre per un arbitraggio scandaloso subì il gol del Catanzaro oltre i tempi di recupero su rigore sbagliato e poi fatto ripetere. Tanto per dire i due arbitri in questione hanno ricevuto le giuste critiche giornalistiche sancite da due belle insufficienze. Ma sicuramente saranno premiati da chi gira la giostra. Altro che torneo regolare. Succede ogni anno

Decimo Pilotto

Il rischio nucleare

Certi Capi di Stato ripassino la storia

In passato proprio le armi nucleari hanno impedito la guerra, ora, invece, pare che certi Stati intendano usarle per far finire, così credono, il conflitto. Ma quando si tratta di forza nucleare, la guerra non avrà vinti né vincitori, ma ci sarà la distruzione totale dei Paesi che hanno usato tali armi. Ma ciò sfugge a chi invoca l'uso delle armi nucleari! Come è possibile che Capi di Stato, eletti democraticamente, siano così ciechi da non vedere il pericolo che tutto ciò comporta! Ma dove vivono tali Presidenti? Quale è il loro equilibrio psicologico? Dove e che cosa hanno studiato (corsi di amministrazione e politici) per reclamare azioni pericolosissime per tutto il mondo? Ma conoscono il passato, e la storia non agisce da monito e da difesa? Dovrebbero andare alle scuole dell'obbligo nuovamente!

A. V.

L'inchiesta in Liguria

Non si può essere garantisti "a seconda"

Registro quanto segue. Quando la magistratura procede con rinvii a giudizio od arresti domiciliari nei riguardi di esponenti politici che ricoprono importanti incarichi pubblici (in questo caso Toti di Noi moderati) l'altra parte politica generalmente di sinistra insorge e chiede le dimissioni dagli incarichi; a situazioni invertite succede la stessa cosa il centro destra richiede le dimissioni del governatore Emiliano peraltro non indagato o rinviato a giudizio. Allora la questione è una: non si può invocare "il principio di garantismo" a seconda dei soggetti e nello stesso tempo proclamare la fiducia nell'operato della magistratura. In questi casi a mio avviso l'unica strada da percorrere è mettersi, magari momentaneamente, da parte fino a che i processi non abbiamo avuto una loro conclusione con condanne od assoluzioni. In presenza di certe ipotesi di reato non c'entra nulla essere di destra, centro o sinistra. Poi si vuole che diminuisca il fenomeno dell'astensionismo eletoarale; ho sentito Salvini alla TV nazionale intervenire sul caso, lasciamo perdere.

Romano G.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 8/5/2024 è stata di **42.275**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Il commento

Sui soldi ai partiti giudichino gli elettori

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) era previsto un meccanismo di finanziamento pubblico dei partiti. Nel 2013, come esito finale della prima Grande Indignazione seguita all'esplosione di Mani Pulite, esso venne completamente abolito. Ma solo per questo la politica ha cessato di aver bisogno di fondi? Certo che no. Ecco che allora sarebbe importante che un qualche rappresentante degli Indignati, magari proprio di fronte al caso Toti (o ai precedenti casi pugliesi e piemontesi) trovasse il coraggio di dire: "signori, ci siamo sbagliati", forse è meglio che l'Italia ripristini il sistema di finanziamento pubblico. Scommettiamo che nessuno lo farà. E' troppo comodo infatti abbandonarsi alle invettive contro gli avversari piuttosto che ragionare con coraggio sugli errori passati e sulle soluzioni da trovare. La retorica contro il finanziamento pubblico dei partiti è stata talmente dominante da smentire persino la profezia di Sofocle: "nessuna menzogna arriva a invecchiare nel tempo".

Ma giriamo pagina. Se non c'è il finanziamento pubblico (e la politica ha bisogno di soldi per esistere) cosa rimane? La risposta è una sola: il finanziamento privato. Del resto, negli Stati Uniti è questa l'unica forma prevista e per cifre incomparabilmente superiori a quelle cui in genere si parla in Italia. Poniamoci allora la domanda più importante e più imbarazzante: perché un privato dovrebbe finanziare un partito o un leader istituzionale? Ci sono solo due ragioni possibili: per condivisione di valori e programmi oppure perché valuta di poter contare sul favore dei suoi beneficiati. Oppure per entrambe. E' inutile essere ipocriti. La parola "interesse" non è una parolaccia, e accanto alla parola "valori", crea il combinato disposto di cui si nutre la politica, ogni politica. Di più: di cui si nutre ogni società libera. Da questo punto di vista ci sono solo due aspetti da verificare. La prima è se il finanziamento privato si sia svolto in modo regolare, seguendo i previsti criteri di trasparenza. La seconda è se i "favori" eventualmente dispensati dalla politica (appalti o concessioni che siano) abbiano o meno ignorato le leggi in materia. Se anche una sola di queste violazioni sussiste, la magistratura deve svolgere indisturbata il suo compito. In caso contrario non si vede quale processo si possa intentare contro un "legale" finanziamento privato. A meno che non si consideri ogni connubio tra un privato e la politica di per sé un fatto illecito. Ed è forse proprio questo il retro-pensiero degli Indignati. Cosa che, al contrario, negli Stati Uniti nessuno si sogna di immaginare.

A ben vedere, però il problema italiano è ancora più grande. Il fatto è che la cosiddetta "rivoluzione giudiziaria" (espressione che in realtà è un ossimoro) degli anni Novanta ha finito per determinare una errata percezione storica: la riduzione della crisi italiana al conflitto legalità-illegalità. Relegando sullo sfondo i veri motivi della mancata modernità italiana: la tenuta stessa dell'unità nazionale, l'assetto anacronistico dello Stato e del governo, un patto sociale ormai invecchiato tra categorie e generazioni. E' molto importante sgombrare il campo da questo equivoco, non già per abbassare la guardia contro la corruzione, ma perché è proprio a partire da esso che si è determinata nel nostro Paese la cristallizzazione di due "partiti" che ingabbiano il discorso pubblico sulla giustizia dentro uno schema premoderno: il presunto conflitto tra il partito dei giudici (legalità) e quello del potere (illegalità).

Se l'Italia resterà prigioniera di questa caricatura essa non diventerà mai una nazione civile. Il problema di una democrazia, infatti, non è se al suo interno esista o no corruzione (dato che l'"uomo buono" è un'utopia) ma quali meccanismi concreti essa preveda in direzione della trasparenza. Da questo punto di vista né l'indignazione né l'acquiescenza verso il potere ci saranno mai d'aiuto. In altri termini: in assenza di violazioni esplicite della legge non può essere il diritto penale a governare questa materia. Se il rapporto finanziamento privato-politica avrà prodotto nei territori crescita e sviluppo o, viceversa, sprechi di denaro e degrado tocca soltanto agli elettori deciderlo.

La vignetta

Le idee

Se il Pd sceglie di rinnegare il suo passato

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) promosso dalla Cgil. Prima di lei avevano già firmato i dioscuri Bonelli e Fratoianni, leader dell'Alleanza Verdi-Sinistra, e prima ancora l'astuto Giuseppe Conte, che con questa mossa ha segnato un punto nella corsa alla guida del centrosinistra. Non si sa ancora quanti, fra gli innumerevoli esponenti del Pd che a suo tempo (2014-2016) avevano entusiasticamente appoggiato il Jobs Act e i suoi decreti legislativi, metteranno a loro volta la firma sul referendum di Landini. La scelta di Elly Schlein è perfettamente comprensibile, viste le posizioni su cui si è candidata alla segreteria del Pd. E non mi stupirei che, in un impeto di coerenza, domani promuovesse una qualche iniziativa contro l'altra bestia nera del nuovo Pd, ovvero la politica migratoria dell'era Renzi-Minniti. Come se, dopo gli anni di "Rifondazione comunista", reazione nostalgica alla dissoluzione del Pci, agli eredi di quel partito toccasse ora promuovere una sorta di "Rifondazione democratica", nel segno di una sinistra più "vera" e della memoria di Enrico Berlinguer. Difficile non vedere, tuttavia, le conseguenze che questa deriva politica inevitabilmente implacabilmente porta con sé. La prima è una sorta di rimodulazione radicale della geometria interna del centrosinistra: mai come oggi sono state grandi le distanze fra il Pd e il trio riformista Azione-Italia Viva-Più Europa, e mai come oggi sono state piccole, per non dire inesistenti, le distanze programmatiche fra Pd, Cinquestelle, Verdi e Sinistra Italiana. Mai come oggi, soprattutto, è stata evidente la sudditanza del Pd al Movimento Cinquestelle e a Giuseppe Conte, che non perde occasione per mettere in imbarazzo la leader del Pd, oggi sulla politica economico-sociale, con la tempestiva firma del referendum contro il Jobs Act, ieri sulla questione morale, lucrando sugli scandali che hanno coinvolto il Pd a Bari e Torino. C'è anche un'altra conseguenza, però. La scelta di rinnegare il passato del Pd, rende ancora più difficile un'alleanza strategica con la sinistra riformista, che ora – grazie all'involuzione massimalista e giustizialista del Pd – non include solo i partiti di Renzi e Calenda, ma anche quello di Emma Bonino. L'ultima super-media dei sondaggi rivela che Pd e alleati sono fermi al 40%, mentre i tre partitini riformisti sono vicini al 9%. Difficile pensare che, alle prossime elezioni, quel 40% del "campo giusto" possa miracolosamente tramutarsi in un 50%, necessario per competere vittoriosamente con il centrodestra. Si potrebbe obiettare che la forza del fronte progressista (e anti-riformista) sta nella correttezza della sua analisi sociale, e che con il tempo l'elettorato capirà. In effetti ci sono parecchie cose che non vanno bene in Italia, dalla sanità alla scuola, dai bassi salari alla precarietà di tanti contratti, dal ristagno della produttività all'immane peso del debito pubblico, dai morti sul lavoro ai suicidi in carcere. Il problema, però, è che molto di quel che non va ha radici nel passato, e in questo passato ci sono tutti: governi politici e governi tecnici, governi di destra e governi di sinistra, governi con i Cinquestelle e governi senza i Cinquestelle. Il debito pubblico è una voragine con cui nessun governo ha mai avuto la forza di fare davvero i conti. I bassi salari sono la conseguenza della stagnazione trentennale della produttività, frutto di decenni di riforme mancate. La distruzione della scuola è un'impresa comune, cui hanno contribuito tutti, governanti e cittadini. L'indebolimento del sistema sanitario nazionale è iniziato una quindicina di anni fa, ben prima del Covid. Quanto allo stato penoso della finanza pubblica, che rende difficilissimo fronteggiare le innumerevoli emergenze del paese, come non vedere che è anche il risultato del Superbonus, una misura voluta dagli stessi partiti che oggi denunciano la drammaticità di quelle emergenze? In queste condizioni, una politica economico-sociale credibile non può cavarsela ripartendo le colpe fra il presunto liberismo dei governi riformisti passati e il presunto fascismo del governo in carica. È la forza del passato, con i suoi errori e le sue avventatezze, il vero macigno che pesa su chiunque si proponga di cambiare l'Italia. Chi è al governo lo sa, perché lo sperimenta a proprie spese. Chi al governo spera di arrivarci con le prossime elezioni politiche, non può far finta di non saperlo, se vuole portare dalla propria parte la maggioranza dei cittadini.

L'intervento

Perché cresce l'occupazione nonostante l'inflazione

Giorgio Brunetti

La crescita dell'occupazione, conseguendo risultati prima d'ora mai raggiunti, è una positiva sorpresa. Come fotografa l'Istat, gli italiani con un impiego sono 23 milioni e 849mila, 425mila in più rispetto allo stesso periodo 2023. Una sorpresa che ha del miracolo come sostiene l'economista Pietro Garibaldi nella rivista Eco. Infatti questa crescita sta avvenendo in piena inflazione, comparsa ancora nel 2021, ma in sviluppo a partire dall'anno scorso in tutto l'Occidente, Europa e Stati Uniti. L'inflazione è una tassa perversa che colpisce i cittadini e l'economia in modo occulto. I cittadini, in particolare, la scoprono nelle bollette del gas e della luce e recandosi al supermercato. La BCE al pari della Federal Reserve ha adottato come misura tradizionale per sconfiggerla: l'aumento dei tassi. Nel febbraio dell'anno scorso l'inflazione raggiunse la punta del 12% per scendere nei mesi successivi fino ad attestarsi oggi al 7,6% su base annua. Si pensava che la stretta monetaria avrebbe dovuto creare un aumento della disoccupazione e una riduzione dell'occupazione. Dell'ascesa dei tassi hanno beneficiato le banche che hanno rivitalizzato il margine di interesse, anche trascurando di aumentare il tasso dei depositi. Oltre alla politica monetaria, ha inciso pure la politica fiscale nazionale, seguendo quella europea sulla linea del governo Draghi. Indicizzazione parziale per i pensionati, riduzione del cuneo fiscale e altre misure per le classi povere. Di questi interventi non ha beneficiato la crescita, ma l'occupazione e, in particolare, il lavoro a tempo indeterminato senza alcun specifica politica. Non esiste una spiegazione univoca di questa anomalia, crescita occupazionale senza sviluppo dell'economia. La più rassicurante è quella che considera in atto l'accaparramento di manodopera, riferendosi ad una tendenza delle imprese a trattenere i loro dipendenti (anche quelli in eccesso rispetto al fabbisogno di produzione), magari con una riduzione oraria. La conservazione della manodopera, sebbene non sempre strategica per l'attività dell'impresa, si può spiegare soprattutto con le difficoltà incontrate a reperire sul mercato il personale adeguato alle funzioni ricercate (il noto mismatch tra domanda e offerta). Si ha notizia che molte nostre aziende tengono sotto osservazione il loro capitale umano. Un'altra spiegazione, un po' preoccupante, è quella che dà respiro ad una economia labour intensive mediante la crescita dei posti di lavoro a bassa produttività e a basso costo. Lavori poveri quindi, spesso part-time che sono diffusi nei servizi low cost come turismo, vigilanza e cura/assistenza della persona. Sono quindi i salari il problema critico per il nostro Paese. Secondo l'Istat tra il 1991 e il 2022 i salari reali in Italia sono rimasti sostanziale immutati, con un misero 1% di crescita, contro il 32,5 in media registrato nell'area Ocse. Occorre pertanto promuovere la crescita della produttività del lavoro mediante interventi strutturali per cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali e della transizione verde.

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 9, Maggio 2024

Sant'Isaia, profeta. Fu mandato a rivelare al popolo infedele e peccatore la fedeltà e la salvezza del Signore a compimento della promessa fatta da Dio a Davide.

11°C 24°C

Il Sole Sorge 5:42 Tramonta 20:23
La Luna Sorge 6:05 Cala 22:41

A VICINO/LONTANO DOMENICO QUIRICO: «L'OCCIDENTE È TROPPO SICURO DI SÉ»

Bonitatibus a pagina XIV

Fumetti
Il fantastico mondo di Jacovitti animerà il Paff!

A pagina XIV

Clarinetto
Mirabassi e Zanchini inaugurano il Festival

Il concerto che si terrà oggi, alle 20.30, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, sarà dedicato al jazz, fra influenze swing e latine.

A pagina XIV

Figli d'arte o pensionati: l'esercito dei candidati

▶Dal più anziano a chi ha imparato l'arte La mappa in regione

Inossidabili amministratori che riappaiono a distanza di anni, politici che non mollano, ma anche figli d'arte, donne emergenti, immigrati, ragazzi giovanissimi che tentano la carriera negli enti locali, altri invece "prestati" alla causa di altri comuni per permettere la chiusura delle liste in paesi con cui non hanno nulla a che fare. Scorrendo le liste delle candidature alle elezioni amministrative di sabato 8 e domenica 9 giugno negli 81 municipi al voto in provincia di Udine, si può osservare un panorama incredibile ed uno spaccato interessante del Friuli di oggi. In una decina di anni i colori delle bandierine (stile Emilio Fede) sulle amministrazioni che reggono i comuni del Friuli Venezia Giulia, hanno cambiato colore. Già, perché se prima non c'erano dubbi sul fatto che era prevalente il rosso (o l'arancione) nel senso che i Comuni amministrati dal Centrosinistra erano in netta maggioranza (quasi schiacciante), oggi le cose sono decisamente cambiate.

A pagina V

VERSO IL VOTO Nomi e storie dei candidati friulani

L'attacco
Attese infinite per il fotovoltaico in rete La Regione tuona: «Così si ferma la svolta»

La corsa a fare l'impianto fotovoltaico sul tetto dell'azienda per rendere sostenibile l'attività e poi l'attesa di mesi, e anche di più, per avere l'allacciamento dell'impianto alla rete elettrica e immettere così l'energia verde prodotta.

A pagina VI

ENERGIA Pannelli fotovoltaici

Omicidio, Silvia rimane in carcere

▶La 42enne di Reana accusata dell'omicidio di Stefano Iurigh non parla: «È confusa e disorientata, serve la perizia psichiatrica»

Rimane in carcere Silvia Comello, la 42enne di Reana del Rojale accusata dell'omicidio di Stefano Iurigh, 43 anni, ucciso sabato sera con numerose coltellate al volto e al collo nella sua casa di Bicinicco. Nell'udienza programmata ieri in Tribunale a Udine, il giudice per le indagini preliminari Roberta Paviotti ha disposto la convalida della misura cautelare nei confronti della donna, rinchiusa nella sezione femminile del Coroneo a Trieste dall'alba di domenica, dopo il fermo eseguito dai carabinieri friulani. Accompagnata dalla polizia penitenziaria del carcere giuliano, l'indagata è entrata in aula insieme all'avvocato di fiducia Irene Lenarduzzi. L'udienza davanti al gip è durata pochi minuti, perché come preannunciato martedì dal legale, la donna che aveva confessato l'omicidio al momento dell'intervento dei carabinieri, ieri non ha parlato.

Zanirato a pagina VII

L'operazione
In cella i truffatori che vendevano auto inesistenti

Sgominata in Brianza la banda di truffatori che avevano venduto, anche in provincia di Udine, auto inesistenti. Dodici le persone coinvolte che avrebbero fatturato illecitamente oltre 50 mila euro. Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri della Compagnia di Vimercate nelle province di Monza e Bergamo per aver organizzato la rete di truffe online con false vendite di vetture e le accuse a vario titolo sono associazione per delinquere e truffa.

A pagina VII

L'allarme Si temono nuovi colpi

Furti in ospedale: torna l'incubo

Torna l'incubo dei furti su commissione nei reparti ospedalieri

Del Frate a pagina II

La battaglia
Mais Ogm Il caso torna all'Europa

Dopo nove anni di battaglie giudiziarie, Giorgio Fidenato, l'imprenditore agricolo di Arba che da anni si batte per la semina del mais Ogm, vede aprirsi uno spiraglio. Ieri il giudice del Tribunale di Udine, Elisa Barro, gli ha notificato l'ordinanza di remissione alla Corte di giustizia europea affinché venga verificare la legittimità, rispetto alle norme dei Trattati europei, della direttiva 2015/412 che dà la possibilità agli Stati membri di vietare la possibilità di coltivare il mais Ogm Mon 810, già autorizzato.

A pagina VI

Volley
Cda, il nuovo libero arriva dalla Roma

Partita Beatrice Negretti, alla Cda Talmassons è stata subito riempita la casella di libero con l'arrivo di Martina Ferrara, 25 anni, reduce da un buon campionato in A1 con la maglia di Roma. «Ho deciso di passare alla Cda per la solidità del progetto e della società, di cui ho sempre sentito parlare un gran bene», si presenta ai tifosi la 25enne, che già aveva lavorato con Leo Barbieri.

Pontoni a pagina X

Due punte e Samardzic per conquistare Lecce

Due punte e Samardzic alle loro spalle per "ispirarle". È il piano di battaglia che si prepara per conquistare il Via del Mare di Lecce nel posticipo di lunedì pomeriggio. Fabio Cannavaro si è reso conto che davanti la sua Udinese non è poi messa così male, visto il recupero a una buona condizione atletica di Brenner e Davis, con Success che ha lanciato un chiaro segnale per essere più che utile alla causa e Lucca non va messo in discussione, anche se le sue ultime esibizioni non sono state esemplari. A questo punto il tecnico potrebbe schierare in Puglia un'Udinese a trazione anteriore. Per capirsi: una squadra con due attaccanti veri e un trequartista come "Laki" dietro di loro. È un'ipotesi percorribile. Soprattutto se Pereyra, rimasto in panchina contro il Napoli per un problema al ginocchio, non dovesse essere rischiato per sperare di averlo al top nella gara-verità con l'Empoli tra due turni. Del resto, dopo un lungo periodo di magra a livello numerico, con troppi elementi in infermeria o ancora in ritardo di condizione per essere rimasti a lungo fuori, Cannavaro può finalmente avere un po' di scelta in tutti i reparti. E soprattutto davanti, dove per due terzi del cammino l'Udinese ha potuto fare affidamento sul solo Lucca. Rientreranno anche Perez e Payero, garantendo più solidità.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI L'Udinese ha bisogno di vincere lunedì a Lecce

Basket
Vertemati elogia il tifo dell'Oww: «Che spinta»

«Grandissimo pubblico, per la prima volta ho sentito che i nostri avversari potevano faticare ad attaccare per il fattore campo». Parola di Adriano Vertemati, coach dell'Oww Apu Udine. «E non lo dico recriminando sul passato - si spiega -. Avendo vinto spesso bene in casa, non c'è stato nemmeno il modo di abituare i nostri supporter a certi tipi di partite».

Sindici a pagina X

La sanità in bianco e nero

Ospedali "svaligiati" È tornata la banda

▸Dopo alcuni anni in cui non avvenivano più furti su commissione nelle strutture sanitarie della regione, il caso sanvitese riapre un capitolo che non è mai stato chiuso

IL CASO

PORDENONE/UDINE La paura è che possa ripresentarsi l'onda lunga che dal 2015 e sino ad almeno alla pandemia quando il Covid ha confinato tutti a casa e limitato gli accessi negli ospedali, ha messo in difficoltà gran parte delle strutture sanitarie della regione con una serie di furti che - non ci sono dubbi - erano su commissione. Insomma, dopo il furto dell'altra notte a San Vito il rischio è che possa essere tornata la "banda degli ospedali". La sparizione delle sonde dell'ecografo dalla sala blindata dell'ospedale di sanvitese, infatti, ha fatto alzare nuovamente la soglia di allarme. Del resto i furti di attrezzature medicali nei reparti specializzati sono costati diverse centinaia di migliaia di euro al sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia e c'è da dire che salvo in un caso non ci sono mai stati grandi successi sul fronte delle indagini.

IL PIÙ GROSSO

Non ci sono dubbi sul fatto che il furto più importante che si è verificato in un ospedale friulano è avvenuto nel 2015 al Santa Maria degli Angeli e all'epoca interessò il servizio di Gastroenterologia. Allora non c'erano ancora le stanze blindate e qualcuno si introdusse la notte nel Servizio e portò via apparecchiature, sonde e altri attrezzi praticamente nuovi. Valore 500 mila euro. Non si seppe mai chi fu a rubare tutta quella roba, ma una cosa è certa: si trattava di materiale che difficilmente poteva essere rivenduto e quindi il furto era stato su commissione. Come tutti gli altri che sono seguiti.

GLI ALTRI FURTI

Se è vero che quello della Gastroenterologia di Pordenone è stato il primo e il più importante dal punto di vista economico, poi se ne sono susseguiti diversi e in tanti ospedali. Nel 2019 ancora a Pordenone e Sacile, nella stessa notte, sparirono sonde per ecografi, tre in riva al Noncello due in riva al Livenza. Valore complessivo 40 mila euro. Fu però l'anno prima, il 2018, *l'annus orribilis*. Prima toccò agli ospedali di Latisana, Palmanova e Cividale e anche in questo caso furono rubate sonde endoscopie. Valore complessivo 60 mila euro. Poi fu la volta dell'ospedale di Udine dove sparì da uno dei Servizi un apparecchio oftalmico molto importante e non solo per gli esami, ma anche per il valore, 70 mila euro. Venne anche il momento di Trieste, ospedale Cattinara, da dove fu rubato un intero ecodoppler del valore di 50 mila euro.

GLI ARRESTI

In seguito a tutti questi furti che evidentemente non interessavano solo la sanità friulana, ma anche quella del Nord Italia, tre procure, Udine, Torino e Mantova riuscirono a sgominare una banda di colombiani che si era specializzata proprio su questo particolare tipo di furti. C'è da dire, però, che gran parte delle attrezzature ritrovate interessarono gli ospedali di Pinerolo (Torino) e Mantova, in parte marginale quello di Palmanova. Furono quattro le persone che finirono in carcere. Da allora, però, non ci furono più arresti.

IL RITORNO

Si deve attendere il 2022 per un altro grosso furto in un ospedale della regione. A sparire in quella occasione furono farmaci per un valore di circa 20 mila euro al Cattinara di Trieste. C'è da dire, però, che le indagini hanno portato alla denuncia di un infermiere. E sempre farmaci furono rubati anche a Udine, nel 2023 per un valore di 15 mila euro e anche in questo caso è stato denunciato uno un operatore sanitario dell'ospedale. Nel 2023 a Udine sparì la macchinetta per il pagamento dei ticket sanitari, ma quasi certamente si tratta di una tipologia differente, come il furto di una ambulanza avvenuto all'ospedale di San Daniele. Il mezzo fu ritrovato poco dopo integro e senza che mancasse nulla all'interno. Ora con il furto dell'altra notte a San Vito delle sonde è tornata la paura che la banda dei furti in ospedale possa essere tornata a colpire.

IL SISTEMA

Dopo i primi due furti che si

Il direttore generale

«Anche i dipendenti devono stare sempre molto attenti»

Chi possa essere stato ovviamente non lo sa, ma su una cosa il direttore generale del Santa Maria degli Angeli, Giuseppe Tonutti è certo: sonde e altre apparecchiature sanitarie difficilmente possono essere rivendute senza che qualcuno non si accorga che sono state rubate, quindi il furto è su commissione e i ladri entrano in maniera mirata e sanno già a chi andrà la merce che ruberanno. «Il furto avvenuto a San Vito - spiega Tonutti - è sicuramente emblematico, perché la porta della stanza blindata dove erano state sistemate le sonde non è stata forzata. Questo

significa che chi è entrato lo ha fatto utilizzando un badge». Il direttore mette subito i puntini sulle "i". «Sia chiaro - va avanti - non voglio certo affermare che sia stato qualcuno che lavora all'interno, ma quello che mi preme ricordare è che tutti i dipendenti che hanno una chiave magnetica che predispone all'accesso in queste stanze, devono stare sempre molto attenti a dove la mettono e verificare che non sia stata persa. Nel caso in cui no trovassero il badge devono immediatamente avvertire gli uffici che lo inibiranno all'accesso».

Case di Comunità: «Gestione efficiente dei fondi»

LA RELAZIONE

«Il referto della Corte dei Conti - che ringraziamo - del 24 aprile 2024 offre un'analisi dettagliata e complessivamente positiva degli interventi degli enti del Sistema Sanitario Regionale, focalizzati sulla creazione e l'attivazione delle Case della Comunità. Esso sottolinea non solo l'efficiente gestione delle risorse, ma anche la proattività nel garantire che i fondi siano utilizzati in modo efficace per migliorare la qualità dei servizi sanitari».

Dopo la polemica innescata dalla relazione della Corte dei Conti che ha sottolineato come la cronica carenza di personale sanitario in Italia possa rendere complicato il funzionamento delle Case di comunità ad intervenire è l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi.

«Il controllo - prosegue - ha verificato che le iniziative sono allineate ai principi di legittimità, efficienza, efficacia ed economicità. La metodologia di controllo adottata dalla Sezione, basata su un dialogo istruttorio costruttivo e un'interazione diretta con le amministrazioni coinvolte, ha consentito un'acquisizione immediata e affidabile dei dati, rafforzando la trasparenza e l'efficacia della gestione pubblica.

Il documento evidenzia l'importanza di un monitoraggio attento da parte di tutti gli enti coinvolti, che hanno già dimostrato di essere in grado di rispondere proattivamente alle esigenze emergenti, adattando e ottimizzando gli interventi».

I NODI

«Nonostante il referto identifichi alcune aree di miglioramento e criticità specifiche - spiega - come ritardi in alcune localizzazioni a causa di revisioni progettuali, queste non compromettono l'efficacia generale del programma. Al contrario, riflettono un approccio scrupoloso alla revisione e al miglioramento continuo, essenziale per adattarsi ai contesti complessi e dinamici della gestione dei progetti sanitari.

L'ASSESSORE REGIONALE INTERVIENE SUI NODI SOLLEVATI DALLA CORTE DEI CONTI

CASE DI COMUNITÀ La Corte dei conti ha inviato la relazione

Le criticità evidenziate riguardano quattro delle 32 iniziative di investimento analizzate. In 28 casi, è stato confermato l'allineamento con gli obiettivi del programma. Tra le quattro iniziative critiche, solo la situazione di Palmanova appare meno certa, non per responsabilità dell'azienda sanitaria, ma a causa della necessità di selezionare un nuovo operatore economico a seguito dell'inadeguatezza di quello individuato attraverso le procedure Invitalia».

SUL TERRITORIO

«Per gli interventi di Maniago e Sacile, le variazioni progettuali introdotte dall'azienda, pur comportando un temporaneo rallentamento, sono finalizzate a raggiungere gli obiettivi del PNRR, poiché dovrebbero consentire tempi di realizzazione più rapidi rispetto a quelli inizialmente previsti. Nel caso di Cividale, il ritardo rispetto al cronoprogramma iniziale è stato inferiore a un mese, garantendo il raggiungimento degli obiettivi del programma».

«PER MANIAGO E SACILE IL RALLENTAMENTO È FINALIZZATO A RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI PNRR»

Punto nascita, San Vito non riapre

▶Esaminata in III Commissione la petizione con le 15 mila firme L'assessore Riccardi taglia corto: «Non ci sono più le condizioni»

▶L'esponente della giunta ha anche anticipato alcuni passaggi del piano di ristrutturazione della sanità. «Sarà nelle linee del 2025»

LA STRUTTURA L'ospedale di San Vito. La Regione ha scelto di chiudere il Punto Nascite: non ci sono le condizioni di sicurezza per mamme e bimbi. Una scelta finita al centro del dibattito ieri in Consiglio Regionale. L'assessore ha difeso la decisione dell'ente. Critiche dall'opposizione

PUNTO NASCITA

SAN VITO Il punto nascita di San Vito al Tagliamento non riaprirà i battenti dopo la chiusura avvenuta a novembre 2023, perché «qui non è la politica che deve decidere, ma è la politica che deve agire scegliendo tra le opzioni tecnicamente sostenibili elaborate dai professionisti. E se l'opzione è una sola, quella deve essere assunta». È la sintesi, tra conclusione e motivazione data dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, delle lunghe argomentazioni che si sono svolte ieri in III Commissione consiliare, riunitasi per esaminare la petizione popolare, sottoscritta da 15mila cittadini, che chiedeva il ripristino del punto nascita di San Vito al Tagliamento, la riduzione dei tempi delle liste d'attesa ambulatoriali e chirurgiche e un rafforzamento dell'organico a garanzia dei bisogni dell'utenza.

LA PIAZZA

«La politica non la fa la piazza», ha affermato deciso l'assessore Riccardi, perché «se siamo giunti alle situazioni odierne in ambito sanitario è perché per troppo tempo si è stati nell'indecisione o le scelte si sono calcolate con il più e il meno delle reazioni che avrebbero potuto sollecitare». Ma ciò non non toglie il rispetto per chi manifesta un disagio, che va raccolto, ha precisato. Una posizione riassunta nella risoluzione che la Commissione ha approvato con i voti della maggioranza e la contrarietà dell'opposizione, nella quale si ribadisce il «no» alla riapertura del punto nascita perché «non è al momento possibile», ma si chiede alla Giunta «di intervenire con una riprogrammazione sostanziale dell'impianto dell'offerta dei servizi sanitari del Friuli Venezia Giulia, oggi non coerente con gli attuali bisogni di salute dei cittadini, a causa dei mancati adeguamenti che si sono accumulati negli anni».

I TEMPI

Ed è a valle di queste affermazioni che Riccardi delinea anche le tempistiche della riorganizzazione ormai attesa: «Entro l'anno le decisioni devono essere prese, con una successiva attuazione graduale. Questa attuazione deve fare parte delle Linee di gestione del 2025». Precisata la tempistica, Riccardi ieri a margine dei lavori di Commissione ha anche delineato qualche criterio alla base della prossima programmazione sanitaria. «Pensare all'area Materno - Infantile legata a una sede precisa entro i perimetri di un'Azienda è una proiezione non più corretta – ha affermato -. Avere un punto nascita e il percorso Materno-infantile, infatti, condiziona tutta la struttura che lo ospita, perché alle spalle ci deve essere un servizio di emergenza». Inoltre, permane il problema delle risorse professionali, che sono state alla base anche della decisione assunta per il punto nascita di San Vito.

I NUMERI

«I 500 parti li avrebbe anche garantiti entro l'anno, ma le condizioni della chiusura sono maturate a seguito di una nutrita presenza di gettonisti. I concorsi per altro li avevamo fatti, anche con esito positivo. Ma i professionisti vincitori – ha spiegato ancora l'assessore – sono disposti a spostarsi, anche solo dal vicino Veneto, se la destinazione è quella di punti nascita con numeri ben superiori». A San Vito, comunque, continua l'attività ambulatoriale giornaliera di ostetricia e ginecologia e da dicembre 2023 a marzo 2024 il numero delle prestazioni erogate è passato dal 20 al 30 per cento in termini di visite e controllo ginecologico. È anche aumentato il numero delle prestazioni erogate per prime visite all'interno dei consultori, con una riduzione dei tempi di attesa generali. Le argomentazioni e le letture espresse dalla maggioranza di governo sono state però contestate dai consiglieri di opposizione che hanno presentato una risoluzione, bocciata, con la quale si chiedeva di recepire e approvare i contenuti della petizione popolare. «La posizione della Giunta regionale sul punto nascita di San Vito non regge – ha sostenuto il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni – e ribadiamo la netta contrarietà a questa inaccettabile decisione».

Antonella Lanfrit

LO SFOGO «LA POLITICA SANITARIA DI UNA REGIONE NON PUÓ FARLA LA PIAZZA»

MA L'OPPOSIZIONE NON CI STA «LA SCELTA DELL'ESECUTIVO NON REGGE SIAMO CONTRARI»

CHIUSO Per partorire bisogna andare a Pordenone

erano verificati a Pordenone nel 2018 e 2019 tutti gli ospedali regionali decisero di collocare le apparecchiature di valore, in particolare le sonde degli ecografi e le strumentazioni costose e facilmente trasportabili, in stanze blindate all'interno dei reparti. Era impossibile pensare, però che l'accesso fosse riservato a pochi e così nelle stanze blindate si può accedere con il badge che è a disposizione di medici, infermieri, tecnici, Oss e personale che si occupa delle pulizie. Come dire che sono parecchie le persone che hanno l'accesso garantito. Il fatto che sia stato utilizzato il badge è certo, perché la porta a San Vito, ma la stessa cosa vale per le altre strutture, non è mai stata forzata. Non è da escludere che la chiave elettronica possa essere stata rubata o dai camici o dalle borse del personale e poi utilizzata per accedere. Con i badge di ultima generazione è possibile stabilire chi ha fatto la strisciata.

Loris Del Frate

L'appello

Gli infermieri scrivono alla Regione

La Società italiana dell'emergenza territoriale scrive una lettera all'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. Lo fa ricordando un precedente incontro, datato 28 aprile 2022, ma soprattutto chiedendo un nuovo vertice per discutere della situazione del settore dell'emergenza-urgenza in Friuli Venezia Giulia. «Gli operatori - rendono noto gli infermieri - denunciano una situazione pesante, a partire dalle risorse disponibili nei reparti di Pronto soccorso ma anche nelle Terapie intensive della nostra regione». I professionisti in corsia spiegano poi di essere di fronte a «carichi di lavoro importanti con assistenza non sempre garantita in base agli standard qualitativi minimi». Si parla poi anche di un altro nodo importante, il rischio a cui sono esposti gli operatori sanitari durante il turno. E il riferimento corre alle «situazioni di violenza, con i professionisti molto spesso vittime di aggressioni fisiche e verbali». Infine la chiusura: «Turni massacranti, scarse risorse umane, professionisti che escono dal sistema sanitario e fughe verso l'estero oppure verso le regioni confinanti. Il personale rimanente - proseguono gli infermieri - deve fare i conti con situazioni cliniche e assistenziali sempre più pesanti». Quindi la richiesta di un nuovo incontro con l'assessore regionale alla Salute.

Nuova Radiologia "privata", due cordate per Pordenone

IL SETTORE IN CRISI

Il servizio, secondo le previsioni firmate ancora tempo fa dal direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti, entrerà a regime solamente dopo l'estate. Il tempo tecnico necessario per completare tutta una serie di passaggi burocratici. E per un maxi-appalto del genere non sono sicuramente pochi. Uno snodo cruciale, però, è andato in archivio: sono stati individuati i due soggetti che parteciperanno alla fase due della selezione. E c'è anche un "gigante" della sanità privata udinese in lista.

I DETTAGLI

Sono due le offerte arrivate sulla scrivania del direttore generale Giuseppe Tonutti per la gestione esternalizzata della radiologia d'urgenza in provincia di Pordenone. Nel dettaglio, la prima busta conteneva l'Associazione temporanea di imprese formata da E-Health (capogruppo mandataria), Policlinico Città di Udine – Casa di cura privata (mandante) e Centro medico Esperia (mandante). La seconda "cordata" che si è presentata, invece, è costituita dal Raggruppamento temporaneo di imprese formato da Fora (capogruppo mandataria), Techosp (mandante) e Centro di medicina srl (mandante). Si rende ora necessario provvedere alla nomina della commissione giudicatrice per la valutazione tecnica delle offerte formulate.

PROSSIMI PASSI

In ogni caso, però, l'assegnazione dell'appalto non coinciderà con l'inizio vero e proprio del nuovo servizio esternalizzato di Radiologia. «Quello - aveva confermato infatti il direttore Tonutti - contiamo di farlo partire entro la fine dell'anno in corso. E per quanto riguarda i servizi di urgenza, ci troveremo a cavallo tra il nuovo e il vecchio ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Dobbiamo però mettere in conto che il nuovo sistema della Radiologia garantirà una svolta soprattutto per quanto riguarda i poli decentrati come San Vito e Spilimbergo». Asfo si propone di realizzare un processo di riqualificazione complessiva della funzione aziendale di radiologia e non solo dei singoli presidi, attraverso una serie coordinata di iniziative nella quale si inseriscono: una revisione degli spazi destinati al servizio di radiologia; l'ammodernamento del parco tecnologico; - la concentrazione in un'unica sede di tutta l'attività di emergenza notturna; la proposizione ad opera dell'operatore Economico di "pacchetti" omogenei di prestazioni. Le prestazioni di radiologia sono erogate e continueranno ad esserlo, fino alla partenza della nuova organizzazione della funzione, dai professionisti di Asfo con il supporto di appositi appalti di servizi, nonché tramite le convenzioni con le strutture private accreditate. Il maxi appalto che servirà ad affidare all'esterno il servizio di Radiologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone vale 25 milioni di euro per un periodo di sessanta mesi con possibilità di rinnovo e di esercizio delle opzioni contrattuali come indicato nei documenti di gara. Alla carenza appena spiegata e certificata dall'Azienda sanitaria, l'ospedale ha cercato di sopperire attraverso idonee procedure di acquisizione di personale dipendente il cui espletamento non ha avuto l'esito sperato.

TRA LE OFFERTE ANCHE QUELLA CHE COMPRENDE IL POLICLINICO CITTÀ DI UDINE

MACCHINARI Un dispositivo per le radiografie

Amministrative - Verso il voto

Il Centrodestra conta 63 "bandierine" contro le 37 del Centrosinistra

▶Netta la maggioranza di sindaci uscenti legati a Fdi, Lega e Fi che tentano la scalata

▶Il Pd non può permettersi di perdere alcune roccaforti, ma punta sui Comuni più grossi

AMMINISTRATIVE

PORDENONE/UDINE In una decina di anni i colori delle bandierine (stile Emilio Fede) sulle amministrazioni che reggono i comuni del Friuli Venezia Giulia, hanno cambiato colore. Già, perché se prima non c'erano dubbi sul fatto che era prevalente il rosso (o l'arancione) nel senso che i Comuni amministrati dal Centrosinistra erano in netta maggioranza (quasi schiacciante), oggi le cose sono decisamente cambiate. E lo dimostrano i sindaci uscenti dei 114 comuni che andranno al rinnovo il lotto e il nove di giugno.

I COLORI

C'è da fare una premessa prima di addentrarsi nei numeri e nei colori dei Municipi che tra un mese andranno al rinnovo della poltrona più importante del comune. C'è da dire, infatti, che a parte qualche territorio che dispone di almeno 5 mila e oltre residenti, la gran parte è sotto questa cifra. Nei comuni più piccoli, è risaputo, conta molto di più la persona che solitamente è conosciuta da tutti, rispetto all'orientamento politico e non è neppure così strano che ci siano delle alleanza "contronatura" sotto i simboli civici di candidati consiglieri che sono uniti per amministrare il comune, ma stanno su sponde opposte quando si tratta di votare per le Politiche. Detto questo il calcolo dei Municipi sui quali sventola attualmente la bandiera del Centrosinistra sono 37 su 114. Tra questi quelli più grandi (superano i 5 mila residenti) sono Basiliano, Fagagna, San Giovanni al Natisone, Staranzano e Gradisca. Tre sono collocati nell'isontino e sono sette, invece, quelli che si trovano sul territorio del Friuli Occidentale, anche se dei tre più grandi che insieme fanno quasi il numero degli altri che andranno al voto (Porcia, Roveredo e Pasiano) sono tutti saldamente nelle mani di sindaci che rappresentano il Centrodestra.

IL CENTRODESTRA

Discorso ben diverso, invece, per i colori di Centrodestra. Dei 114 Comuni che votano ben 63, infatti, sono retti da sindaci che fanno riferimento all'asse Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia anche se non in tutti ci saranno i simboli dei partiti, ma indicazioni legate a liste civiche di orientamento. Il Comune più grande, Porcia, è in mano a un sindaco della Lega, ma restando sempre nel Friuli Occidentale anche Roveredo e Pasiano hanno lo stesso orientamento politico, mentre nell'udinese troviamo (oltre i 5 mila residenti) , Campoformido, Pasian di Prato, Manzano, Pavia, Pozzuolo e Rivignano - Teor.

LE LISTE CIVICHE

C'è spazio anche per le liste civiche pure, ossia che non hanno alcun riferimento. In questo caso sono tredici i Comuni amministrati fuori dagli schemi politici classici, mentre uno (Grado) è attualmente gestito da un commissario indicato dalla Regione. Povoletto, San Vito al Torre e Venzone i tre più importanti ed emblematici. C'è infine da aggiungere che nonostante il fatto non ci siano Comuni di grossa dimensione al voto, fatti salvi tre o quattro, l'alto numero di Municipi interessati può però essere indicativo per capire se sul territorio regionale è finito il trend del Centrodestra e risale, invece, quello del Centrosinistra, o se, invece, gli esiti peseranno ulteriormente alla causa dei tre partiti che attualmente reggono il governo nazionale.

GUERRE INTERNE

Non mancano, infine, Comuni in cui l'alleanza che sembrava di ferro in casa Centrodestra si è invece incrinata con candidati(e partiti) che vanno per conto proprio.- Uno dei Comuni in cui Lega e Fratelli d'Italia sono l'un contro l'altro armati è Grado con Forza Italia unita alla Lega con lo stesso candidato. Divisioni anche a Pasian di Prato e Pradamano. È senza dubbio la Lega il partito che mostra di più il simbolo, seguita da Fratelli d'Italia.

Loris Del Frate

IN ALMENO QUATTRO MUNICIPI SI È ROTTA L'ALLENAZA TRA LA DESTRA E IL CARROCCIO

AMMINISTRATIVE Il Centrodestra ha in mano quasi il doppio dei Comuni del Centrosinistra

Pochi giovani in corsa e si rivedono diversi volti della prima repubblica

FACCE NOTE

PORDENONE/UDINE Che le persone facciano fatica ad avvicinarsi alla vita amministrativa anche quella del proprio Comune, lo avevamo già detto nell'edizione di ieri, a fronte del fatto che ben 27 Municipi non sono riusciti ad avere almeno due candidati a sindaco e l'unico rimasto dovrà fare corsa solitaria per battere in quorum. Ma ci sono ancora due indicazioni che emergono scorrendo le liste presentate.

La prima è che mancano i giovani. Certo, alcuni sono scesi in campo, ma la maggioranza di loro si è ben guardata dal dare una mano per l'amministrazione del proprio Comune. E questo vale sia per le donne (ancora poche rispetto agli uomini le candidate a sindaco) che per il sesso forte. La seconda nota stonata è legata all'età media dei concorrenti. È evidente che se i giovani sono rimasti alla larga a vedersela con schede, urne e campagna elettorale sono rimasti i più anziani. Ma c'è di più. In alcuni casi siamo difronte a vecchi arnesi della politica della prima repubblica che sono tornati, si rivedono poi antichi sindaci e consiglieri regionali che "hanno già dato".

Secco il commento di Gianfranco Moretton, già assessore regionale e che di campagna elettori se ne intende. «Che 27 Comuni su 114 nella nostra Regione non siano in grado di presentare come minimo due candidati sindaci, è un sintomo di grave malattia sociale. Significa che non c'è più attenzione, affetto e sentimento per le cose che riguardano la comunità in cui si vive. Si era già notato qualche segno in precedenza, ma oggi siamo in presenza di una valanga. Cosa ci riserverà il futuro? O ci si pone seriamente il problema, oppure si rischia davvero di rendere fragilissime le nostre comunità nei territori. Tenendo conto che il fenomeno dell'astensione al voto è già preoccupante a fronte del fatto che si permetterà a una lista di governare la comunità con solo il 40% più uno aventi diritto al voto. Si tenga conto che in quei casi ci sarebbero cinque anni di governo del Comune senza un controllo politico dell'opposizione degli atti amministrativi».

Moretton va avanti. «Il fenomeno a cui stiamo assistendo non va assolutamente preso sotto gamba. Da quanto vedo, esaminando le diverse liste, noto la mancanza di rappresentanza giovanile. Le liste, tranne qualche sparuto caso, sono zeppe di persone dall'anagrafe ormai pesante. Segnalo questi aspetti, perché, come tanti avverto un pericolo che va prontamente fronteggiato e augurandoci sia superabile».

ldf

A Grimacco il nonno delle liste Fabio Bonini compirà 84 anni A Rigolato il record di mandati

LE CURIOSITÀ

PORDENONE/UDINE Inossidabili amministratori che riappaiono a distanza di anni, politici che non mollano, ma anche figli d'arte, donne emergenti, immigrati, ragazzi giovanissimi che tentano la carriera negli enti locali, altri invece "prestati" alla causa di altri comuni per permettere la chiusura delle liste in paesi con cui non hanno nulla a che fare. Scorrendo le liste delle candidature alle elezioni amministrative di sabato 8 e domenica 9 giugno negli 81 municipi al voto in provincia di Udine, si può osservare un panorama incredibile ed uno spaccato interessante del Friuli di oggi.

INSTANCABILI

Tra gli "instancabili" sicuramente si può annoverare Fabio D'Andrea, classe 1962, che a Rigolato correrà per il sesto mandato di sindaco: sceso in campo per la prima volta nel 1990, a 28 anni, è stato eletto per tre volte di fila; nel mezzo l'esperienza in Comunità montana quindi il passaggio nell'allora Provincia di Udine come assessore; un quarto mandato nel 2009, poi la scelta di ritirarsi nel 2014, salvo ripresentarsi e venire eletto nel 2019 per la quinta volta. A seguirlo a distanza, puntando alla quinta tornata c'è Battista Molinari a Zuglio, classe 1941, sindaco dal 1985 al 1990 e poi di nuovo dal 2014 ad oggi. Verso il quarto "giro", ci sono anche Gabriele Contardo a Rive d'Arcano (due mandati tra il 2004 e il 2014 e il terzo nel 2019) e Michele Benedetti ad Ampezzo (in carica dal 2009). Marco Lenna invece ci prova per il secondo mandato a Forni di Sopra dopo essere stato sindaco per dieci anni anche del comune "vicino" di Forni di Sotto.

IN MONTAGNA

A spostarsi tra comuni attigui ci proverà pure Luca Boschetti che è stato sindaco di Cercivento e dopo il mandato da consigliere regionale a Trieste, ora prova a conquistare il Municipio di Paluzza. C'è poi chi dal mare sale ai monti, non per una vacanza, ma proprio per diventare sindaco. E' il caso di Fulvio Sluga, classe 1957, triestino, già assessore comunale nel capoluogo giuliano per l'allora Alleanza Nazionale, che è l'unico candidato per la corsa al comune di Forni Avoltri in Carnia. Ad Osoppo invece dopo l'esperienza da vice, Lorenzo Tiepolo prova a conquistare la fascia tricolore del suo comune d'adozione, seguendo le orme di suo padre, Sergio Tiepolo, storico sindaco di Paularo dal 1999 al 2006 (anche in questo caso sotto il simbolo del partito in cui era cresciuta la premier Meloni) , scomparso prematuramente nel 2010 all'età di 66 anni. Ad Osoppo tra l'altro, a proposito, di storia politica, si rivedrà nell'agone Viviana Londero, tra le donne simbolo della Lega Nord negli anni '90, divenne consigliere regionale nel 1993, bissò cinque anni più tardi, e poi prima cittadina del suo comune dal 1999 al 2004.

VOLTI NUOVI

Sul fronte "facce nuove" invece vince Sara Tosolini, candidata sindaco a Treppo Grande, la più giovane in assoluto dei 224 in corsa. Nata il 15 luglio del 1999, deve ancora compiere i 25 anni ma è diventata consigliere comunale nel 2019 e ora nel paesino della Collinare cercherà di seguire la strada di Manuela Celotti, la sindaco dimessasi per andare a Trieste, con la quale aveva iniziato l'avventura amministrativa cinque anni fa; sarà a capo di due liste, "Progetto Comune" e "Treppo Vive - Vive Trep". All'opposto invece la palma del più "anziano" spetta a Fabio Bonini, classe 1940, uno dei tre concorrenti di Grimacco (nemmeno 300 residenti) che appena dopo le elezioni, il 18 giugno, spegnerà 84 candeline. Fino a ieri era 225 dicevamo i candidati sindaci in Fvg, ma a ieri sono scesi di una unità: a Venzone infatti è finita sub judice la lista del candidato sindaco Mauro Valent che dovrebbe sfidare il sindaco in carica Amedeo Pascolo (a proposito di longevità, è a caccia del quinto mandato pure lui dopo le tre legislature 1999-2014). La civica promossa dall'attuale capogruppo di opposizione "Insieme per Venzone" è stata bocciata dagli uffici regionali ed è stato annunciato il ricorso al Tar.

David Zanirato

I CANDIDATI Il più anziano in provincia di Udine è il candidato di Grimacco, Fabio Bonini: compirà 84 anni. A Rigolato D'Andrea corre per fare sei

Anni di attesa per allacciare il fotovoltaico: la Regione tuona

▶Attualmente servono fino a due anni per poter essere collegati alla rete: questo scoraggia gli investimenti futuri

IL CAMBIO DI STRATEGIA

UDINE La corsa a fare l'impianto fotovoltaico sul tetto dell'azienda per rendere sostenibile l'attività e poi l'attesa di mesi, e anche di più, per avere l'allacciamento dell'impianto alla rete elettrica e immettere così l'energia verde prodotta. È il paradosso che ha messo in evidenza il capogruppo della «Lista Fedriga» in Consiglio regionale, Mauro Di Bert, presentando l'ordine del giorno, accolto, alla legge Omnibus che chiede all'Esecutivo di mettere in atto ogni possibile azione affinché siano tagliati questi tempi di attesa che i cittadini-imprenditori si trovano a dover subire.

L'OSTRACISMO

«C'è una precisa politica verde, posta in essere da questa maggioranza regionale, che rischia di essere vanificata per i pesanti ritardi accumulati dal gestore della rete elettrica nel mettere in connessione l'energia proveniente dagli impianti rinnovabili», conferma Di Bert, specificando i termini del problema. «Allo stato attuale ci sono tempi di attesa di quasi due anni – riassume – per poter giungere al completamento delle opere di adeguamento della rete di distribuzione e alla connessione in immissione dell'impianto fotovoltaico. Tempistiche che poco collimano con l'obiettivo di giungere quanto prima a quel necessario cambiamento strutturale e significativo del sistema energetico, per quanto riguarda l'offerta e il consumo». Sono tempi che Di Bert considera «inaccettabili». Da qui la richiesta alla Giunta di «valutare ogni possibile utile azione nei confronti dei soggetti preposti». Un'azione, la sua, che si inserisce in un attivismo continuo riguardo ai temi dell'energia verde e delle modalità per la sua produzione. «Questa maggioranza regionale, cominciando già dal precedente mandato, ha scelto di investire importanti risorse economiche per finanziare privati e aziende e favorire una transizione energetica e un contenimento del conto energetico – sottolinea l'esponente della Lista Fedriga -. Misure che, lo dicono chiaramente i numeri, stanno incontrando un'ampia condivisione.

DI BERT: «NEI CASI DI MAGGIORE COMPLESSITÀ L'OPERAZIONE NON DOVREBBE DURARE OLTRE I SEI MESI»

SI TEME LO STALLO

Il rischio concreto è quello però di assistere a un calo di tali investimenti, davanti all'incertezza sui tempi di connessione dell'impianto rinnovabile alla rete». Infatti, prosegue Di Bert, «in operazioni economiche rilevanti la questione dei tempi di risposta e della certezza dell'iter da seguire, anche in termini di opere, ricopre un ruolo determinante per la produttività dell'investimento e la positiva ricaduta in termini economici dell'operazione». Nel suo ordine del giorno Di Bert ricostruisce i passaggi che sono necessari per attivare la richiesta di allacciamento dell'impianto fotovoltaico alla rete e le relative tempistiche indicate, per esempio, sul sito web di E-Distribuzione. E conclude: «La durata complessiva dell'operazione, nei casi di maggiore complessità, dovrebbe aggirarsi attorno ai 6 mesi dalla data di presentazione della domanda a cura del produttore, al netto di eventuali maggiori tempistiche dovute al richiedente stesso nella fase di accettazione del preventivo e dei connessi adempimenti».

A.L.

LA POLEMICA A sinistra il consigliere regionale Di Bert; a destra pannelli fotovoltaici

Semine di mais Ogm, stop alle sanzioni Il caso adesso deve tornare all'Europa

LA BATTAGLIA

UDINE Dopo nove anni di battaglie giudiziarie, Giorgio Fidenato, l'imprenditore agricolo di Arba che da anni si batte per la semina del mais Ogm, vede aprirsi uno spiraglio. Ieri il giudice del Tribunale di Udine, Elisa Barro, gli ha notificato l'ordinanza di remissione alla Corte di giustizia ruropea affinché venga verificare la legittimità, rispetto alle norme dei Trattati europei, della direttiva 2015/412 che dà la possibilità agli Stati membri di vietare la possibilità di coltivare il mais Ogm Mon 810, già autorizzato.

Secondo il giudice, «il Consiglio di Stato ha giustificato la legittimità del divieto sulla base di motivazioni di gerarchia fra gli interessi tutelati dai Trattati, affermando la prevalenza del diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente sulla libertà di iniziativa economica. Tuttavia tale motivazione contrasta sia con i considerando della direttiva prima citati, sia con la giurisprudenza della Corte di Giustizia che ha stabilito che, nel caso di Ogm già autorizzati, non può essere utilizzato come fondamento al divieto stabilito da una autorità nazionale, il semplice principio di precauzione».

Fidenato gongola. «È quanto vado ripetendo da anni - spiega l'imprenditore difeso dall'avvocato Giovanni Martorana - Il giudice di Udine, contrariamente a due diverse sezioni del Tar di Trieste, a una sezione del Consiglio di Stato e a alle Sezioni unite civili della Cassazione, ha ritenuto ragionevoli i miei dubbi sulla compatibilità di tali divieti con le superiori norme dei Trattati. F finalmente vedo un po' di luce».

Le semine in questione sono quelle del 2018. Fidenato aveva utilizzato un terreno in località Laibacco a Colloredo di Monte Albano e un terreno in località Basaldella a Vivaro. Inutili i ricorsi a Tar, Consiglio di Stato e, infine, Cassazione. Nel 2023 è stato sanzionato per un ammontare di 50mila euro: 25mila per la semina udinese e altrettanti per quella pordenonese. «Il Mon810 è già stato autorizzato - ha sempre insistito Fidenato - non ci sono rischi per la salute». Le sanzioni adesso sono sospese finché il Tribunale di Udine non avrà risposte dalla Corte europea.

Giovani cuochi verso il futuro I premiati a Tolmezzo

L'INIZIATIVA

TOLMEZZO Erica Zuzzi e Asia Cedolini della 4^ "Linussio-Paschini" per la categoria "sala-vendita", Tommaso Luciano Oldani e Stefano Solari della 4^ "Linussio-Paschini" per la categoria "cucina-pasticceria", Alessandra Esposito e Veronica Rolfo della 5^ "Pertini" di Grado per la categoria "originalità". Sono loro i vincitori della 3^ Edizione del Concorso "Gianni Cosetti", dedicato agli allievi delle classi 3^-4^-5^ delle scuole professionali di stato ad indirizzo "Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" del Fvg. Un evento pensato per dare lustro alle "promesse" della ristorazione e dell'ospitalità regionale, nel nome dell'indimenticato cuoco e imprenditore carnico del mitico Albergo Ristorante "Roma" di Tolmezzo, scomparso nel 2001 dopo aver donato alla cucina friulana ricercatezza, tradizione, semplicità, elevate ai vertici della ristorazione italiana. Sono stati 22 i ragazzi in gara martedì 7 maggio 2024, ospiti delle cucine dell'Isis "Linussio-Paschini" di Tolmezzo, che si sono cimentati nella sfida ai fornelli con tema di questa edizione la "Cucina tradizionale e rivisitata" sulle orme delle ricette ispirate da Cosetti. Davvero di altissimo livello i piatti proposti tra antipasto, primo, secondo, piatto unico o dessert che sono passati poi dinnanzi allo sguardo e al palato dei sei giurati d'eccezione chiamati ad analizzare ed esprimersi su "mise en place", "tecniche realizzative", "servizio e aspetto estetico", "gusto" e "originalità".

La Giuria di esperti era composta dagli chef Daniele Cortiula (allievo di Gianni Cosetti e attualmente personal chef) Raffaello Mazzolini (tra i principali cuochi del Fvg, attualmente collaboratore del Vitello d'oro e del ristorante Da Nando, inserito tra i 250 protagonisti dell'Atlante dei cuochi di Slow Food), Francesco Stabile (executive chef del "Lino delle Fate" di Bibione), Nunzio Buglione (Food and Beverage Manager), Laura D'Orlando, vice Sindaco della città di Tolmezzo, Raffaella Lenarduzzi, consulente della gestione delle strategie per la ristorazione.

Silvia resta in cella: «È in confusione»

▶La 42enne di Reana si è avvalsa della facoltà di non rispondere
Confermata la richiesta della perizia psichiatrica: «Molto scossa»

▶È accusata dell'omicidio del 43enne Stefano Iurigh a Bicinicco
Oggi sarà svolta l'autopsia sul corpo del manutentore navale

IL DELITTO DI BICINICCO

UDINE Rimane in carcere Silvia Comello, la 42enne di Reana del Rojale accusata dell'omicidio di Stefano Iurigh, 43 anni, ucciso sabato sera con numerose coltellate al volto e al collo nella sua casa di Bicinicco. Nell'udienza programmata ieri in Tribunale a Udine, il giudice per le indagini preliminari Roberta Paviotti ha disposto la convalida della misura cautelare nei confronti della donna, rinchiusa nella sezione femminile del Coroneo a Trieste dall'alba di domenica, dopo il fermo eseguito dai carabinieri friulani. Accompagnata dalla polizia penitenziaria del carcere giuliano, l'indagata è entrata in aula insieme all'avvocato di fiducia Irene Lenarduzzi. L'udienza davanti al gip è durata pochi minuti, perché come preannunciato martedì dal legale, la donna che aveva confessato l'omicidio al momento dell'arrivo dei militari dell'Arma sul luogo del delitto, salvo poi ritrattare nella versione resa martedì in carcere al suo avvocato, si è avvalsa della facoltà di non rispondere, così come aveva fatto nella notte di domenica quando fu sottoposta a fermo, riservandosi di rendere interrogatorio nei prossimi giorni, davanti al pm che coordina le indagini, il sostituto procuratore Andrea Gondolo.

LA RICHIESTA

Durante l'udienza l'avvocato Lenarduzzi, ha confermato la richiesta di una perizia psichiatrica sulla sua assistita, così come aveva anticipato sempre martedì, per comprovare lo stato di salute mentale della donna. «Tra noi c'è stato un lungo colloquio – aveva spiegato l'avvocato – per provare a ricostruire l'intera vicenda anche se l'ho trovata ancora molto scossa e in evidente stato confusionale». Su questo aspetto specifico anche la direttrice del Sert di Udine, dal quale era in cura, aveva spiegato che Silvia Comello, «oltre alla dipendenza da sostanze stupefacenti, aveva problematiche anche nell'ambito psichiatrico, veniva da noi più volte a settimana» e da quelle ulteriori avversità si spiegherebbero anche le frasi che avrebbe riferito ai carabinieri nell'immediatezza del loro arrivo sul luogo del delitto, ovvero quel "Satana mi ha ordinato di farlo", ribadito tra l'altro anche all'avvocato Lenarduzzi, convinta di aver agito in quel modo per «vincere il male, vedeva in lui un demone da dover sconfiggere. «Prima emetteva suoni e versi strani, poi quando l'ho colpito, già non aveva battito», ha riferito sempre alla legale.

GLI SVILUPPI

Al termine della breve udienza di convalida dell'arresto, la giudice Paviotti si è riservata una decisione che poi è arrivata nel primo pomeriggio con la conferma della misura cautelare. Rimangono ancora molti punti da chiarire rispetto al tragico fatto di sangue avvenuto all'interno dell'abitazione di Iurigh, in via Roma al civico 75, a Bicinicco e in supporto potranno sicuramente arrivare gli esiti dell'autopsia sul corpo e il volto della vittima, che sarà svolta oggi, giovedì 9 maggio, dal medico legale Lorenzo Desinan, incaricato dalla Procura di Udine. Da questo esame si potrà avere riscontro o meno rispetto soprattutto a quanto affermato dalla Comello sia nell'immediatezza del fatto – quando aveva confessato di averlo ucciso, raccontando di aver colpito Iurigh con un coltello e un paio di forbici e utilizzato acido muriatico sul suo volto – sia martedì al suo avvocato – «Non c'è stato alcun litigio, quando l'ho colpito era già morto, non aveva più battito. Ho agito per il bene dell'umanità, convinta che lui rappresentasse il demonio».

Sul fronte delle indagini continua il lavoro del nucleo investigativo dei Carabinieri del capoluogo friulano e di Palmanova per cercare di ricostruire completamente l'accaduto, da quanto i due dopo mezzogiorno di sabato avevano lasciato assieme la sede del Sert di via Pozzuolo a Udine, per recarsi a casa di lui a Bicinicco. Più tempo invece ci vorrà per i risultati delle analisi tossicologiche. Silvia Comello lo ricordiamo al momento è indagata per omicidio volontario.

L'UDIENZA DI CONVALIDA DAVANTI AL GIP È DURATA POCHI MINUTI

David Zanirato

IL DELITTO In alto Stefano Iurigh, in basso Silvia Comello; a destra la casa di via Roma a Bicinicco

Vendevano auto inesistenti Tutti arrestati i truffatori che colpivano anche a Udine

INTERVENTI

UDINE Sgominata in Brianza la banda di truffatori che avevano venduto, anche in provincia di Udine, auto inesistenti. Dodici le persone coinvolte che avrebbero fatturato illecitamente oltre 50 mila euro. Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri della Compagnia di Vimercate nelle province di Monza e Bergamo per aver organizzato la rete di truffe online con false vendite di vetture e le accuse a vario titolo sono associazione per delinquere, truffa, sostituzione di persona e indebito utilizzo di strumenti di pagamento. Sono finiti in carcere un 54enne e un 34enne, domiciliati nei comuni di Dalmine e Bergamo, ai domiciliari invece un 50enne e una donna di 49 anni, residenti rispettivamente a Burago di Molgora e a Capriate San Gervasio, mentre altre 8 persone sono state denunciate a piede libero. I quattro arrestati, secondo le indagini partite dalla denuncia di un uomo che ha pagato l'anticipo per un'auto su una piattaforma online scoprendo poco dopo che il venditore era sparito, il gruppo ha messo a segno almeno 25 truffe nelle province di Monza, Vicenza, Udine, Torino, Arezzo, Napoli, Lecce, Siena, Padova, Mantova e Prato, derubando complessivamente oltre 50mila euro. Per attirare le vittime del raggiro, gli indagati pubblicavano annunci "esca" con foto e dettagli su siti dedicati alla compravendita di auto.

TENSIONE

Grazie all'intervento degli agenti di polizia e degli operatori sanitari, nella serata di martedì si è risolta una situazione di pericolo dovuta a un cittadino straniero che, dopo aver saputo che gli era stata revocata la possibilità di usufruire di una struttura di accoglienza di Udine, ha cominciato ad agitarsi, minacciando di farsi del male. È successo nella struttura di via Mario Modotti, nella zona Est del capoluogo friulano. Lo straniero, un cittadino tunisino di 33 anni, è stato quindi soccorso da una pattuglia della Squadra Volante della Questura e dall'équipe di un'ambulanza ed è stato poi accompagnato all'ospedale. Qui è stata portata con l'elicottero anche una ragazza di 20 anni che sempre martedì sera, ha avuto un incidente stradale a San Vito al Torre. Per cause ancora da accertare, la giovane ha perso il controllo della sua auto, una Ford Ka, ed è finita contro un muro, attraversando l'abitato della frazione di Nogaredo, all'altezza dell'incrocio tra le vie Udine e Julia. È rimasta ferita ma non è in pericolo di vita.

CITTADINO STRANIERO MINACCIA DI FARSI MALE MOMENTI DI TENSIONE NEL CAPOLUOGO

LADRI A GONARS

Non solo abitazioni e aziende ma anche le sedi delle società sportive. Nel mirino dei ladri in azione in provincia da segnalare il colpo avvenuto martedì notte, nella sede del Gonars calcio. Servendosi di un furgone bianco, hanno dapprima rubato dal magazzino un trattore rasaerba, un soffiatore ed un'idropulitrice del valore complessivo di 15mila euro; poi si sono diretti verso gli uffici servendosi di un piede di porco. Indagano i carabinieri.

D.Z.

Franati i patteggiamenti per la truffa della Venice

IL PROCESSO

UDINE La truffa milionaria della Venice Investment Group è diventata un processo "spezzatino". Dopo i nove patteggiamenti iniziali e la condanna dell'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto, che sta scontando dieci anni di carcere a Padova, dal processo madre erano state stralciate nel 2020 le posizioni di sei procacciatori di risparmiatori. Inizialmente le difese avevano proposto un patteggiamento soltanto per l'abusivismo finanziario, ma la Procura non aveva accettato di abbuonare il concorso nell'associazione per delinquere e la truffa. Un anno fa l'orientamento è cambiato. La Procura ha prestato il consenso per la definizione della pena, ma limitatamente al presunto abusivismo finanziario. Le restanti imputazioni - secondo il pubblico ministero Monica Carraturo - sarebbero state affrontate al dibattimento. Ieri il nuovo confronto davanti al collegio presieduto dal giudice Giorgio Cozzarini. Le difese si sono opposte ai patteggiamenti così formulati e il Tribunale li ha dichiarati inammissibili. L'unica posizione definita (era la più defilata) è quella di Andrea Zaggia, 37 anni, di Saccolongo, che ha patteggiato 10 mesi e 4mila euro di multa con il beneficio della condizionale.

Si torna dunque davanti al collegio originale, presieduto dal giudice Alberto Rossi, per Daniele Saccon (50) di Mareno di Piave (avvocato Enrico D'Orazio), Massimo Osso (51) di Palmanova (avvocato Piergiorgio Sovernigo), Flavio Nicodemo (54) di Teglio Veneto (avvocato Olga Fabris); Massimiliano Franzin (51) di Oderzo (avvocato Remo Lot) e Moreno Vallerin (48) di Due Carrare (avvocato Chiara Maltese). L'udienza è fissata per il 28 maggio.

I PROCACCIATORI DI RISPARMIATORI VOLEVANO PATTEGGIARE SOLTANTO PER L'ABUSIVISMO FINANZIARIO

TRIBUNALE Legali durante una pausa del processo sulla mega truffa Venice

Il processo, già stoppato dal pandemia e rimasto in stand by per quattro anni, si preannuncia in salita. La Procura potrebbe citare centinaia di testimoni, perché nella lista ci sono anche tutte le vittime che si sono costituite parte civile e che non hanno recuperato il capitale investito nel sistema Ponzi ideato da Gaiatto. Decine anche i testimoni che potrebbe citare ogni imputato. Ma c'è di più. A dicembre 2025 due reati - l'ipotesi di truffa e di abusivismo finanziario - saranno "mangiati" dalla prescrizione. E se non succederà in primo grado, in caso di condanna basterà aspettare il processo in Corte d'appello.

C.A.

Sport Udinese

IL MERCATO

L'ex Allan torna in Brasile nel Botafogo

Il centrocampista brasiliano Allan vestirà nuovamente una maglia bianconera, ma non sarà quella dell'Udinese. Il centrocampista di 33 anni, che in Italia ha giocato con successo anche nel Napoli e che militava nell'Al Wahda negli Emirati Arabi, ha firmato per il Botafogo. Chiuderà quindi la carriera in Brasile.

sport@gazzettino.it

NIGERIANO Il gol segnato da Isaac Success al Napoli con un'acrobazia

IL DUO SUCCESS-LUCCA PER VINCERE A LECCE

Cannavaro prepara una formazione più offensiva. Samardzic a sostegno

Il rientro di Perez e Payero darà solidità Giannetti brucia le tappe: vuole esserci

VERSO LECCE

C'è voglia di osare ancora di più. Fabio Cannavaro si è reso conto che davanti la sua squadra non è poi messa così male, visto il recupero a una buona condizione atletica di Brenner e Davis, con Success che ha lanciato un chiaro segnale per essere più che utile alla causa e Lucca non va messo in discussione, anche se le sue ultime esibizioni non sono state esemplari. A questo punto il tecnico potrebbe schierare lunedì pomeriggio a Lecce un'Udinese a trazione anteriore. Per capirsi: una squadra con due punte e un trequartista come Samardzic alle loro spalle.

NECESSITÀ

È un'ipotesi percorribile. Soprattutto se Pereyra, rimasto in panchina contro il Napoli per un problema al ginocchio che gli ha provocato anche un fastidio all'adduttore, non dovesse essere rischiato per sperare di averlo al top nella gara-verità con l'Empoli tra due turni. Del resto, dopo un lungo periodo di magra a livello numerico, con troppi elementi in infermeria o ancora in ritardo di condizione per essere rimasti a lungo fuori, Cannavaro può finalmente avere più scelta in tutti i reparti. E soprattutto davanti, dove per due terzi del cammino l'Udinese ha potuto fare affidamento sul solo Lucca. I candidati per formare il binomio offensivo iniziale sono Success e l'ex Ajax, ma nella ripresa - come è successo a Bologna e lunedì contro il Napoli - quasi sicuramente ci dovrebbe essere spazio per Davis. L'inglese, pur finora utilizzato pochissimo, ha già dato un saggio delle sue qualità, dimostrando di essere giocatore completo. Al momento ha ancora un'autonomia limitata, però è in costante crescita. Giorno dopo giorno sta eliminando la ruggine accumulata in sei mesi di forzato stop causati da un "capriccio" del polpaccio. Anche Brenner (sinora il brasiliano ha collezionato appena 102') sta progredendo sotto tutti i punti di vista. Lui pure era stato costretto a una lunga sosta ai box, da agosto a gennaio. Ora rappresenta una valida risorsa su cui puntare, sempre in corso d'opera. Contro il Napoli mister Cannavaro aveva provato a responsabilizzarlo nell'undici di partenza, ricevendo da lui risposte nel complesso positive.

IN PUGLIA

La sfida di Lecce sembra nascere sotto una buona stella. I bianconeri, evitato in extremis di finire ko contro il Napoli (un ruisultato che avrebbe probabilmente rappresentato il "game over" nella corsa alla salvezza), hanno il morale alle stelle. Nello spogliatoio regna la fiducia. Cannavaro e i suoi collaboratori vigilano, perché sanno che il Via del Mare potrebbe essere una trappola, se i bianconeri non dovessero affrontare i salentini con il piglio giusto. Serviranno coraggio, cattiveria agonistica e acume, garantendo costantemente l'equilibrio tattico tra reparti. In Salento ci saranno anche il centrocampista Payero e il difensore Perez, che hanno scontato il turno di squalifica, altri due elementi che stanno andando forte, tra i migliori a Bologna. Gli argentini dovrebbero garantire più compattezza al sistema difensivo e rendere più ermetico l'assetto di squadra. A proposito della difesa: Giannetti scalpita e sta recuperando dal malanno muscolare accusato il 17 aprile, tre giorni prima della trasferta di Verona. Spera di essere in campo a Lecce, ma sarà difficile. Rischiarlo non avrebbe senso, dato che le alternative a Perez, Bijol e Kristensen non mancano: sono Tikvic, Kabasele, Ferreira ed eventualmente Abankwah. Cannavaro per ora chiede tempo, visto che ci sono ancora quattro sedute di allenamento per sciogliere le riserve. Tutto comunque lascia credere che alla fine l'esperto argentino verrà convocato. I bianconeri hanno ripreso la preparazione nel pomeriggio di ieri. A seguire la seduta, come ha sempre fatto da quando è tornato a Udine, c'era anche Gino Pozzo, più che mai vicino a tutto lo staff tecnico e medico e alla squadra in generale. Nulla è lasciato al caso pur di evitare il peggio. Ora è vietato sbagliare: non ci sarebbe più tempo per porvi rimedio.

Guido Gomirato

BOA CENTRALE Con i suoi 2 metri e un centimetro, Lorenzo Lucca (ex Ajax) è l'uomo chiamato a dare profondità

ATTACCANTE L'inglese Keinan Davis in azione (Foto LaPresse)

Davis parla già da leader: «Tutti insieme ci salveremo»

L'INGLESE INSIEME A EBOSSE HA INCONTRATO I TIFOSI AD AQUILEIA PINZI: «VEDIAMO TANTO AFFETTO»

BIANCONERI

I tifosi dell'Udinese hanno dimostrato che si piegano ma non si spezzano. Insieme credono ancora tanto alla salvezza, che va cercata nelle ultime, delicatissime tre partite di campionato, a cominciare dal Lecce di Luca Gotti. Ad Aquileia si è tenuta una serata con i giocatori Ebosse e Davis, accompagnati da Giampiero Pinzi, per stare insieme ai club del Basso Friuli. Il difensore camerunense ha detto la sua. «Sono molto contento di essere qui, mi fa piacere vedere tutti questi tifosi al nostro fianco, soprattutto in questo momento difficile - le sue parole -. Ci dimostra che siamo insieme per rimanere in serie A, che è l'obiettivo comune. È stato bello pareggiare allo scadere contro il Napoli. Lo spogliatoio sta bene». Quanto è dura? «In passato abbiamo sentito l'obbligo di dover vincere - ha detto ancora -. Il punto preso con il Napoli è importante, perché abbiamo subito tanti gol negli ultimi minuti. Questa volta invece lo abbiamo fatto. È cambiato tanto con Cannavaro, che ci trasmette fiducia e ci mantiene concentrati sul calcio per fare il meglio possibile». Ebosse scalpita per rientrare ma la situazione è delicata: «Dobbiamo aspettare ancora, vedremo col mister e con lo staff medico. In genere ci si prende un po' più di tempo, dopo aver passato alcuni mesi fuori. Ma se dovessi sentirmi bene e fossimo in difficoltà, nell'arco della gara andrei a dire al mister di farmi giocare una mezz'ora».

Anche Keinan Davis elogia il nuovo mister ai microfoni di Tv12. «Cannavaro è una leggenda, quando è arrivato sapevamo tutti che peso ha avuto nel calcio italiano – ha raccontato – È un ottimo tecnico, il suo stile è diverso dai precedenti. Ci ha dato fiducia e ci fa attaccare. Sono davvero tanto felice per questa occasione di vedere i fan. Non ho potuto giocare molto per loro e sentirne il calore in campo, perciò mi fa piacere condividere questi momenti. Testa agli ultimi tre match, che saranno decisivi. Penso di poterli impattare bene come ho fatto nelle ultime due occasioni. Con il Bologna ho preso un palo che mi lascia l'amaro in bocca, con il Napoli poi Meret ha fatto un grande intervento su un mio tiro. Ma guardo prima alla squadra, l'importante è il collettivo, andare avanti insieme. La situazione non è semplice, però lo spogliatoio ha una forte unità d'intenti e i giocatori più esperti trasmettono energia positiva. Credo proprio che raggiungeremo la salvezza».

Anche lo staff tecnico sa benissimo che la strada è dura, ma va percorsa insieme, a ogni costo, come testimoniato da Giampiero Pinzi: «Vogliamo salvarci, il punto con gli azzurri per la classifica vuol dire tanto e per il morale è fondamentale. Siamo fiduciosi, i ragazzi sono grandi lavoratori e ottime persone». La vicinanza del pubblico è determinante. «I tifosi anche con il Napoli ci hanno dimostrato grande affetto, per l'ennesima volta – ha puntualizzato -. Mi ha sempre fatto piacere partecipare a questi eventi e scambiare quattro chiacchiere, stare tra la gente che ci sostiene. Udine rappresenta il Friuli e i valori che dobbiamo trasmettere questo territorio se li merita. Ce la faremo insieme. Sono certo che ci verranno a sostenere in buon numero anche a Lecce, in una partita delicatissima, dove ritroveremo chi era fuori per squalifica e speriamo che altri possano rientrare dagli infortuni». Si tratta ovviamente di Lovric e Thauvin, che vengono da settimane monitorati quotidianamente dallo staff medico dei bianconeri.

S.G.

VERTEMATI: «IL PUBBLICO CI HA SPINTI AL SUCCESSO»

▶L'Old West vola verso la semifinale
Cannon decisivo: i rimbalzi sono tutti suoi

▶Gesteco, con Cantù è sempre più dura
Pillastrini: «Serve un match straordinario»

BASKET A2

Bisogna innanzitutto scusarsi con la Ferraroni Juvi Cremona, perché la sua serie dei quarti playoff contro l'Old Wild West Udine sembrava già segnata in partenza. Invece la compagine di coach Bechi ha dimostrato carattere per tre quarti di gara-1 e per 45' di gara-2. Se non ha vinto martedì sera - e per certi versi lo avrebbe pure meritato - è stato in primo luogo a causa di Jalen Cannon, del suo strapotere a rimbalzo in attacco (da solo il lungo Usa ne ha recuperati 7, 2 in più di tutta Cremona) e di una presenza nel pitturato che nella fase offensiva regala ora ai bianconeri una profondità che nelle ultime stagioni, ossia nel post Walters, era mancata.

IL MODO GIUSTO

L'allenatore Adriano Vertemati fa il punto. «È stata la classica gara-2. Abbiamo iniziato concentrati, controllando molto bene i loro americani, poi la partita si è riaperta e sono stati bravi tutti i giocatori "di contorno" della Ferraroni Cremona - premette -. Tortù, per esempio, ha fatto una partita sensazionale. Noi abbiamo sbagliato una marea di tiri liberi, nonché tanti appoggi da sotto e quando va così è facile che tu finisca per perderla. Invece abbiamo trovato il modo di vincerla - sottolinea nella sua analisi -. Mettendo da parte ogni sorta di egoismo siamo andati dove la partita richiedeva che andassimo. Siamo contenti per questo. Adesso ce ne manca una e sappiamo che da loro sarà un inferno perché non molleranno di un centimetro». Un pensiero sul sostegno del palaCarnera: «Grandissimo pubblico, per la prima volta ho sentito che i nostri avversari potevano fare fatica ad attaccare perché c'era un fattore campo vero. Non lo dico recriminando sul passato. Avendo vinto spesso bene in casa, non c'è stato nemmeno il modo di abituare il pubblico a certi tipi di partite. Quindi ringrazio i nostri tifosi con il profondo del cuore. Io sono grato ai fan di Udine per come ci stanno seguendo fin dal primo giorno».

DUCALI

Mentre l'Oww è a un passo dall'accesso in semifinale, la Gesteco perdendo di nuovo a Desio contro l'Acqua San Bernardo è vicina all'eliminazione. Troppe cose non hanno funzionato in gara-2 e i quasi 20 punti di scarto non dicono altro che la verità. Ossia che per ora - e in casa sua - la compagine canturina ha dimostrato di essere decisamente superiore alla squadra allenata da Stefano Pillastrini. Il tecnico cividalese, del resto, non si nasconde. «Complimenti a Cantù, ha fatto di nuovo una grande partita. Il loro livello di fisicità è stato davvero importante - sostiene -. Comunque noi abbiamo retto nel primo tempo abbastanza bene. Poi le cose sono andate storte, ma penso che tutto sia dipeso da quello che era successo nei 20' iniziali, poiché siamo arrivati nella ripresa veramente in difficoltà a livello di energie e non soloo. Se la fisicità permessa è questa, visto che sono già due volte su due che succede, per noi diventa davvero difficile competere». Discorso qualificazione chiuso? «Si sa che nei playoff si alza il livello di fisicità, ma io non sono d'accordo che sia giusto - torna sul concetto -. La difesa di Cantù era davvero dura, tosta. Vedo che loro hanno commesso 21 falli e noi 19, ma credo che la differenza sia data dal quarto periodo. Perché finché c'è stata partita erano sempre i lombardi ad andare in bonus, e non noi». Quindi? «Dovremo prendere le contromisure, poiché non siamo noi che arbitriamo. Il fatto di essere o meno d'accordo con i fischi non cambia nulla - sintetizza il "Pilla" -. Ci sono stati molti contatti ai limiti della legalità, per noi oltre e per gli arbitri invece dentro. Vorrà dire che giocheremo una partita straordinaria domani a Cividale e poi anche domenica, per tornare a Cantù fra una settimana». Confermata la squalifica per Lamb.

I risultati dei quarti, Tabellone Oro: Unieuro Forlì-Elachem Vigevano 84-69 (2-0), Reale Mutua Torino-Pallacanestro Trieste 84-87 (0-2), Old Wild West Udine-Ferraroni Juvi Cremona 95-90 dlts (2-0), Acqua San Bernardo Cantù-Gesteco Cividale 84-67 (2-0).

Carlo Alberto Sindici

PALACARNERA La "pressione" del tifo ha aiutato i giocatori dell'Oww a battere Cremona (Foto Calligaris)

Footbike

Cresce la passione per il monopattino

Il Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro ha ospitato il primo corso internazionale di aggiornamento e formazione pratica per la disciplina footbike, valido pure per l'acquisizione del brevetto di istruttore di primo e secondo livello, il tutto con il sostegno del Comitato Libertas Fvg. Per quanto riguarda la nostra regione, erano presenti Moira Forner, Michele Furlani, Christian Coletti e Stefano Colle. Il corso è stato condotto per la parte tecnica da Petra Kulkova e Tomas Pelc, giovani ma già esperti istruttori giunti dalla Repubblica Ceca. Con loro anche il mental coach Stefano Gabrielli e il responsabile safeguarding Luca Rui. L'iniziativa, oltre a fornire utili elementi per la formazione dei tecnici, è stato un valido supporto per la preparazione dei Mondiali, che si svolgeranno in Repubblica Ceca dal 23 al 25 agosto. «Alla luce delle tante richieste ricevute da parte dei frequentanti, a breve daremo vita a un secondo corso per formare nuovi insegnanti - riferisce Nicola Di Fant, responsabile della scuola della Libertas Fvg -. Questo sport piace così tanto che non è sufficiente praticarlo: si vuole insegnarlo a tutti per diffonderne la conoscenza». La footbike è un monopattino sportivo, molto più simile a una bicicletta che ai tradizionali micro-monopattini: la posizione di guida, i doppi freni, gli pneumatici e la dimensione delle ruote, fanno della footbike un attrezzo di allenamento completo. L'inventore è Hannu Vierikko, un medico finlandese appassionato di corsa e atleta di sci nordico, che l'ha creata a metà degli anni '90 per mantenersi in allenamento senza gravare troppo sulle articolazioni.

B.T.

Coradazzi e Gaudenzio signori di Coppa

SPORT INVERNALI

La Coppa Italia 2023-24 di sci di fondo ha registrato una doppietta carnica tra i Seniores, ossia la categoria Assoluta, con il successo di Martin Coradazzi (1494 punti) e il secondo posto di Luca Del Fabbro (1420). L'alpino di Forni di Sopra ha vinto una gara (la sprint di Slingia) e ottenuto altri sei podi, mentre il finanziere di Forni Avoltri ha conquistato un secondo posto (il 10 marzo nella tappa di Piancavallo) e tre terzi. Il circuito tricolore si svolge quasi sempre in contemporanea alla Coppa del Mondo e alla Fesa Cup (la Coppa Europa delle nazioni alpine, balcaniche e centrali), di conseguenza alle gare nazionali raramente hanno partecipato gli azzurri di primo piano, ma resta comunque una bella soddisfazione sia per Coradazzi, che sperava di ritrovare la Coppa del Mondo (visto che l'ultima apparizione risale a inizio febbraio 2023), che per Del Fabbro. Nel passato i problemi di salute di quest'ultimo erano stati decisivi per frenare una carriera che sembrava molto promettente, ricordando anche il titolo mondiale Juniores della 30 km tc mass start ottenuto nel 2019 in Finlandia.

A proposito degli U20, il primo posto in Coppa Italia è andato a Marco Gaudenzio, 19enne di Budoia, che ha costruito il suo successo grazie anche agli exploit nella mass start tl di Sappada e alla sprint tc di Schilpario. Nel curriculum stagionale del fondista-skiroller del Friuli Occidentale c'è pure una presenza nella Fesa Cup Junior, a inizio anno nella tappa di Oberwiesenthal, in Germania.

Restando alla Coppa Italia, ma passando al biathlon, la squadra regionale ha festeggiato il primo posto Juniores-U22 di Serena Del Fabbro della Monte Coglians, che ha preceduto di 12 punti la valdostana Giorgia Saracco. In classifica pure le biathlete che hanno partecipato solo ad alcune tappe del circuito, essendo impegnate in Ibu Cup e Ibu Junior Cup: nona Ilaria Scattolo, dodicesima Astrid Plösch, tredicesima Sara Scattolo (per lei anche una presenza in Coppa del Mondo). Un podio friulano arriva poi nella corrispondente categoria maschile grazie ad Alex Perissutti, secondo, mentre Pietro Pallober è sesto, Cesare Lozza nono e Fabio Piller Cottrer undicesimo. Per quanto riguarda le altre categorie, undicesimo posto per Andrea Da Corte e ventunesimo per Sofia Bedolli negli Aspiranti-U17, mentre nei Giovani-U19 Maya Pividori si piazza quinta, Marco Iorio nono e Sophia Polo dodicesima. Nella graduatoria per Comitati il Friuli Venezia Giulia è quinto, con la Monte Coglians che conquista il podio di società chiudendo terza. Da sottolineare infine il successo tra i Senior di Nicola Romanin, con Daniele Fauner quinto e Daniele Cappellari nono.

Bruno Tavosanis

TOP Marco Gaudenzio (F. Cella)

Cda, preso il nuovo libero Ferrara arriva dalla Roma

VOLLEY A1 ROSA

Tra conferme e nuovi arrivi, la Cda Talmassons comincia a essere quella dell'esordio in A1. La società della famiglia Cattelan ha ribaltato ogni pronostico nella stagione appena conclusa, conquistando sul campo una promozione storica, la prima di una squadra friulana nella massima serie del volley. Il punto di riferimento per questa nuova esperienza sarà ancora una volta coach Leonardo Barbieri, che ad agosto aprirà la sua quinta annata sulla panchina delle Pink panthers. Una sinergia, quella tra l'allenatore lombardo e la società friulana, costante e proficua. Insieme alla conferma del tecnico è arrivata quella di Chidera Eze Blessing, palleggiatrice classe 2003, fulcro del gioco. La ventenne, "Mvp" delle finali playoff, ha rinnovato con la Cda fino al 2026, confermando la volontà del club di dare fiducia a giocatrici giovani e di prospettivi.

Partita Beatrice Negretti, è stata subito riempita la casella di libero con l'arrivo di Martina Ferrara, 25 anni, reduce da un buon campionato in A1 con la maglia di Roma. «Il motivo cardine per cui ho deciso di passare alla Cda è la solidità del progetto e della società, di cui ho sempre sentito parlare un gran bene - così si presenta ai tifosi -. Diciamo che con questa base la scelta di trasferirmi in Friuli è stata semplice». La classe '99 porterà con sé un bagaglio d'esperienza molto importante, conoscendo già la categoria, unito alla voglia di mettersi nuovamente in gioco dopo l'esperienza nella Capitale. «Uno dei miei obiettivi, sia a livello individuale che di squadra, è quello di lavorare con ambizione – prosegue la giocatrice, originaria di Avellino -. Non mi accontento e provo sempre a fare qualcosa in più. Non mi piace dare sentenze prima, amo invece dimostrare in campo. Penso che da un gruppo coeso e ambizioso possano venir fuori buoni risultati. Personalmente non vedo l'ora di ricominciare in questo nuovo contesto. Mi piace fare squadra e sono convinta che ci siano tutti i presupposti per crescere insieme».

CLASSE '99, HA GIÀ UNA BUONA ESPERIENZA IN A1 «MI HA CONVINTO LA SOLIDITÀ DEL PROGETTO»

Sul suo arrivo si esprime in maniera molto positiva anche il tecnico Leonardo Barbieri: «Ho avuto l'opportunità di allenare Martina a Baronissi. Ha già alle spalle una carriera davvero importante, conosce l'A1 e questo per noi è importante. Pur essendo ancora giovane ha accumulato parecchia esperienza ad alto livello. Qui a Talmassons può crescere ulteriormente, avendo ampi margini di miglioramento. A livello caratteriale mi hanno impressionato da subito la sua determinazione e la sua voglia d'imporsi. Ha una personalità molto forte e in campo mette sempre tanto cuore». La Cda Talmassons inizia dunque a mettere i tasselli per il campionato 2024-25. Molte cose restano da definire, sia per quanto riguarda la rosa che nel "fattore campo". Uno su tutti si lega alla questione del palazzetto in cui le Pink panthers giocheranno le partite casalinghe. Ci sono diverse valutazioni in atto, anche se al momento non è ancora arrivata alcuna ufficialità. Le opzioni sono varie: saranno prese in considerazione tutte le possibili variabili prima della scelta definitiva. L'avvicinamento al campionato viene portato avanti con grande entusiasmo, vista l'opportunità storica che il club si è guadagnato.

Stefano Pontoni

CDA TALMASSONS FVG
Ingaggiato il nuovo libero: è Martina Ferrara (Foto Morris Paganotti)

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Centri estivi e camp aperti anche ai non tesserati

Centri estivi e Camp: le società sotto l'egida della Figc possono organizzarli, aperti anche a non tesserati, con finalità ludico-motorie, di avviamento e perfezionamento tecnico. Sono esclusi quelli che abbiano finalità di selezione. Obbligo di comunicazione all'indirizzo e-mail friuliveneziagiulia.sgs@figc.it.

sport@gazzettino.it

BUONA GUIDA Gabriele Moroso, alla sua prima esperienza da capo allenatore, ha pilotato con mano salda la Sanvitese in un felice campionato d'Eccellenza

CHIONS, SI CAMBIA IN PANCA DUE CONFERME "ECCELLENTI"

▶Ma tra i gialloblù la prima questione da risolvere è la direzione sportiva

▶De Agostini (Tamai) e Moroso (Sanvitese) non si muoveranno. Spal, ritorno possibile

CALCIO DILETTANTI

Le correnti d'aria sono così forti che il panorama è in evoluzione. Luci e ombre della stagione finita si allungano già sulle novità estive, che riguardano in primis dirigenti e giocatori. Ci sono i "casting" e le volontà reciproche da far collimare.

TASSELLI GIALLOBLÙ

Cominciando dall'alto, in serie D è sostanzialmente consumato il divorzio fra Chions e Andrea Barbieri. La società e l'allenatore di fatto la pensano alla stessa maniera: è ora di lasciarsi. Le ambizioni del tecnico sarebbero quelle di rimanere in categoria, se non addirittura di riuscire a salire fra i pro, di nome e di fatto. Già preclusa invece una ripartenza dall'Eccellenza, non friulana bensì veneta. Sulle sue tracce c'era il PortoMansuè, club dotato di risorse da Quarta serie. Dove però non è mai riuscito ad approdare, seppure nelle varie stagioni l'abbia tentato più volte, fra campagne acquisti faraoniche e ripetuti cambi di panchina. Nel Chions il primo tassello da intarsiare nella nascente stagione è comunque quello di direttore sportivo. Simone Vido vorrebbe farsi da parte. Gli impegni lavorativi e qualche diversità di vedute non corrisposte all'interno del club lo indirizzerebbero verso un disimpegno. Il presidente Mauro Bressan non vuole tuttavia rinunciare al suo collaboratore e sta vagliando una soluzione "alleggerita", con Vido uomo – mercato e un altro incaricato di seguire la squadra anche durante la settimana.

ECCELLENTI SICURI

Stefano De Agostini si gioca ancora il secondo posto e auspicabilmente pure gli spareggi interregionali, ma la conferma non dovrebbe stracciargliela nessuno. Com'è d'abitudine in casa Verardo, a giugno ci saranno riunioni di Consiglio e assemblea dei soci per decidere, ma pensare a un cambio di conduzione in questo momento è più difficile che ipotizzare oggi una nevicata sul Borgo. Di certo anche Gabriele Moroso proseguirà la sua esperienza alla Sanvitese. L'ex collaboratore di De Agostini, fautore con i biancorossi del Tagliamento di una stagione positiva (e, almeno per metà, pure esaltante), sta già operando con i dirigenti biancorossi per la formazione della nuova rosa. È sicuro pure che la Spal Cordovado sia retrocessa, che abbia sostituito nelle ultime settimane l'allenatore con cui aveva cominciato, Luca Sonego e che Tonino Conversano non è certo rimanga. Nel caso in cui cambino ancora, i giallorossi valutano più ipotesi, fra cui i già citati Gianni Pizzolito e Pino Rauso, con l'aggiunta di un ritorno di Loris Paissan, che ama lavorare con i giovani.

ECCELLENTI INSICURI

In quale campionato giocheranno FiumeBannia e Maniago Vajont per adesso non è dato a sapere. Da loro e fra loro si possono intrecciare novità particolari. Dai neroverdi dovrebbero partire sia il ds Roberto Gabrielli che l'allenatore Claudio Colletto. Radio mercato li accredita alla Cordenonese 3S, indicando come loro sostituti Christian Turchetto (dal Maniago Vajont) e Massimo Muzzin (libero da un anno). Fra i maniaghesi lascerebbe Giovanni Mussoletto, sul quale non mancano interessamenti sia d'Eccellenza (Rive d'Arcano e Pro Fagagna) che di Promozione (Corva). Anche la posizione di Gianluigi Gasparotto sarebbe incerta. A Corva sta facendo ritorno Massimo Lombardo (Cordenonese), dove è già stato anche presidente.

PROMOSSI E BOCCIATI

Il Fontanafredda salito di categoria vorrebbe tenersi mister Fabio Campaner, verso il quale però indirizza le proprie preferenze il nuovo Pordenone. Deciderà lui. Gli occhi rossoneri, eventualmente, guardano fra gli altri a Gabriele Dorigo, ma non escludono Mussoletto. Casarsa corre per festeggiare il centenario condito con l'avanzamento di livello: al tecnico Pagnucco restano poche possibilità di conferma, ma ha ammiratori a Codroipo. A Torre non si discute sulla panca di Michele Giordano e l'Aviano cerca di tenersi Stoico. Promosso in Promozione, Fabio Rossi rimane legato all'Usmt.

Roberto Vicenzotto

Il "calcio eretico" di Filippo Galli a Fontanafredda

▶Domani appuntamento con l'ex difensore milanista nell'oratorio di Villadolt

CALCIO, IL LIBRO

EX DIFENSORE Filippo Galli

Filippo Galli arriva a Fontanafredda con il suo libro "Il mio calcio eretico" e la Coppa dello scudetto numero 19 cucito sulla maglia nella stagione 2021-22. Appuntamento domani alle 18 all'oratorio "Santissimo Redentore", in viale dello sport 8 a Villadolt. L'incontro è organizzato dal Milan club "Omero Tognon", presieduto da Danilo Capovilla. L'invito è rivolto in primis a tutto il popolo rossonero, cominciando dal settore giovanile del Fontanafredda che indossa quei colori in campo, come seconda pelle. Galli al Milan ha vissuto da protagonista 14 stagioni, con 5 campionati vinti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Intercontinentali, 3 Supercoppe europee e 4 Supercoppe nazionali. È stato una delle colonne difensive delle formazioni di Arrigo Sacchi prima e di Fabio Capello poi, dal 1983 al '96.

Dopo il ritiro ha iniziato la carriera di allenatore nella Primavera e successivamente ha fatto parte dello staff di Carlo Ancelotti in prima squadra. Dal 2009 al 2018 è stato responsabile tecnico del vivaio, mentre dal 2019 al 2021 ha ricoperto il ruolo di coordinatore del corso per responsabili giovanili nel Settore tecnico federale, facendo anche parte della Commissione per lo sviluppo di base. Sono proprio i ragazzi quelli che l'ex centrale ha a cuore.

«Mi hanno dato dell'eretico - scrive nel libro - per aver fatto mie, portandole nel contesto di lavoro, teorie sull'apprendimento tenute finora lontane dal mondo del pallone, per il mio desiderio continuo di andare sempre avanti, di provare a educare i giovani sin dal principio a un'idea di calcio propositivo. E poi per la volontà di considerare l'atleta una persona nella sua interezza, curando e coltivando non solo le sue doti fisiche, tecniche e tattiche, ma anche le sue relazioni con gli altri, le sue attitudini mentali, il suo benessere psicologico. Ho la ferma consapevolezza che queste componenti non possano essere separate l'una dalle altre».

Lo può ben dire uno che ha marcato con successo campioni come Michel Platini a Diego Armando Maradona e che ha giocato insieme ai più grandi dell'epoca, da Franco Baresi a Paolo Maldini, da Marc Van Basten a Ruud Gullit. Filippo Galli, tra aneddoti personali e lezioni di calcio, racconta così la sua storia di protagonista in una delle squadre più gloriose di tutti i tempi e di come si devono mettere bambini e ragazzi nelle condizioni di apprendere il "gioco". Dalla sua esperienza di scout e allenatore è riuscito a trarre una serie di riflessioni utili per educare i più giovani al complesso mondo dello sport e del calcio. Prima l'uomo e poi il pallone; prima un'idea nobile di come si deve giocare e si deve vivere il professionismo, e poi tutto il resto. Un maestro di calcio, un po' controcorrente, che si apre ai ricordi "leggendari" del suo Milan e si fa portatore di una pedagogia attenta allo sviluppo della persona e del talento.

Cristina Turchet

Frucco, il bomber che piaceva alle ragazze

▶Dall'Esperia al Carnico: la storia di un attaccante mai dimenticato

CALCIO AMARCORD

Professione bomber, ovvero il ruolo più spettacolare del calcio. I suoi interpreti sanno, come pochi altri, entusiasmare e "accendere" gli spalti degli stadi con le loro prodezze, scuotendo le reti delle porte avversarie. Negli anni Settanta e Ottanta, il calcio dei dilettanti del Friuli Venezia Giulia ha conosciuto bene uno di questi goleador, autentici "predatori" dell'area di rigore, da ricordare nella nostra rubrica amarcord. Enrico Frucco, originario di Cornino di Forgaria, classe 1955, con i suoi "acuti" fu a lungo protagonista di spicco.

Del resto già le origini della sua carriera lo lasciavano prevedere, essendo stato notato e tesserato – mentre giocava da giovane studente con la squadra dell'Ifo di Cividale – dall'Esperia Udine, i cui "animatori" erano i fratelli Bacchetti. Frucco ha così avuto l'opportunità di venire formato e istruito da tecnici come Bruno Zalateu, Joe Buttignol, Silvano Pravisano e Guido Macor, tutta gente che con il pallone aveva grande dimestichezza.

Lui ha imparato bene, debuttando appena sedicenne in Seconda categoria con la Savorgnanese. Un anno solo, poi il trasferimento alla Tarcentina del presidente Carlo Volpe, capitolo importante per l'esplosione del ragazzo di Cornino dai capelli lunghi. Con i "canarini" è rimasto per quattro campionati, allenato da Bruno Talotti, un altro mister bravo e attento, che purtroppo non c'è più. A quel punto pareva doversi aprire per Frucco la grande opportunità. Alla corte dell'Udinese, intanto divenuta proprietà di Teofilo Sanson con Franco Dal Cin in veste di generale manager, non erano sfuggite le sue prestazioni. Preso e subito dirottato allo Jesolo in serie D.

IL DEBUTTO A 16 ANNI E IL SOGNO "TARGATO" UDINESE POI PALMANOVA, TARCENTO E IL TRONO DI CANNONIERE

UOMO D'AREA Enrico Frucco in una foto degli anni Settanta

Nel frattempo il padre, saggiamente, sapendo come va il mondo, si era preoccupato di trovargli un sicuro posto di lavoro in banca. Una stagione a Jesolo, il ritorno a Tarcento, quindi l'approdo definitivo alla D grazie al Palmanova del presidentissimo Dino Bruseschi. Con Fulvio Zoncha a dirigerlo dalla panchina, Enrico si laureò capocannoniere di quel campionato siglando 14 gol. Così il sipario del calcio pro si riaprì per lui all'improvviso. Solo che le opportunità che gli venivano ventilate non gli piacevano. Due stagioni nella città stellata, allora, e poi la cessione all'Ici Pro Tolmezzo. Anche in Carnia, dov'è rimasto un ulteriore paio di campionati, i gol di Frucco non sono mancati. Tanto che il Maniago lo ha voluto successivamente in maglia biancoverde. Lì è rimasto un anno, agli ordini di Renzo Riva, per poi andare alla Sandanielese e conquistare la promozione in Prima categoria a suon di reti.

Avviato ormai alla trentina, eccolo dedicarsi nel capitolo conclusivo della carriera agonistica al Carnico, spostandosi fra Val del Lago e Folgore Invillino. A 35 anni il bomber ha appeso le scarpe al chiodo, continuando comunque a respirare ancora per un po' l'aria dei campi ben destreggiandosi fra gli Amatori. Sempre divertendo con la sua carica di simpatia e umanità i compagni e, per la riconosciuta avvenenza fisica, facendosi applaudire dalle tifose.

Paolo Cautero

SAN VITO, "GUIDA" ROSA COMINCIA L'ERA ZANCAN

▶Francescutto passa la mano dopo 25 anni al vertice: tocca a un'ex ciclista

▶Parla la presidentessa: «Sarebbe stato un peccato concludere tutta l'attività»

CICLISMO

Lorena Paola Zancan è la nuova presidentessa del Pedale Sanvitese. La neodirigente ha preso il posto di Albano Francescutto, che ha guidato il sodalizio biancorosso per ben 25 anni e animato la sua attività per oltre mezzo secolo, ottenendo una molteplicità d'importanti risultati e garantendo alla società di ricoprire sempre un ruolo di prim'ordine, sia a livello di atleti che nell'organizzazione di gare ciclistiche regionali e nazionali. Zancan avrà quindi il compito di dirigere il sodalizio per raggiungere nuovi traguardi e continuare con successo una tradizione ciclistica lunga oltre un secolo. L'idea è quella di ripartire con un nuovo progetto, teso a portare in seno al sodalizio in veste dirigenziale un gruppo di giovani che in passato vi hanno ricoperto un ruolo importante sul piano agonistico, regalando grosse soddisfazioni alla causa biancorossa. Il 2024 sarà un anno di grande impegno per gettare le basi solide necessarie a rilanciare soprattutto il settore giovanile. Forte, poi, è sempre stato l'impegno organizzativo, da portare avanti con le consuete modalità operative.

SCELTE

«Ho deciso di assumere questo impegno poiché incombeva la "chiusura" della società - motiva la sua scelta Lorena Paola Zancan -. Lo testimonia, tra le altre cose, il fatto che era già stato dato il nulla osta a tutti gli atleti. Sarebbe stato un vero peccato perdere una realtà storica come la nostra. Non sarà un percorso facile, lo sappiamo, ma come direttivo ce la metteremo tutta per proseguire l'impegno del nostro sodalizio. Tra le priorità c'è senz'altro un rilancio del vivaio». Due le novità sul fronte organizzativo per la stagione 2024. La prima è rappresentata dall'arrivo dell'ultima tappa del Giro ciclistico internazionale del Friuli Venezia Giulia per Amatori, il 17 agosto, con l'intera frazione corsa nel territorio sanvitese. La seconda riguarderà l'85. edizione della Coppa San Vito, che entrerà a far parte del calendario nazionale. Questa competizione, che si disputerà sabato 28 settembre, sarà riservata alla categoria Juniores. Il "passaggio di livello" consentirà di alzare notevolmente la dimensione tecnica e lo spettacolo lungo un tracciato inizialmente in linea, per concludersi in un circuito finale lungo le vie cittadine.

FEELING

Del resto tra San Vito e le due ruote c'è un forte legame storico che risale ai primi del Novecento, con la fondazione dell'Unione velocipedistica Sanvitese (1903) promossa dai pionieri del pedale. Nel 1920 si formava l'Unione sportiva Sanvitese, per poi trasformarsi nel glorioso Club Stefanutti. Non a caso nella cittadina sul Tagliamento si corre la gara per dilettanti più antica del Friuli Venezia Giulia: la Coppa San Vito. La prima edizione si disputò nel 1923, proprio grazie al Club Lino Stefanutti, che l'ha allestita per oltre mezzo secolo. Da più di 40 anni è passata sotto l'egida del Pedale Sanvitese. Il sodalizio curò la prima corsa femminile in regione, che vide la vittoria di Carmen Menegaldo, che successivamente si laureò campionessa italiana di categoria.

LA SUCCESSIONE Lorena Paola Zancan con Albano Francescutto

CURRICULUM

L'associazione ha proposto più di 1000 manifestazioni, compresa una Coppa delle Nazioni a cronometro a squadre con Italia, Spagna, Germania, Corea del Sud e del Nord, Russia, Cina, Stati Uniti, Venezuela e altre Rappresentative. Poi tre Campionati italiani, numerose tappe del Giro del Friuli Venezia Giulia e del Giro d'Italia dei dilettanti, molti Campionati regionali su strada e di ciclocross. Corridori sanvitesi hanno indossato per 14 volte la maglia azzurra nelle specialità di strada, pista e ciclocross. Duemila le vittorie ottenute, mai sfiorate da vicende di doping, ulteriore titolo di merito per una società che incarna pienamente l'amore dei sanvitesi per il ciclismo. Questo il nuovo direttivo: Lorena Paola Zancan (presidentessa), Ettore Tamantini (vice), Roberto Cancian (segretario), Gianni Cesca, Carlo Del Piero, Davide Gaiardo e Denis Zanin (consiglieri).

Nazzareno Loreti

Motori

L'Italian Baja a luglio aprirà un nuovo capitolo

E' tempo di rimettersi ufficialmente in moto per il Fuoristrada club 4x4 Pordenone. Si aprono oggi le iscrizioni alla 31. edizione dell'Italian Baja, che si correrà dal 4 al 6 luglio e sarà valida per la Coppa Europa Baja e per il Campionato italiano Baja e Ssv. Dopo le celebrazioni e il libro sui 30 anni di storia che hanno caratterizzato il 2023, comincia quindi un nuovo capitolo tutto da scrivere con indomito entusiasmo, perché il fuoristrada si nutre di sfide e guarda sempre oltre l'ostacolo. Quest'anno la sfida avrà come sempre grande respiro internazionale, ma limitato al Vecchio Continente per un criterio di alternanza tra prove iridate. Nessun problema nel ranking Fia, visto e considerato che il patron Mauro Tavella ha ottenuto la conferma nella Cross Country Rally Commission, il cui organico è stato ridotto e diversi membri sostituiti. Segno che competenza, buoni rapporti e ottime pagelle rimangono i fattori chiave per il dialogo con la federazione ai massimi livelli.

L'Italian Baja 2024 non svelerà i suoi "segreti" fino alla vigilia dello start, però è già chiaro un doppio sforzo per incentivare i competitors. Le tasse d'iscrizione sono state limate del 15% e la gara viene concentrata in due giorni, venerdì 5 e sabato 6 luglio, con ulteriore risparmio dei costi generali di trasferta. Giovedì 4 sarà giornata di verifiche sportive degli equipaggi e tecniche dei veicoli. Domenica 7 una specie di "festa di lavoro" per il Fuoristrada club, impegnato a smantellare il quartiere generale all'Interporto Centro Ingrosso di Pordenone, base logistica della competizione per il quarto anno consecutivo.

Tre alfieri della Weisong School sul podio degli Europei di wushu

ARTI MARZIALI

Dopo gli splendidi risultati ottenuti ai Tricolori disputati al Forum nel mese di aprile, tre ragazzi della Weisong School di Pordenone, in maglia azzurra, sono saliti sul podio agli Europei di wushu kung-fu, che si sono svolti a Stoccolma. È stata grandissima la prova di Jasmine Zhu ChuYi, con tre medaglie d'oro nel combattimento con sciabola, bastone e a coppie. Pierpaolo Rosso si è assicurato invece l'argento con la lancia e Alessia Tartufoli ha "guadagnato" due secondi posti a mani nude e con la sciabola. Alessia e Jasmine, in coppia, sono poi salite sul podio più alto anche nel duilian. In questa particolare disciplina del wushu, è la prima volta in assoluto che un atleta italiano è riuscito a vincere.

È una dottrina che prevede un metodo di approccio al combattimento tramite una sequenza preordinata di movimenti applicativi che vengono eseguiti dalle stesse coppie. Nella speciale classifica delle Nazionali l'Italia è giunta terza (su 29 Paesi partecipanti), alle spalle di Ucraina e Francia.

«I nostri tre ragazzi ancora una volta sono riusciti a mettersi in mostra a livello internazionale - gonfia il petto Liu Yuwei, maestro della Weisong School di Pordenone -. Il diciottenne Pierpaolo Rosso ha conquistato l'argento con la lancia "chiang", che in Cina è classificata come una delle quattro principali armi delle arti marziali, insieme al gun, al dao e al jian, con la definizione di re di tutte le armi». Jasmine Zhu poi è stata superlativa, con tre ori: sciabola, bastone e combattimento a due. «Risultati importanti - prosegue il maestro -: questi ragazzi fanno molti sacrifici, allenandosi ogni giorno, per raggiungere certe mete. Pierpaolo è uno studente, mentre Alessia fa la poliziotta e ha scelto di trasferirsi dalle Marche a Udine proprio per allenarsi nella nostra palestra». E Jasmine? «È nata in Italia da genitori cinesi - conclude Liu - e ha scelto di gareggiare in maglia azzurra, dopo essersi laureata in Asia Orientale, proprio per progredire nel kung fu».

Na.Lo.

SUL PODIO Gli atleti della Weisong School con il loro maestro al termine delle sfide europee

Libertas

Corso di tonificazione a Porcia

Fino al 17 giugno la Libertas Porcia presenta un corso di tonificazione e stretching, che si tiene ogni lunedì, dalle 19.40 alle 20.30, nella palestra di Sant'Antonio in via Lazio. «Prevede - spiega Mara Introvigne, la presidentessa della Libertas Porcia – esercizi di tonificazione e rimessa in forma per l'estate. Il corso è già partito, ma è possibile aderire anche strada facendo. Dal punto di vista della salute e del benessere è possibile ottenere benefici lusinghieri». A guidare le lezioni è un tecnico qualificato come Karin Freschi che, oltre a vantare una consolidata esperienza, ha alle spalle un'importante formazione per l'attività motoria degli adulti.

La Coppa Fvg Under 17 finisce nella collezione della Ueb di Cividale

BASKET GIOVANILE

UEB CIVIDALE	92
LIBERTAS FIUME	71

UEB CIVIDALE: Superina 2, Goi, Degano 8, Manin, Calò 19, Cisilino 1, Morino 9, Choudhry 16, Pertel 22, Pittioni 2, Ndiaye 11, Torre 2. All. Spessotto.
LIBERTAS FIUME VENETO BASKET: Cattai, Costella 31, Ciut 9, Levantino, Pizzuto 5, Ros 2, Astolfi, Cancian, Defend, Dario 4, De Marco 17, Colicchia 3. All. Tonus.
ARBITRI: Gorza di Gorizia e Tomadin di Romans d'Isonzo.
NOTE: parziali 25-13, 40-35, 65-45. Spettatori 200.

La Coppa Friuli Venezia Giulia del campionato Under 17 d'Eccellenza finisce in bacheca a Cividale del Friuli. E, per quello che si è visto sul campo neutro della "Stella Matutina" di Gorizia, si può affermare che è giusto così.

La formazione ducale ha scatenato nell'occasione le sue bocche da fuoco, mentre sul fronte opposto Costella (in giornata di grazia: 31 punti per lui a referto) e De Marco (17) non hanno trovato adeguato sostegno da parte dei compagni. Il problema è apparso evidente sin dalla frazione di apertura, anche se Ciut ha dato alla propria squadra un paio di vantaggi in avvio di contesa (0-2 e 2-5). Poi però il quintetto di Cividale comincia a fare sul serio, portandosi a condurre per 12-6. Passano i minuti e le "mani calde" di Choudhry e Calò raddoppiano lo scarto, andando a chiudere la frazione avanti (25-13).

Nel secondo quarto le aquile provano ad allungare ulteriormente il passo, aumentando il ritmo e facendo registrare il +16, sul 35-19. A quel punto ecco uscire il migliore Fiume Veneto, capace di riavvicinarsi sino a -5 in virtù di un parziale di 16-5 alimentato da Costella, Ciut e De Marco e completato nel finale di tempo da Pizzuto.

I RAGAZZI DELLA LIBERTAS FIUME VENETO REGGONO SOLTANTO PER METÀ GARA

Nella ripresa si ricomincia dunque dal 40-35 e da una ritrovata situazione di equilibrio. Che però si rivela assai precario, dal momento che Cividale scappa di nuovo (52-38). E, dopo avere resistito a un timido tentativo di rimonta (52-43), "uccide" il confronto con le triple di Calò (due) e Morino (una). Il divario diventa importante (65-45 alla terza sirena) e nulla potrà fare il team della Libertas Fiume Veneto per evitare l'inevitabile sconfitta nel corso di una quarta frazione giocata da entrambe le squadre a briglie sciolte, come conferma il parziale di 27-26 a favore della Ueb.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
L'Irse sta completando la lista dei giovani stagisti che parteciperanno all'edizione 2024 di CuriosiFvg, dal 12 al 26 giugno. La scadenza per candidarsi è il 15 maggio

Giovedì 9 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Da un'idea di Luca Raffaelli, che aveva incontrato il maestro nella sua casa romana una mostra-evento che presenta tante rarità e anche un inedito assoluto: "Black Jac"

Il fantastico mondo di Jacovitti al Paff!

FUMETTI

È un Jacovittti con quattro ti quello che sta per approdare al Paff! di Pordenone. Benito Jacovitti sarà il protagonista della prossima, grande mostra dell'istituzione pordenonese, che in questi giorni ha riepito i palinsesti delle rubriche televisive dedicate all'arte e al costume, a partire dai canali Rai. "Jacovitttti come non lo avete mai visto!" è il titolo scelto per questa straordinaria esposizione, che trae origine dal racconto di Luca Raffaelli nell'intervista a Jacovitti inserita nel catalogo della mostra.

«L'appartamento di Jacovitti, al quartiere Aurelio, a Roma, - racconta Raffaelli: - è sorprendentemente normale. Niente salami sul pavimento o lische di pesce come soprammobili. E neanche vermi o pugnali. Nel suo studio, piuttosto, c'è un'interessante collezione di armi antiche, accanto a una serie di dipinti. Sulla sua scrivania una tavola appena abbozzata di dimensioni enormi («se faccio i disegni più piccoli ci impiego un'eternità»), e accanto un grosso cartello con la scritta "Vietato cosare". Più sopra un altro cartello con inciso Jacovitti con otto 't'». Da quella targa deriva il titolo della mostra al Paff!, che verrà inaugurata giovedì 6 giugno e sarà visitabile fino al 13 ottobre, a cura di Valerio Bindi e dello stesso Luca Raffaelli.

COME LA PRIMA VOLTA

Oggi, a 100 anni dalla nascita, possiamo ripercorrere la sua opera con uno sguardo nuovo, come se fosse la prima volta. Jacovitti realizzava i suoi fumetti senza scrivere tracce di sceneggiatura e senza farsi aiutare dalla matita, disegnava direttamente a china, inventando a ruota libera le sue fantastiche storie surreali. In mostra vedremo i celebri riempitivi di Jac: salami, vermi, farfalle, dadi e tutti gli oggetti che riempivano gli spazi vuoti. Capiremo come faceva a muovere, in una vignetta, i personaggi attraverso linee dinamiche e come suonava il suo mondo attraverso le onomatopee, che in Jacovitti diventano pùgno, schiàffo, patapùnfete, degne di un grande artista rumorista. Anche le parole vengono continuamente reinventate, con giochi e scioglilingua dadaisti come lascia l'ascia e accetta l'accetta, o anche poesie non-sense. I corpi, in questo mondo di fumetti, sono sempre in bilico tra reale e grottesco, continuamente tagliati, spezzettati, segati, in un equilibrio instabile ma sempre ritrovato. Quasi a mostrare che il reale confina con tutto il suo mondo surreale.

OLTRE IL MURO

C'è un muro immaginario che separa gli attori dal pubblico, che in gergo teatrale si chiama la "quarta parete", e Jac lo rompe appena possibile, anche con brevissimi interventi. Tutte queste caratteristiche si possono osservare nel percorso storico che corre parallelamente all'analisi stilistica: lo stesso visitatore può cercare e ritrovare questi caratteri nelle sezioni dedicate alle panoramiche, nelle tavole piene di dettagli da far "aguzzare la vista" o leggendo una storia di Cocco Bill nella sua interezza, dove le tecniche vengono dispiegate. A questo personaggio la mostra dedica un omaggio tridimensionale come vorremmo vederlo in una piazza del nostro paese e un saluto nella sua versione odierna a firma Luca Salvagno.

La mostra presenta anche un inedito assoluto: "Black Jac", una delle ultime panoramiche realizzate due anni prima della sua scomparsa.

Oltre al catalogo dove sono raccolte interviste inedite, contributi critici e le riproduzioni dei suoi originali realizzate per l'occasione, il Paff pubblica un inserto speciale in stile Vittorioso, il celebre giornale cui Jacovitti collaborò a lungo: si tratta della pubblicazione di "Ciak!", una storia dimenticata e restaurata per l'occasione, con un saggio di studio di un maestro della critica fumettistica: Gianni Brunoro.

Cinemazero

Tre registe indagano l'animo umano

Tre film, in una proposta che lega Cinemazero e Pordenone Docs Fest, che vuole valorizzare il lavoro di tre registe e testimoniare la validità dei loro film e della loro ricerca. Tre documentari, per mostrare e approfondire un cinema dai tratti originali, animato da registe che raccontano, utilizzando archivi, memoria, viaggi, attraversando i ricordi e le complessità dell'animo. Tre storie che parlano di chi siamo, di chi eravamo, di chi decidiamo di essere. Tre sguardi unici, da ammirare su grande schermo. Si parte oggi, alle 20.45, con la regista Irene Dorigotti che presenta, a Cinemazero, "Across", un road movie spirituale durante il quale un'antropologa alla ricerca del sacro riscopre il più profondo e antico legame dell'uomo.

IL GATTO E LA VOLPE Gabriele Mirabassi e Simone Zanchini

Mirabassi e Zanchini aprono "Portus Naonis"

MUSICA

Prende il via oggi, con il concerto che si terrà alle 20.30, al Ridotto del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, il IV Festival internazionale di clarinetto "Portus Naonis", organizzato da SiNota Cultura e Musica con patrocinio del Comune di Pordenone, il sostegno della Regione Fvg e della Fondazione Friuli, il contributo della Bcc Pordenonese e Monsile e di Accordo-Soundcem. A esibirsi sarà un duo eccezionale, composto da Gabriele Mirabassi al clarinetto e Simone Zanchini alla fisarmonica, che eseguiranno un programma tutto dedicato al jazz, dal titolo 'Il gatto e la volpe'.

Un vero e proprio incontro al vertice tra due grandi virtuosi del proprio strumento e due protagonisti della scena musicale internazionale. La trasversalità musicale che contraddistingue entrambi permette loro di esprimersi con facilità, da sempre, sia nel mondo del jazz che in quello della musica classica. In questo duo la goliardia dei ritmi del Sud America e la profondità pulsante del vecchio swing si mescolano alle sonorità di un jazz odierno e moderno, che si esprime nello stile compositivo di entrambi.

Grande forza e suono di un solista del calibro di Gabriele Mirabassi, da più di trent'anni al vertice tra i migliori clarinettisti del panorama mondiale, che negli ultimi anni svolge una ricerca approfondita sulla musica strumentale popolare brasiliana e sudamericana in genere. Mirabassi collabora sistematicamente con artisti di ambiti eterogenei. Nel jazz, fra i tanti, ricordiamo Richard Galliano, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Marc Johnson, John Taylor, Steve Swallow, Stefano Battaglia, Roberto Gatto, Rabih Abu Khalil, Edmar Castaneda. In Brasile: Guinga, André Mehmari, Monica Salmaso, Sergio Assad, Trio Madeira Brasil, Orquestra a Base de Sopro of Curitiba e molti altri. Nella musica classica John Cage, Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Marco Rizzi, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Istituzione Sinfonica Abruzzese, Orchestra d'Archi italiana, Banda Sinfonica do Estado de Sao Paulo, Ensemble Conductus, Orchestra Bruno Maderna.

Mirabbassi è sostenuto dall'impianto sonoro e creativo di Simone Zanchini, uno dei più originali e innovativi fisarmonicisti della scena internazionale, la cui ricerca si muove tra i confini della musica contemporanea, acustica ed elettronica, sperimentazione sonora e contaminazioni, senza dimenticare la tradizione, sfociando in un personalissimo approccio alla composizione. Strumentista eclettico, esercita un'intensa attività concertistica con gruppi di svariata estrazione musicale (improvvisazione, musica contemporanea, jazz, classica) e suona nei maggiori festival e rassegne in Italia e all'estero nei più importanti festival internazionali di tutto il mondo. I biglietti per il concerto si possono prenotare via Whatsapp al 340 4583167 o via email festival@sinota.art o direttamente presso la sede di SiNota alla Casa della Musica.

Domenico Quirico: «Occidente troppo sicuro di sé»

FESTIVAL

Stasera, alle 21, nella chiesa San Francesco, a Udine, appuntamento con Domenico Quirico, reporter di guerra, scrittore e vincitore del Premio Terzani 2018, sequestrato dai soldati di Gheddafi e dai jihadisti in Siria, dove rimase prigioniero per cinque mesi.

Che valore ha l'opera di sensibilizzazione di un festival quale vicino/lontano?

«Qualsiasi iniziativa che richiami l'attenzione sulle "vicinanze e lontananze" geografiche, culturali, ideologiche e teologiche ha una funzione fondamentale. Se l'illusione della globalizzazione ci induceva a pensare che il problema del convivere e del riconoscersi fosse superato, ora la storia sta tornando brutalmente a chiedere il suo dazio, ed ecco che, parlare, discutere e leggere, diventa indispensabile, più della retorica e degli anniversari».

La parola-chiave è "metamorfosi". Cosa le fa venire in mente?

«Ovidio, dato che vengo da una cultura e da una storia letteraria. Metamorfosi è la capacità di non restare ciecamente fedeli a quello che si immagina di essere. Cambiare, rovesciarsi, trasformarsi, è uno dei problemi fondamentali di oggi, anche dell'Occidente, troppo soddisfatto di sé, troppo sicuro di essere il migliore dei mondi possibili, di avere il diritto di essere invidiato e copiato. Girando il mondo, mi sono accorto di quanto sia fallace e pericolosa la nostra illusione di aver raggiunto la perfezione: la storia è piena di mondi perfetti che sono crollati fragorosamente di fronte ai mondi imperfetti, che invece li trovavano indecenti, egoisti, violenti e arroganti».

DOMENICO QUIRICO La liberazione

Come descriverebbe la lezione che ci ha lasciato Tiziano Terzani?

«È l'andare nei mondi periferici e scriverli, con un eccellente italiano e occhi spalancati, senza portarsi dietro libercoli, parole d'ordine e certezze. È l'unico giornalismo possibile, il resto è spazzatura».

Quanto può essere utile la diplomazia nella risoluzione degli attuali conflitti?

«Le rispondo capovolgendo la domanda: dove sta la diplomazia? Oggi i diplomatici non esistono più, i politici fanno giri turistici che non servono a nulla e le vere trattative le fanno i servizi segreti, il capo della Cia, il capo dei Mossad...».

Secondo lei la missione della premier Meloni in Libia raggiungerà qualche obiettivo?

«Domanda assai pertinente, ma "il" problema libico non penso possa essere risolto sottoscrivendo accordi che prevedono scambi universitari e partite di calcio, quando la vera questione è un'altra. Abbiamo delle responsabilità gigantesche: prima, durante e dopo Gheddafi».

La minaccia islamica è sottovalutata?

«Assolutamente sì. C'è un attore, nella politica internazionale, che non viene preso in seria considerazione: è l'idea del califfato, dell'ipotesi legata all'islamismo radicale militante e guerriero. L'abbiamo archiviato come un problema risolto, ma non lo è! Agisce sotto la superficie e si allarga a macchia. Il movimento è in piena attività e Hamas è solo una parte di questo progetto di purificazione del mondo. Consideriamo poi che ha soldi, fondi, programmi, scadenze e armi».

Domani sera, alla Loggia del Lionello, si parlerà del suo nuovo libro "Kalashnikov. Dal Vietnam a Gaza, in un'arma la storia del secolo crudele".

«Nonostante il titolo, non è un libro su un'arma. È un libro sul male, sull'assenza di Dio nel mondo in cui viviamo. Sono partito da un oggetto simbolo per raccontare la storia di chi l'ha inventato, arrivando fino a Putin: in tutti i luoghi dove sono stato, ho sempre incontrato il Kalashnikov, mai la pietà».

Daniela Bonitatibus

Pordenone in giallo, 7 corti aiutano a conoscere la città

CINEMA

Un serial poliziesco ambientato a Pordenone, è quanto realizzato dal Progetto "Pordenone", che ha voluto mettere in scena 7 corti cinematografici aventi come protagonista proprio la città. Una data da segnare sul calendario quella di domani, quando alle 20.30, al Nuovo Cinema don Bosco, sarà proiettata la serie tv in sette episodi. Realizzata dall'Associazione culturale Astro Aps, si tratta di un'occasione di espansione e di apertura a una nuova arte per i giovani componenti della stessa, ma anche di una possibilità, per i cittadini, di scoprire nuove opportunità di partecipazione e coinvolgimento.

PRESENTAZIONE La conferenza stampa svoltasi in Municipio

OLTRE 200 COMPARSE

«Siamo molto soddisfatti di questo lavoro - ha commentato Gabriele Pillot, dell'Associazione Astro - che ha avuto inizio nel 2022, quando è stata scritta la sceneggiatura da Jimmy Baratta ed è poi proseguito, nel 2023, quando si sono svolti i casting per gli attori principali e le comparse. Fin da subito abbiamo visto una grande disponibilità e interesse a partecipare, da diverse zone d'Italia; tanto che siamo riusciti a selezionare più di 200 comparse. La più grande soddisfazione è stata, però, quella di aver coinvolto i giovani del territorio, dagli studenti del liceo artistico Galvani di Cordenons ai ragazzi dell'Ipsia moda "Zanussi". Sono state proprio queste figure a creare i costumi, la locandina, a mettersi in gioco in prima persona, per realizzare un progetto così unico per la città e a permettere ai professionisti della registrazione audio e video di dare vita alla serie Tv.

IL COMMISSARIO

Una trama avvincente, quella dei corti, che ha come protagonista il commissario Santarossa, che si trova a dover fare i conti con un criminale senza scrupoli, intenzionato a distruggere la città della Destra Tagliamento. Le indagini che si troverà a svolgere saranno anche un mezzo per riscoprire la bellezza dei luoghi e verificare come sono cambiati negli anni.

«Ho creduto in questo progetto fin da subito - ha esordito Jimmi Baratta , presidente dell'Associazione Astro, regista e sceneggiatore della serie - e, grazie alla preziosa collaborazione di Leonardo Parisi e Gabriele, ho potuto realizzarlo. Non sono originario di Pordenone, ma da quando mi ci sono trasferito, molti anni fa, ho avuto il piacere di apprezzarla e viverla al meglio, ciò che auguro a tutti i cittadini e a coloro che hanno modo di visitarla. A rendere possibile tutto ciò sono stati anche il Comune, il Museo del fumetto Paff! per le riprese, la Biblioteca civica, i Musei della città, ma anche il Teatro Verdi e molti altri enti e associazioni. Tra le tante la Proloco Pordenone, l'Ascom e L'asd Ballet school. Venerdì vi aspettiamo numerosi». È possibile prenotare i posti in sala tramite le app social e il sito web dell'associazione.

Antonella Chiaradia

OGGI

Giovedì 9 maggio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Margherita Pagni** di Sacile, per il suo sessantesimo compleanno, dalla sorella ANita e dal fratello Luigi.

FARMACIE

CORDENONS
▶Centrale, via G. Mazzini 7

FONTANAFREDDA
▶D'Andrea, via M. Grigoletti 3/A

MONTEREALE
▶Tre Effe, via M. Ciotti 57/A

PRATA
▶Bisatti, via Opitergina 40

SACILE
▶Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO
▶Comunale, via Del Progresso 1/B

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

VITO D'ASIO
▶Santamaria, via Macilas 1 - Anduins

ZOPPOLA
▶Zoppola, via Trieste 22/A

PORDENONE
▶Alla fede, corso Vittorio Emanuele II 21.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CIVIL WAR» di A.Garland: 14.15.
«COME FRATELLI - ABANG E ADIK» di J.Ong: 16 - 18.30.
«SOPRAVVISSUTI» di G.Renusson: 16.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 16.30 - 18.30.
«ANSELM» di W.Wenders: 17.15.
«SEI FRATELLI» di S.Godano: 19.15.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 21.15.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : 16 - 19 - 21.50.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball: 16.15 - 18.15 - 19.20 - 19.30 - 21.20 - 21.30 - 22.10 - 22.30.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : 16.30.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : 16.50 - 17.30 - 20.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : 17 - 19.50.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : 17.40 - 20 - 22.40.
«SARO' CON TE» di A.Bosello: 16.30 - 17.45 - 20.10.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : 19 - 21.20.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson : 22.20.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 15.20 - 17.55 - 20.10.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 15.50 - 18.00 - 20.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 15.20.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti : ore 17.55.
«SEI FRATELLI» di S.Godano : ore 16.00.
«ANSELM» di W.Wenders : ore 18.00.
«COME FRATELLI â€Ì ABANG E ADIK» di J.Ong : ore 18.00 - 20.00.
«ANSELM» di W.Wenders : ore 20.15.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock : ore 16.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.00 - 17.40 - 19.35 - 21.00 - 22.00.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : ore 16.05 - 20.00 - 22.20.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 16.15.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 16.15 - 18.40 - 22.50.
«CIVIL WAR» di A.Garland : ore 16.15 - 19.20 - 22.35.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.30 - 19.05 - 21.10.
«CATTIVERIE A DOMICILIO» di T.Sharrock : ore 16.45 - 18.55.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 17.00 - 19.20 - 21.25.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 17.10.
«CONFIDENZA» di D.Luchetti : ore 17.20.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 18.20 - 20.45 - 21.40.
«IL SEGRETO DI LIBERATO» di F.Lettieri : ore 18.40 - 21.10.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 19.00.
«SARO' CON TE» di A.Bosello : ore 21.30.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 22.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

9 maggio 2014 — 9 maggio 2024

Ing.
Angelo Boschetti

con te, sempre

A tutte le persone che ci sono state vicine, in tanti modi e momenti, per la scomparsa del nostro caro papà

Giorgio De Benedetti

un sentito ringraziamento.

Antonella e Paola De Benedetti con le loro famiglie.

La Messa di Trigesimo sarà celebrata sabato 11 maggio alle ore 19 nella chiesa di San Francesco.

Padova, 9 maggio 2024

Santinello - 049 8021212